

# LO SCAPOLARE DELLA MADONNA DEL CARMINE

P. ALBINO DEL BAMBINO GESU' O. C. D.

EDITRICE ANCORA . - MILANO 1957

CENSURA ORDINIS

Ex parte nostra nihil obstat quominus imprimatur

Romae 15 octobris 1957

fr. Philippis a Trinitate, O.C.D.

Censor

fr. Valentinus a S. Maria, O.C.D.

Censor

\*

IMPRIMI POTEST

Romae 15 octobris 1957

Fr. Anastasius a SS. Rosario

Praepostius Generalis O.C.D.

\*

Nihil obstat quominus imprimatur

Mediol. 14-12-1957

Can. N. Prandoni, c. c.

IMPRIMATUR

in Curia Arch. Mediolani 14 - 12 -1957

+ J. SCHIAVINI - Vie. Gen.

\*

Proprietà Riservata Editrice Ancora - Milano

(N. A. 1468 - Febbraio 1958)

---

## INDICE

### **Introduzione**

Un duplice fine - La questione storica - Il contenuto teologico - Fecondità spirituale - Due scogli.

### **CAPO I. L'origine storica**

S. Simone Stock - La visione - Una conferma - L'ambiente storico - Accettazione unanime - Alcuni particolari.

### **CAPO II. La grande promessa**

La preservazione dall'inferno - I privilegiati - La estensione ai fuori dell'Ordine - Le condizioni richieste - La collaborazione umana - Una difficoltà - Vasto campo di azione - Un grande privilegio.

### **CAPO III. Il privilegio sabatino**

Origine del privilegio - Approvazioni della Chiesa - Basi solide - Significato ed estensione - Giustificazione teologica - Le condizioni - Due aspetti di un'unica realtà.

### **CAPO IV. Lo scapolare e la maternità spirituale di Maria**

Duplice funzione - La Maternità spirituale - I figli adottivi - La mediatrice - Patto di alleanza - L'abito di Maria.

### **CAPO V. La consacrazione alla Madonna**

Dottrina tradizionale - Il significato della consacrazione - L'imitazione di Maria - Milizia mariana - Il regno di Maria.

### **CAPO VI. La devozione dello scapolare**

Nozioni generali - La devozione alla Madonna - La devozione dello scapolare - Vari gradi - La diffusione nel mondo - L'insegnamento e l'esempio dei Papi - Attualità costante.

### **CAPO VII. La festa della Madonna del Carmine**

La commemorazione solenne - La festa dello scapolare - La festa fuori dell'Ordine - Nella Chiesa universale.

### **CAPO VIII. La confraternita del Carmine**

Le prime confraternite dello scapolare - Spiritualità della confraternita - Erezione della confraternita - I membri della confraternita - Lo scapolare - La medaglia - Obblighi dei confratelli - Privilegi e indulgenze - Una famiglia.

### **Conclusione**

Armonia perfetta - La pratica - Una dichiarazione importante.

---

## INTRODUZIONE

Il S. Padre Pio XII in un prezioso autografo dell'undici Febbraio 1950, inviato ai Superiori Generali dell'Ordine Carmelitano, in occasione del VII centenario dello scapolare, afferma che la devozione alla Madonna del Carmine " è larghissimamente diffusa tra i fedeli, con ubertosi frutti spirituali " (1).

Infatti, questa devozione, conosciuta e in uso presso i fedeli fin dal trecento, si estese in modo singolare nei secoli XVI e XVII, ed è tuttora, insieme al S. Rosario, una delle più diffuse nella Chiesa. Milioni di cuori, sparsi in tutto il mondo, attestano per mezzo dello scapolare la loro riconoscenza e il loro amore alla Regina del cielo, anticipando le note dell'inno trionfale che dopo le lotte e le prove della vita, superate con il suo materno aiuto, le canteranno eternamente in paradiso.

Le eccezionali garanzie di protezione e di salvezza da parte della Vergine, l'uso universale della Chiesa e la soave esperienza di tante anime conferiscono a questa devozione, tanto cara ai cristiani di ogni tempo, un prestigio e una autorità indiscutibile. Tuttavia si incontrano talora delle persone, anche pie e colte, che avanzano dubbi e incertezze sulla sua utilità.

La diffidenza assume forme e gradazioni molteplici. Dalle anime timorose che non indossano lo scapolare per paura che l'uso di un oggetto materiale sia di ostacolo alla interiorità della loro fede, si arriva al disprezzo di chi nega al sacro abito ogni fondamento storico o vede nel suo culto una specie di fanatismo religioso.

Questi dubbi ed incertezze non possono provenire che da una assoluta incomprendimento dei valori spirituali racchiusi in questa devozione, e dalla ignoranza degli studi più recenti sulla sua origine e sulla sua diffusione.

Purtroppo in Italia mancano libri che parlino dello Scapolare in modo organico e completo. Nel 1950 ebbe inizio la pubblicazione di una *Bibliotheca Sacri Scapularis* della quale sono usciti finora tre volumi (2). La raccolta è di grandissimo valore storico e documentario, ma per il metodo rigorosamente scientifico, per l'uso della lingua latina, ed anche perché ad opera ultimata comprenderà molti tomi, non può avere una grande diffusione. D'altra parte, tanti libriccioli sui privilegi e le indulgenze dello scapolare che si distribuiscono ai fedeli che si iscrivono alla confraternita, per la loro impostazione e finalità, sono incompleti e talora ingenui. Lo stesso si deve dire di molte riviste popolari che parlano dello scapolare e narrano, le grazie ad esso attribuite.

Riteniamo perciò cosa utile proporre in modo accessibile a tutti, ma in base a documenti sicuri, la dottrina dello scapolare, la sua storia, i suoi privilegi, le sue esigenze di carattere morale e spirituale. La rinnovazione e la fecondità di questa devozione non possono venire che da una rivalutazione della dottrina tradizionale tramandata socialmente dall'Ordine Carmelitano.

### **I. Un duplice fine**

Con questo studio ci proponiamo un duplice fine, *illustrativo e difensivo*.

In primo luogo metteremo in evidenza la fondatezza storica e teologica della devozione allo scapolare, la sua vitalità e la efficacia santificante, i suoi riflessi morali e la sua perfetta armonia non solo con i principi della Fede ma anche con le esigenze religiose del nostro tempo.

Questa indagine ci aiuterà a scoprire molte verità e molti particolari che sfuggono agli osservatori frettolosi e superficiali, che troppo spesso mettono in dubbio, o disprezzano ciò che non sono riusciti a penetrare, o trovano in contrasto con le loro idee personali.

La esposizione piana e serena della storia e degli elementi costitutivi della devozione allo scapolare chiarirà molti punti oscuri e scioglierà nel modo più convincente le obiezioni che essa ha incontrato sul suo cammino attraverso i secoli, e che tuttora vengono ripetute da chi non la conosce a fondo. In questo modo, senza dilungarci in polemiche verbali, acerbe e solitamente inutili, presenteremo la difesa più sicura dello scapolare, mostrando la validità dei suoi principi.

La nostra esposizione è ordinata in modo da sciogliere le accuse dei malevoli, diradare le incertezze dei timidi, giustificare la condotta di quanti hanno riposto nello scapolare il loro conforto e la loro speranza, e invogliare tutti fedeli ad usare di questo mezzo per attestare la loro devozione alla Regina del cielo e assicurarsi la sua materna protezione in vita e in morte.

Il nostro scopo è essenzialmente pastorale: vogliamo aiutare le anime a ricavare il massimo frutto da questa devozione secolare. " Tra i cattolici, è stato osservato, non dico tutti, ma la massima parte, (almeno in certe regioni), sono appartenenti alla compagnia dello scapolare, vuoi dire milioni e milioni. Ma quanti sono coloro che lo portano con le dovute disposizioni? Quanti coloro che corrispondono al pensiero e all'amore della buona Madre, che vivono, amano, pensano, giudicano come si conviene a figli di Maria? E' necessario confessarlo, in omaggio alla verità, sia pure per vergogna nostra: sono pochi, pochissimi. I più portano sì l'abitino, si dicono devoti della Regina del Carmelo; ma la loro devozione si riduce alla sola formalità d'indossare l'abitino, e poi a qualche visita alla chiesa dell'Ordine, a qualche astinenza, a quattro *Ave Maria*, e basta... E' dunque di suprema importanza conoscere meglio quale è lo spirito di questa devozione che deve infiammare la nostra vita, per renderci degni figli di Maria e meritevoli delle sue tenerezze e della sua protezione " (3).

### **I. La questione storica**

Per approfondire la conoscenza dello scapolare e per avere una visione generale dei problemi che lo riguardano è necessario considerarlo sotto il triplice aspetto, storico, teologico, spirituale.

Il valore di un rito e di una pratica devozionale dipende in primo luogo dalla approvazione della Chiesa e dalla conformità con le verità rivelate. Tuttavia lo studio delle origini e del suo sviluppo storico aiuta a comprenderne il significato primitivo e a coordinare i vari elementi che ne fanno parte. Perciò noi tratteremo in primo luogo della visione di S. Simone Stock, che è alla base della devozione allo scapolare e dei suoi privilegi.

Negli ultimi tempi, con l'affermarsi della critica storica, sono sorti dei dubbi sulla autenticità di questa visione, dubbi che hanno causato un certo raffreddamento da parte di alcuni settori della opinione pubblica, specialmente di quella più qualificata, in rapporto all'abitino del Carmine.

Le indagini più recenti hanno portato un contributo notevolissimo alla storia dello scapolare, dissipando ombre e riempiendo molte lacune. Il lavoro di ricerca e di valutazione dei documenti non è ancora concluso, ma la scoperta di fonti di informazione antichissime e finora sconosciute, ha dato alle origini dello scapolare una base sicura ed è una garanzia di nuove e sempre più valide affermazioni.

Non intendiamo presentare qui uno studio critico delle fonti, perché è già stato compiuto con rara competenza dai R. P. B. Xiberta (4). Nel quadro della praticità che ci siamo imposta, cercheremo di sintetizzare e di portare a conoscenza dei lettori quanto di meglio ci offre la letteratura dello scapolare. Attingiamo a documenti e studi già pubblicati e presentiamo le conclusioni più sicure e positive.

### **I. Il contenuto teologico**

La questione storica non è la principale nello studio di una devozione; il problema centrale è quello del suo valore intrinseco.

Quando la Chiesa approva una nuova forma di culto o di devozione, bada meno alla sua origine storica che alla sua ortodossia, cioè alla conformità con i principi della Fede e della morale cattolica, e alla sua efficacia nella santificazione delle anime. Quando poi una devozione è stata giudicata utile, e quindi approvata dalla Chiesa, nessuno ha il diritto di combatterla, non ostante eventuali difficoltà storiche che possono sorgere. Si può ancora, per esempio, investigare sulle origini del S. Rosario e sul contributo di S. Domenico alla sua divulgazione, ma non è lecito dissentire discutere sulla sua bontà oggettiva e sulla utilità pratica questa forma di preghiera che i Sommi Pontefici hanno ripetutamente approvato e raccomandato ai fedeli .

La Chiesa non ignora le difficoltà e le obiezioni opposte allo scapolare sul piano storico, difficoltà ora in gran parte risolte. Ciò non ostante lo ha ripetutamente approvato con documenti pubblici e ufficiali, perché lo ha trovato pienamente conforme alla dottrina cattolica ed utile alla sua affermazione.

Per questo anche noi faremo seguire alla esposizione storica alcune osservazioni di carattere teologico, per mettere in rilievo le verità dogmatiche sulle quali è fondata la devozione dello scapolare e che la giustificano ampiamente. "Tutti sanno, scriveva il compianto P. Gabriele di S. Maria Maddalena, che la precisione e la solidità di una dottrina spirituale, dipendono dalla sua spiegazione e dalla sua motivazione teologica, ed è un carattere della spiritualità moderna, un suo carattere lodevolissimo, il bisogno di veder fondata sui principi della dottrina sacra, la pratica della

vita interiore " (5).

Vedremo in particolare come i privilegi dello scapolare sono fondati sulla maternità spirituale e sulla mediazione universale, della Madonna. Questi meravigliosi attributi della Vergine Santa trovano nell'abitino del Carmine, una conferma e una nuova attuazione che ci riempie di conforto e di speranza.

Il collegamento con il dogma mette in rilievo il valore universale dello scapolare e conferisce a questa forma di devozione un carattere dottrinale che la preserva dal formalismo e dalla penosa illusione che tutto si riduca a portare materialmente l'abitino, senza penetrarne il significato profondo e senza rispondere alle sue esigenze spirituali. L'armonizzazione con la fede spiega anche come la devozione dello scapolare ha potuto durare tanti secoli, nelle situazioni più diverse e ostili, e come si adatta ad ogni condizione di persone, ai semplici e ai dotti, ai giovani e agli anziani.

### **I. Fecondità spirituale**

Lo scapolare ha anche delle esigenze ascetiche che meritano di essere messe in rilievo.

Alcuni scrittori e predicatori si preoccupano solo di far risaltare i privilegi, certamente meravigliosi, di cui lo scapolare è arricchito e trascurano il suo contenuto spirituale e i suoi postulati sul piano della vita vissuta. Questo modo di agire causa incomprensioni ed equivoci. Molti vedono nella devozione del Carmine una pratica puramente esterna, superficiale. Questa depauperazione fa perdere allo scapolare gran parte del suo prestigio e delle sue attrattive.

La causa per la quale la mentalità di molti cristiani si è cambiata nei riguardi dello scapolare, e ne è diminuita la stima, è la mancanza di penetrazione dei valori intimi e della efficacia santificante che lo distinguono.

Il S. Rosario rivela subito la sua bellezza e per preghiere che lo compongono e per la meditazione dei misteri della vita di Gesù e della Madonna; la pia pratica dei primi venerdì del mese appare utile perché include l'uso dei SS. Sacramenti; lo scapolare se viene considerato solo nella sua materialità non dimostra alcun influsso nella vita e nel miglioramento spirituale di chi lo indossa. E' necessario perciò approfondire il suo significato e mettere in evidenza il suo dinamismo interiore. La tradizione ha sempre considerato lo scapolare come un simbolo di consacrazione a Maria, una professione pubblica di dipendenza e di amore verso la Regina del cielo. Questa dedizione, quando è sincera e totale, si traduce in uno sforzo di buona volontà, in un atteggiamento di fiducia e di speranza conservato anche nelle ore di maggiore incertezza e travaglio, in una fedele e costante imitazione delle virtù della Madre di Dio, delle quali l'abitino è un continuo richiamo, un memoriale estremamente espressivo.

Lo scapolare significa ed attua i più stretti rapporti tra i fedeli e la Madonna, rapporti di figli e di madre, e perciò stesso implica un programma di vita profondamente cristiana, una continua ansia di perfezione, un lavoro costante di purificazione che ci renda degni delle predilezioni e della protezione della Regina degli Angeli.

Anche i privilegi legati allo Scapolare, la preservazione dall'inferno e la liberazione dal purgatorio, suppongono una volenterosa corrispondenza alla benevolenza di Maria. Questi privilegi non devono quindi assorbire tutta l'attenzione di chi riveste lo Scapolare; una grande importanza deve essere data alla fedeltà che essi esigono da noi. Maria non avrebbe fatto promesse tanto munifiche se esse non giovassero alla gloria di Dio e alla nostra santificazione personale. Pio XII ha ricordato molto opportunamente che " per essere rivestiti dello scapolare non si deve credere di poter conseguire la salute eterna, abbandonandosi alla pigrizia e alla ignavia spirituale" (6).

### **I. Due scogli**

Per rispondere a queste esigenze e all'attesa dei fedeli, cercheremo di evitare due tendenze estreme che potrebbero influenzare dannosamente lo studio dello scapolare:

1) Il criticismo che non tiene conto che del documento storico, trascurando l'approvazione della Chiesa e il senso dei fedeli.

2) La presunzione di salvarsi con l'uso materiale dello scapolare, senza le equivalenti disposizioni interne e le opere buone.

Il valore dello scapolare è anzitutto nella volontà di consacrarsi al culto di Maria, di mettersi interamente alle sue dipendenze come figli e servi, conservando in cuore la certezza che essa vigilerà su di noi come madre tenerissima, largheggerà con le sue grazie come regina

munificentissima.

A questa soavissima Madre e Regina affidiamo il nostro lavoro, e la preghiamo di prendere sotto la sua protezione tutti coloro che lo leggeranno, aiutandoli nelle prove della vita, confortandoli nell'ora della morte, portandoli tutti in cielo, nella gloria di Dio.

## I. L' ORIGINE STORICA

### CAPITOLO I

#### **L'origine storica**

Lo scapolare è una parte dell'abito monastico, e fin dall'antico fu usato dai religiosi di molti ordini. La Regola di S. Benedetto parlava già di uno scapolare indossato durante il lavoro, forse per conservare le vesti ordinarie: scapolare propter opera (1).

Lo scapolare usato dai religiosi consiste presentemente in due lunghe striscie di stoffa di un colore determinato, indossate sopra la tonaca e pendenti dalle scapole, dalle quali prende il nome.

Quello portato dai fedeli, come segno della loro affiliazione ad un ordine religioso, ha dimensioni molto ridotte, è formato di due rettangolini di stoffa riuniti da due fettucce, e si porta pendente dal collo, sotto le vesti ordinarie.

Nell'ordine carmelitano lo scapolare venne sempre considerato come una parte importante e significativa dell'abito religioso. Il capitolo generale celebrato a Montpellier nel 1287, prescrive che la cappa bianca sia aperta sul petto perché lo scapolare e il resto dell'abito siano visibili (2).

Le costituzioni dell'ordine stabiliscono che i religiosi indossino lo scapolare anche di notte e quando celebrano la santa Messa, e determinano pene per coloro che lo depongono per qualsiasi motivo (3).

La devozione allo scapolare della Madonna del Carmine e la sua diffusione nel mondo sono storicamente legate ad una visione attribuita a S. Simone Stock.

#### **A. S. Simone Stock**

S. Simone nacque in Inghilterra, nella seconda metà del secolo XII. Ancora giovane si unì ai monaci del monte Carmelo. Nel 1245, il primo capitolo dell'Ordine celebrato in occidente, gli affidò l'ufficio di Priore Generale, che egli esercitò fino alla morte, avvenuta a Bordeaux nel 1265. Gli si attribuiscono molti miracoli operati in vita e dopo morte. Troviamo la sua festa a Bordeaux nel 1435, in Irlanda nel 1458, estesa a tutto l'Ordine Carmelitano nel 1564 (4).

S. Simone fu un uomo di grande virtù, di intensa operosità, e contribuì in modo decisivo alla affermazione e alla diffusione dell'Ordine Carmelitano in Europa, in mezzo a difficoltà senza numero.

Formatosi sul monte Carmelo, in Palestina, nello spirito di Elia e nel culto della Santissima Vergine, l'Ordine Carmelitano aveva all'inizio del secolo XIII una fisionomia e una struttura contemplativa. I religiosi vivevano in celle separate, disseminate nell'eremo, " come api del Signore che mellificano nella dolcezza spirituale ", come testimonia il celebre storico delle crociate, Giacomo di Vitry, vescovo di Toleda, nel 1221 (5). Si riunivano di raro e solo occasionalmente si occupavano dell'apostolato esterno. La Regola scritta da S. Alberto, patriarca di Gerusalemme, intorno al 1210, ordinava ai monaci del Carmelo di passare il giorno e la notte in preghiera: "*die ac nocte in lege Domini meditantes et in orationibus vigilantes*" (6).

Poco prima del 1240, sotto la pressione delle scimitarre dei maomettani, gli eremiti del monte Carmelo furono costretti ad emigrare in Europa, dove incontrarono notevoli ostacoli per conservare il genere di vita e l'organizzazione che avevano in oriente. S. Simone, appena eletto generale, propose al capitolo l'adattamento della Regola alle esigenze del nuovo ambiente. Si stabilì che i religiosi potevano costruire i loro conventi sia negli eremi che in altri luoghi dove fosse possibile vivere in raccoglimento, e si permise loro di applicarsi agli studi e alle opere di apostolato. Ottenuta nel 1247 l'approvazione del Papa Innocenzo IV alle mutazioni introdotte nella Regola, S. Simone si prodigò nella fondazione di nuovi conventi in Inghilterra, Germania, Francia, Spagna, Portogallo, Italia.

La fioritura dell'Ordine che si stava svolgendo sotto la direzione del santo generale, si arrestò assai presto, a causa di persecuzioni e di incomprensioni. Si diceva che l'Ordine era in contrasto con il Concilio Lateranense IV che nel 1215 aveva proibito la fondazione di nuovi Istituti religiosi. L'accusa era infondata perché i carmelitani, sebbene fossero venuti in occidente da pochi anni, erano di origine ben più antica, ed ancora prima del Concilio lateranense avevano avuto dallo

stesso Legato pontificio in Palestina, una Regola propria che era poi stata approvata da Onorio III nel 1226.

Da alcune parti si cercava anche di impedire ai Carmelitani l'esercizio dell'apostolato, con la scusa che non era secondo lo spirito primitivo del loro Ordine.

In questa atmosfera di tensione e di lotta si inserisce la apparizione della Madonna e il dono dello scapolare.

### **1. La visione di S. Simone**

Dinanzi alle difficoltà che si rinnovavano ad ogni momento, S. Simone fece ricorso alla protezione della Madonna, patrona dell'Ordine, chiedendo un segno di salvezza. E la Vergine rispose con prontezza materna.

La narrazione più antica della storica visione è la seguente: "S. Simone d'Inghilterra, sesto generale dell'Ordine, pregava con insistenza la gloriosissima Madre di Dio, affinché dotasse di qualche privilegio l'Ordine dei Carmelitani, che si onora del titolo della stessa Vergine, e ripeteva con grande devozione: Fior del Carmelo, vita fiorente, splendore del cielo, Vergine e Madre singolare; Madre mite, ignara d'uomo, ai carmeliti dona un privilegio, stella del mare.

La Beata Vergine, con una moltitudine di angeli gli apparve tenendo nelle sue mani benedette lo scapolare dell'Ordine e dicendo: questo sarà per te e per tutti i Carmelitani il grande privilegio, che chiunque morirà con questo (lo scapolare che la Vergine mostrava) non patirà il fuoco eterno, ma sarà salvo " (7).

Questo racconto si trova in un *Santorale* carmelitano del secolo XIV, del quale si conservano diverse relazioni. Alcune sono più lunghe e aggiungono varianti e particolari, come il cognome Stock attribuito a S. Simone, ma tutte convergono nella sostanza con quella che abbiamo trascritto, che è la più breve e la più antica. Anzi, la parte centrale del racconto, cioè la preghiera di S. Simone e la visione della Madonna, vengono riferiti, ovunque quasi con le stesse parole (8). Questa convergenza fa pensare ad una fonte unica, più antica, alla quale tutti attingono.

Degno di rilievo è anche lo stile semplice e naturale del racconto, contenuto in una nota agiografica di S. Simone, presa molto probabilmente da qualche necrologio ufficiale o ufficioso dell'Ordine. L'assenza di ogni forma di esaltazione esclude l'intenzione di lanciare una nuova devozione,

Il valore di questa testimonianza dipende dalla antichità dei documenti in cui è contenuta. Il Santorale che riferisce la visione di S. Simone era certamente assai diffuso nella seconda metà del trecento. Infatti prima della fine del secolo aveva preso diverse forme di cui se ne conoscono almeno quattro. Il P. Xiberta fa giustamente osservare che se dal secolo XIV pervennero fino a noi non meno di quattro redazioni del Catalogo dei Santi, del tutto conformi nella sostanza del racconto, il medesimo Santorale, e con esso la narrazione della visione di S. Simone, si dovette trascrivere moltissime volte. E' quindi logico supporre che tale racconto fosse diffuso in tutto l'Ordine, e forse anche fuori di esso, nella seconda metà del trecento (9).

Un esame critico e oggettivo dei documenti fa risalire il racconto tradizionale della visione ad almeno alcuni decenni prima.

E' molto probabile, infatti, che una redazione del Santorale sia da attribuirsi a Giovanni di Chiminetto, il quale nel suo *Speculum*, composto nel 1337, annunciava l'intenzione di scrivere la vita dei Santi Carmelitani<sup>10</sup>). Tra lo *Speculum* e il Santorale vi sono coincidenze verbali e una notevole affinità nel modo di concepire la storia dell'Ordine. Se si tiene presente che l'autore non inventava la vita dei Santi, ma attingeva a documenti anteriori, come egli stesso afferma spesso, per esempio per la vita di S. Alberto, ci si avvicina di molto alle origini dello Scapolare.

In ogni modo il testo primitivo del Santorale, che contiene la redazione più breve da noi riportata, è certamente anteriore al 1350. Non vi si trova infatti il nome Stock che dal 1360, tutti i cataloghi danno a S. Simone. Non si citano le bolle di Clemente VI e di Giovanni XXII inserite nei testi successivi"), e si dice solo che l'Ordine Carmelitano portava il titolo della B. Vergine, mentre durante tutto il secolo XIV l'Ordine rivendicò, attraverso aspre lotte, il nome di "fratelli della E. Vergine". Si risale quindi ai primi lustri del trecento, o alla fine del duecento, quando erano ancora vivi molti religiosi che avevano conosciuto il Santo, il quale aveva percorso molte nazioni di Europa per visitare i suoi conventi.

E' opportuno notare che non vi è alcun documento ulteriore al Santorale da noi riferito, che racconti la vita di S. Simone Stock, o di altri Santi Carmelitani, anche dei più famosi come S.

Alberto di Sicilia. Il racconto della visione dello Scapolare si trova quindi nei testi più antichi dell'Ordine che si riferiscono a S. Simone, e si può considerare seriamente documentato.

L'antichità della narrazione viene confermata da alcuni particolari storicamente indiscutibili. Le redazioni più ampie del Santorale, di composizione posteriore a quella citata ma sempre della seconda metà del trecento, affermano che in quel tempo in Inghilterra anche molti nobili laici portavano lo Scapolare in ossequio alle promesse fatte dalla Vergine a S. Simone (12).

Se si tiene conto che la narrazione parla di una pratica in uso presso molte persone, e che la diffusione di una devozione nuova avviene sempre molto lentamente, e incontra notevoli difficoltà, specialmente quando è legata ad una visione particolare, come nel caso nostro, questo fatto fa supporre che lo scapolare dovesse essere conosciuto largamente fin dalla prima metà del secolo XIV.

La supposizione è confortata anche dalla recente scoperta di due manoscritti, resa pubblica dal P. B. Xiberta in *Analecta O. C. XX* (1957) p. 156 sq. Si tratta del manoscritto di un Messale Carmelitano del convento di Londra del 1393, e di un codice bamberghense dello stesso periodo, dai quali risulta che la preghiera di S. Simone, il *Flos Carmeli*, a quel tempo era già entrata nella liturgia carmelitana.

Siccome questa preghiera dai documenti contemporanei risulta legata alla visione dello scapolare, ne viene di conseguenza che la medesima visione nella seconda metà del trecento doveva essere universalmente conosciuta e molto apprezzata da tutto l'Ordine. Diversamente non si spiegherebbe la sua inserzione nei libri liturgici. Questa stima ed accettazione universale si spiegano solo ammettendo una origine molto più antica.

La storicità della visione acquista maggiore sicurezza ed evidenza se viene messa in rapporto con la personalità spirituale del veggente, e con le circostanze in cui avvenne.

#### **a) Una conferma**

Sappiamo con certezza che S. Simone era devotissimo della Madonna. Tutti i documenti più antichi trascrivono il *Flos Carmeli*, la preghiera che egli rivolgeva alla Vergine Santa in favore del suo Ordine. Questa invocazione, soffusa di soave lirismo e di dolcissimo incanto, rivela tutta la tenerezza del Santo per la Madre di Dio (13).

E' facile pensare che, tra le difficoltà incontrate nel governo e nella diffusione del suo Ordine, S. Simone sia ricorso alla Madonna, che aveva salutato con i nomi più belli e significativi: "fior del Carmelo, stella del mare, madre mite".

La devozione di S. Simone alla Madonna e la consuetudine di invocarla nelle difficoltà per averne aiuto e conforto, ci viene autorevolmente documentata dal carmelitano Guglielmo di Sanvico, che probabilmente era già nell'Ordine alla morte del Santo, perché nel 1287 era predente al capitolo generale di Montpellier, come denitore della provincia di Terra Santa. Dopo aver assistito nel 1291 al massacro dei cristiani nella città di S. Giovanni d'Acri, occupata dai musulmani, il Sanvico scrisse una cronaca dei fatti principali relativi alla storia del Carmelo in oriente e in Europa (14).

Tra le altre cose egli narra di una visione di S. Simone.

"Vedendo il diavolo che quanto più egli tentava di impedire la diffusione di questa religione, tanto più essa si diffondeva nelle diverse parti del mondo, quel maligno aizzò contro di essa più fortemente i rettori e i curati delle Chiese parrocchiali... I Frati ricorsero ai Prelati diocesani...

Vedendo però che su queste controversie non potevano avere il favore dei Prelati, pregavano umilmente la Vergine Maria, loro patrona, affinché, come lei li aveva fatti arrivare in quelle regioni, così li liberasse da quelle persecuzioni diaboliche. Pertanto la Vergine Maria rivelò al loro priore che essi andassero senza timore dal Sommo Pontefice Innocenzo, perché da lui avrebbero avuto un salutare rimedio contro queste avversità" (15).

La cronaca si riferisce ai tempi in cui era priore generale S. Simone, al quale si deve quindi attribuire la visione della Madonna.

Questo documento è del più grande valore in quanto viene da un teste contemporaneo, che probabilmente incontrò S. Simone, e certamente parlò con molte persone che lo avevano conosciuto da vicino. Esso dimostra non solo la devozione del Santo verso la Madonna, la sua confidenza e la sua abitudine di invocarla nelle difficoltà personali e dell'Ordine, ma ci fa anche sapere che era favorito di visioni e grazie particolari da parte di Maria, Per S. Simone l'apparizione della Vergine e il dono dello scapolare non erano una "novità".

Alcuni autori, come il P. Xiberta, che è una vera autorità in materia, e i Padri Coan e Gava, sono

del parere che la visione riferita da Guglielmo di Sanvico sia la stessa visione nella quale la Vergine concesse il privilegio dello scapolare (16).

Infatti, le due narrazioni, sebbene del tutto indipendenti quanto al testo scritto, presentano molte circostanze affini. E' lo stesso Santo che ricorre alla Madonna per avere protezione e difesa per il suo Ordine, e che viene prontamente esaudito in modo miracoloso.

La differenza sta nell'omissione da parte del Sanvico di ogni accenno allo scapolare che è al centro della visione narrata dal Santorale. Conviene tuttavia notare che il Sanvico descrive i fatti in modo rapido, come si conviene ad una cronaca, senza alcuna intenzione apologetica. Egli non ricorre mai a documenti o testimonianze esterne, ma racconta solo ciò che ha visto e ricorda con precisione. Quando, per fare un esempio, parla di località della Palestina, dove aveva vissuto a lungo e che gli erano ben note, ne determina sempre la posizione geografica, ciò che non fu con le regioni europee che non conosceva personalmente. Questo modo di agire dimostra la sua serietà, e spiega come possa aver narrato la visione di S. Simone omettendo di parlare dello scapolare, perché a lui, che aveva vissuto in oriente, questo particolare non era sufficientemente noto.

Inoltre, il Sanvico intende scrivere della moltiplicazione dei conventi carmelitani in Siria e in Europa, come risulta dal titolo del suo libro. Gli interessava quindi la visione di S. Simone in quanto rimuoveva gli ostacoli frapposti alla diffusione dell'Ordine, mentre il privilegio dello scapolare, ancora non partecipato ai fedeli, riguardava esclusivamente la vita interna dei religiosi, e meritava tutta la riservatezza delle grazie celesti.

Si spiega così anche l'omissione, da parte del Sanvico, di ogni riferimento al *Flos Carmeli*, che tutti gli autori ritengono fosse la preghiera usuale di S. Simone nei suoi ricorsi filiali alla Vergine Santissima.

Se si ammette l'identità delle sue visioni, la narrazione del Sanvico acquista un valore immenso, come prova contemporanea del dono dello scapolare. In ogni caso questo prezioso documento contiene una conferma di quanto viene riferito dal Santorale pochi lustri più tardi.

## **I. L'ambiente storico**

La visione di S. Simone acquista maggiore attendibilità se viene inquadrata nell'ambiente storico e se si tiene conto delle peripezie dell'Ordine Carmelitano in quel periodo.

Abbiamo già accennato alle difficoltà incontrate dal Carmelo in Europa. Difficoltà interne e di organizzazione, dovute al parziale mutamento del genere di vita, prima strettamente contemplativa e poi anche apostolica; e difficoltà esterne create da avversione e contrasti di interessi, che culminarono con il tentativo di far sopprimere l'Ordine.

Eco di tali difficoltà sono gli interventi di Papa Innocenzo IV che il 27 Luglio 1247 scriveva agli arcivescovi e Vescovi di accogliere i Carmelitani che chiedessero di erigere conventi nelle loro diocesi, e il 4 ottobre dello stesso anno esortava i fedeli di tutto il mondo ad aiutare i Carmelitani nelle loro fondazioni (17).

Era naturale per i figli di Elia rivolgersi in simili frangenti alla loro Madre e Regina, Maria Santissima. Essi erano convinti di essere stati da lei più volte soccorsi prodigiosamente in altre circostanze. Quando nel 1225 si erano recati da Onorio III per avere la conferma della loro Regola, avevano incontrato una forte opposizione da parte di alcuni Cardinali, che influivano negativamente sull'animo del Pontefice. "Ma la sacratissima Madre di Dio Maria... interrompendo le tenebre della prima notte, guardando il Sommo Pontefice Onorio III con gli occhi della sua maternità quasi alteri, e temperando di minaccioso rigore la dolcezza della clemenza, lo ammonisce di non differire di accondiscendere ai desideri dei richiedenti... Dette queste cose disparve la Santissima Vergine, e il Papa, riavutosi, si porta a pregare, e subito sprona i suoi con tutte le forze in favore dell'Ordine affinché non fosse più maltrattato in perpetuo " (18).

Pochi anni dopo, verso il 1230, gli eremiti sono indecisi se rimanere in Palestina o emigrare in Europa. A quanto riferisce il Sanvico, è ancora la Vergine che interviene come salvatrice. Il priore " esortato dalla Beata Maria durante il sonno, dette il permesso ad alcuni fratelli di abbandonare la Terra Santa, e di ritornare nelle proprie regioni ad edificare monasteri della stessa religione " (19). Il ricordo di questi fatti era vivo presso i carmelitani nella metà del duecento, e concorrevano ad alimentare la loro fiducia in mezzo alle difficoltà. In questa atmosfera di aspre lotte e di fiduciosa attesa la visione di S. Simone trova la sua cornice storicamente appropriata. Consapevoli della loro condizione di figli prediletti e privilegiati, i religiosi ricorrono alla Vergine, ed essa, come tante



altre volte, risponde e salva.

L'intervento di Maria, spiega il cambiamento progressivo della situazione dell'Ordine in questo periodo. Mentre prima aveva dovuto sostenere persecuzioni estenuanti, negli anni successivi ottiene il riconoscimento del diritto di cittadinanza nella Chiesa, ed inizia un meraviglioso sviluppo. Al capitolo celebrato a Tolosa nel 1265 per dare un successore a S. Simone, allora defunto, parteciparono rappresentanti di tutte le nazioni di Europa.

Possiamo quindi concludere che i documenti storici trovano una valida conferma nelle circostanze seguenti: S. Simone era devotissimo della Madonna ed era da lei favorito di grazie speciali; i Carmelitani erano stati più volte soccorsi dalla Madonna in modo prodigioso e riponevano in lei ogni fiducia, invocandola in tutte le difficoltà; l'Ordine prima oggetto di accuse e di persecuzioni cominciò in questo tempo a rifiorire in modo umanamente non sperabile e raggiunse in breve uno sviluppo meraviglioso che assai difficilmente si può spiegare senza un intervento di origine superiore.

### **I. Accettazione unanime**

La narrazione della visione di S. Simone contenuta nel Santorale, viene accettata unanimemente e ripetuta da tutti gli autori carmelitani del quattrocento, i quali dimostrano, con il loro modo di agire, che nell'Ordine era considerata come fuori di ogni dubbio. La visione viene da essi ricordata come cosa da tutti ammessa, e fatta oggetto di commenti e di panegirici.

I testimoni principali di questa gloriosa tradizione sono P. Giovanni Grossi, priore generale dal 1389 al 1430, Tomaso Bradley, eletto vescovo di Dromore in Irlanda nel 1450, Nicolò Calciuri, carmelitano di Messina che scrisse nel 1461, Balduino Leersio morto nel 1483, Arnoldo Bostio, del convento di Gand, morto nel 1499, Giovanni Paleonidoro, carmelitano di Malines, professore nel 1456 e morto nel 1507 (20).

La visione di S. Simone entra ormai anche nella iconografia e si hanno pitture della Madonna con lo Scapolare in mano o in atto di liberare le anime del purgatorio. Si possono vedere i quadri della Chiesa del Carmine di Palermo e di Corleone che sono della seconda metà del quattrocento e vengono attribuiti al De Vigilia o ad un suo discepolo.

La devozione allo Scapolare si diffuse enormemente nel secolo XVI, La visione di S. Simone è nota e ammessa da tutti, anche fuori dell'Ordine e viene inserita nelle lezioni dell'Officio della Madonna del Carmine approvate nel 1609.

Benedetto XIV nel suo libro, scritto quand'era Cardinale, Arcivescovo di Bologna, su le feste del Signore e della Madonna, afferma; "Si dice che la Beata Vergine, dando lo scapolare al beato Simone, abbia detto: Questo sarà un privilegio per te e per tutti i Carmelitani; chi morirà con questo, non patirà il fuoco eterno... Crediamo che la visione sia vera e che come vera si debba ritenere da tutti". (21),

Nel 1642 il dottor Launoy, di Parigi, in contrasto con la tradizione trisecolare, sostenne in un suo libro, che nessuno parla della visione di S. Simone prima del Paleonidoro che scrisse nel 1495, e che è troppo lontano dai fatti narrati per avere una qualche autorità (22).

Il Launoy era un uomo dotto, ma molto discutibile, espulso dalla università di Parigi perché amico dei giansenisti sebbene non ne condividesse la dottrina, violento avversario della infallibilità pontificia, dell'Immacolata Concezione e dell'Assunzione corporale di Maria. Tuttavia fu seguito da alcuni scrittori che misero in dubbio l'autenticità della visione dello Scapolare, ritenendo che non vi fossero documenti anteriori al secolo XV (23).

La scoperta di manoscritti, che risalgono alla prima metà del trecento, ha tolto a questi dubbi ogni consistenza. Il P. Bartolomeo Xiberta ha potuto dimostrare che i documenti finora conosciuti portano molto vicino, forse al tempo stesso di S. Simone. Il suo libro *De visione S. Simonis Stock* che abbiamo utilizzato e citato più volte, frutto di indagine accurata e paziente, condotto con rigido metodo scientifico, dimostra efficacemente la superficialità del Launoy e dei suoi ripetitori, che sono ancora parecchi, e raccoglie una documentazione storica che pone la visione di S. Simone tra i fatti più sicuri. Egli stesso, in un articolo nel quale riassume "lo stato attuale delle indagini storiche", osserva: "La ricerca dei documenti per la storia Carmelitana è ben lungi dall'essere completa; anche nel nostro argomento perciò non sono da escludersi nuovi documenti. Proprio in questi giorni, per esempio, mi è stata comunicata la scoperta di una nuova redazione dell'antico Santorale, che si trova a Bruxelles, nella biblioteca nazionale (24).

E' una redazione abbreviata, indipendente dalla redazione più concisa che abbiamo riportato

sopra, ed è una delle fonti del testo stampato nello *Speculum Carmelitanum* del 1680, In esso viene riportato tutto il senso della visione dello scapolare e messa in risalto la notizia dell'uso di rivestirsi dello scapolare. Senza dubbio questa è l'opera che sotto il titolo di *Legendae abbreviatae* viene attribuita dalla Biblioteca Carmelitana a Giovanni di Hildesheim, il celebre segretario di S. Pier Tomaso, morto nel 1375. Infatti viene a continuazione di un gruppo di opere di detto autore, e presenta singolari punti di contatto con l'opera di lui meglio conosciuta, il *Defensorium Ordinis Carmelitarum*. Avremmo così una nuova testimonianza del secolo XIV.

Dovremo pertanto leggere ancora nei libri eruditi che il primo a parlare della visione fu Paleonidoro nel 1495 (Launoy) o Giovanni Grossi nel 1430 (*Lexicon fur Theologie und Kirche*)? " (25).

### **I. Alcuni particolari**

I documenti più antichi narrano la visione di S. Simone con estrema sobrietà, lasciando nell'ombra molti particolari che si possono determinare solo con approssimazione.

Circa il tempo in cui ebbe luogo l'apparizione sappiamo con certezza che avvenne durante il generalato di S. Simone, cioè tra il 1245 e il 1265. Le circostanze ci fanno supporre che sia avvenuta nei primi anni, quando l'Ordine dovette attraversare situazioni assai critiche, mentre in seguito ebbe un periodo di tranquillità durante il quale si poté diffondere in tutta l'Europa, La visione riferita da Guglielmo di Sanvico deve essere stata di poco antecedente al 1252, nel quale anno si ebbe il promesso intervento del Papa in favore dell'Ordine (26). Se la visione dello Scapolare è la stessa, o almeno avvenne nello stesso tempo, come tutto lascia supporre, sarebbe fondata l'opinione comune che la fissa nell'anno 1251, Ritenendo che questa data sia la più probabile, l'Ordine Carmelitano celebrò nel 1951 il VII centenario dello Scapolare, al quale portò un contributo di prestigio e una garanzia morale il prezioso autografo di Pio XII, che avemmo occasione di citare più volte (27).

Il giorno e il mese in cui avvenne l'apparizione è ancora più incerto. La festa della Madonna del Carmine, che risale alla seconda metà del secolo XIV, si celebrava in Inghilterra il 17 Luglio, e nelle altre nazioni il 16; ma non sappiamo se i Carmelitani, scegliendo questo mese e giorno per ringraziare la Madonna di tutti i benefici ricevuti, fossero guidati da una tradizione relativa alla visione dello Scapolare, o da altri criteri.

Non conosciamo neppure il luogo dove la visione avvenne. P. Xiberta ritiene probabile che abbia avuto luogo ad Aylesford, perché S. Simone avrebbe vissuto a lungo in questo convento da lui fondato e di cui sarebbe stato superiore prima di diventare generale, ma nessun documento storico conferma questa ipotesi. Nel VII centenario dello scapolare una reliquia insigne del Santo venne prelevata da Bordeaux, ove si venerano da secoli le sue spoglie, e trasportata nella chiesa del convento di Aylesford, da poco restaurato dall'Ordine.

Queste lacune storiche spiacciono alla nostra curiosità di studiosi, e più ancora al nostro cuore di figli desiderosi, di conoscere quanto si riferisce in qualche modo alla nostra Madre celeste, ma non ci meravigliano, ne incidono nella nostra devozione. Non conosciamo con certezza neppure certi particolari relativi alla nascita e all'infanzia di Gesù e di Maria.

L'assenza dell'accessorio deve accentrare tutta la nostra devota attenzione sulla grandezza del dono materno.

## I. CAPITOLO II

### La grande promessa

II. I documenti più antichi sono unanimi nell'affermare che la Madonna apparve a S. Simone tenendo fra le mani lo scapolare dell'Ordine, ma non dicono che glielo abbia consegnato. La notizia della consegna dello scapolare, la troviamo in alcune redazioni posteriori, e sembra un'aggiunta.

III. La iconografia ha sfruttato eccessivamente questo particolare.

IV. Il dono di Maria non consiste nello scapolare in sé stesso, che era già noto e usato in precedenza dai Carmelitani e da altri religiosi, ma nella promessa preservazione dall'inferno.

V. Anche nella apparizione a S. Caterina Labouré, la Madonna non consegnò alcuna medaglia, ma mostrò la forma che doveva avere la medaglia miracolosa e le immagini da imprimervi.

VI. L'importanza e la dignità dello scapolare del Carmine sono legate ai meravigliosi privilegi di cui la Vergine lo volle graziosamente arricchire, facendone un simbolo della sua materna predilezione.

VII. Il privilegio principale dello scapolare, concesso direttamente a S. Simone, è la preservazione dall'inferno; in seguito si aggiunse la anticipata liberazione dal purgatorio, ossia il *privilegio sabatino*.

VIII.

### IX. La preservazione dall'inferno

X. La prima e più grande promessa di Maria è quella di preservare dall'inferno coloro che muoiono rivestiti del suo scapolare.

XI. A S. Simone che chiedeva un segno di protezione e di salvezza per il suo Ordine, la Vergine disse: " *Questo sarà per te e per tutti i Carmelitani il privilegio (richiesto): chiunque morirà con questo (lo scapolare che lei mostrava), non patirà il fuoco eterno*".

XII. In tutte le relazioni del trecento e del quattrocento la promessa di Maria viene riferita con una di queste formule: " *in hoc moriens salvabitur*, chi muore con esso sarà salvo ", oppure, " *in hoc moriens aeternum non patietur incendium*, chi muore con esso non patirà fuoco eterno ". Le due espressioni sono del tutto equivalenti quanto alla sostanza e in alcuni codici si usano ambedue come vicendevole spiegazione.

XIII. Nelle redazioni posteriori vengono attribuite alla Madonna, oltre alle riferite, anche altre parole che sono come una introduzione o un commento alla grande promessa ripetuta sempre negli stessi termini (1).

XIV. Maria promise a S. Simone di preservare dal fuoco eterno e portare in paradiso i Carmelitani che sarebbero morti con lo scapolare.

XV. E' superfluo sottolineare la grandezza di questo privilegio. La salvezza eterna è l'unico problema essenziale dell'uomo, lo scopo di tutta la sua vita e attività. Tutto ciò che rischiera e concorre a risolvere questo problema si veste una importanza decisiva. " Non si tratta di cosa di poco conto, osserva Pio XII, ma dell'acquisto della vita eterna, in virtù della tradizionale promessa della Beatissima Vergine: si tratta infatti della impresa più importante e del modo sicuro di attuarla " (2).

XVI. E' quindi di sommo interesse determinare ora a chi viene concesso questo privilegio, e sotto quali condizioni.

XVII.

### XVIII. I Privilegiati

XIX. Le parole di Maria non lasciano alcun dubbio sulla determinazione delle persone favorite: "Questo sarà il privilegio per te e per tutti i Carmelitani, *hoc erit tibi et cunctis Carmelitis privilegium* ". La promessa della Vergine di liberare dall'inferno chi muore con lo scapolare è fatta ai religiosi carmelitani che hanno sempre considerato la Madre di Dio come loro madre e regina.

XX. S. Simone, il veggente, era il superiore generale dell'Ordine e per esso aveva chiesto un segno di protezione : " *Carmelitis da privilegium* ". La grande promessa è la risposta di Maria alla preghiera fiduciosa di tutto il Carmelo, preghiera che aveva trovato la sua espressione più alta nelle invocazioni ardenti di S. Simone. Il gesto materno di Maria manifesta la sua predilezione per una categoria determinata di persone.

XXI. Le circostanze inquadrano perfettamente le parole di Maria e ci aiutano a scoprire il senso da lei inteso. A causa di difficoltà interne ed esterne, alle quali abbiamo sopra accennato, l'Ordine

era travagliato da dubbi e incertezze. Lo scoraggiamento serpeggiava ovunque. Alcuni religiosi pensavano alla possibilità di abbandonare il loro Istituto per trovare altrove una vita più tranquilla. Le discussioni sulla legittimità dell'Ordine amareggiavano e allontanavano le vocazioni.

XXII. Accogliendo la preghiera dei suoi figli Maria promette la vita eterna a chi entra a fare parte del suo Ordine e vi persevera fino alla morte. " Morire con lo scapolare " significa appunto portare lo scapolare dell'Ordine fino alla morte. Con questa grande promessa Maria allontanava dal Carmelo ogni timore, favoriva in modo meraviglioso la sua diffusione, consolidava i suoi religiosi nei loro santi propositi.

XXIII. Possiamo quindi concludere con sicurezza che " la promessa della vita eterna fu concessa in favore di coloro che portano l'abito dell'Ordine, cioè dei frati che perseverano nell'Ordine fino alla morte " (3).

XXIV. Il Bostio si è preoccupato di notare che non solo i Carmelitani viventi al tempo di S. Simone, ma anche i loro successori avrebbero usufruito di questo privilegio (4).

XXV. I favoriti dalla Madonna sono i Carmelitani; la Vergine ha legato le sue promesse allo scapolare in quanto è l'abito dell'Ordine ed importa la fedeltà ad un determinato genere di vita.

### **La estensione ai laici**

Sappiamo tuttavia con certezza che meno di un secolo dopo la morte di S. Simone molti nobili inglesi indossavano lo scapolare della Madonna per godere del privilegio della preservazione dall'inferno: *ratione huius magni privilegii*. Ce lo riferiscono alcune redazioni del Santorale più volte citato, che risalgono alla seconda metà del trecento (5).

Come è avvenuta e come si spiega la partecipazione dei laici a questa promessa fatta dalla Madonna, ad una famiglia religiosa ben determinata? Per capirlo bisogna richiamare brevemente una pagina di storia religiosa.

Tra gli Ordini antichi era assai diffusa la consuetudine della affiliazione spirituale. Persone pie, costrette a vivere nel mondo, si associavano ad un Ordine religioso, ne dividevano gli ideali di santità e in parte anche i metodi di perfezione. L'Ordine li considerava come suoi membri, sebbene di categoria diversa dai professi, ed estendeva ad essi i suoi privilegi e la sua assistenza spirituale.

I Benedettini ebbero fin dalle origini dei collaboratori che si chiamavano oblati. I religiosi mendicanti diedero un grande impulso alla affiliazione con la loro vita apostolica. Agostiniani, Domenicani, Francescani, avevano molti gregari che vivevano nel mondo, pur partecipando allo spirito dell'Ordine e portando come distintivo qualche parte del suo abito.

Anche il Carmelo ebbe i suoi affiliati, i quali portavano lo scapolare.

Lo scapolare, come abbiamo visto sopra, è una parte importante dell'abito carmelitano, simbolo e distintivo dei figli di Elia. Quanti lo rivestono vengono aggregati all'Ordine e fatti partecipi dei suoi privilegi spirituali e dei suoi doveri morali.

I primi scapolari portati dai laici riproducevano in piccolo quello dei religiosi, appunto per significare la loro affinità. Sebbene lo scapolare indossato ora dai fedeli sia molto ridotto, secondo l'uso comune, tuttavia esso è sempre l'abito del Carmelo e rappresenta la partecipazione alla vita dell'Ordine.

In quanto membri dell'Ordine i rivestiti dello scapolare partecipano, come i religiosi, alla grande promessa di Maria. Anche per essi il S. Abitino è vessillo di speranza e di salvezza (6).

"L'abitino della Madonna, scrive il P. Filippo della Visitazione, non solo vi rende partecipi dei meriti di milioni di confratelli sparsi in tutto il mondo, ma vi aggrega all'Ordine del Carmelo in modo che ne gustiate i frutti migliori, secondo la parole di Geremia, capo 2: Vi ho introdotto nella terra del Carmelo, perché mangiate dei suoi frutti " (7).

La comunicazione della grande promessa di Maria a quanti indossano lo scapolare, anche se rimangono nel mondo, è dimostrata e giustificata dalla credenza universale dei fedeli, tra i quali vi furono molti Santi. S. Teresa dei B. G. scriveva alla signora Pottier: "Sono tanto felice che vi siate rivestita dello scapolare! E' un segno sicuro di predestinazione; e poi esso non vi unisce più intimamente alle vostre sorelline che vivono al Carmelo? "(8).

La Chiesa conferma questa credenza tradizionale e in molti documenti ufficiali parla dei privilegi dello scapolare come di un patrimonio comune a tutti i fedeli che l'indossano. Nella bolla *Ex clementi*, scritta da Clemente VII nel 1530 si dice che tutti i fedeli i quali fanno parte della confraternita del Monte Carmelo, portano l'abito e osservano le regole dell'Ordine, godono del

nome di fratelli e sorelle del medesimo Ordine e partecipano ai suoi privilegi (9).

Lo scapolare è quindi il veicolo materiale delle promesse di Maria; la causa formale è la appartenenza all'Ordine carmelitano da esso significata. Il Bostio poteva perciò scrivere che la Vergine donò il privilegio dello scapolare in modo particolare ai Carmelitani, e ai fedeli per partecipazione (10).

### **Le condizioni richieste**

Da queste premesse è facile dedurre quali sono le condizioni richieste per acquistare il grande privilegio dello scapolare. La Madre di Dio fece la sua promessa a tutti i Carmelitani che perseverano nell'Ordine fino alla morte, senza richiedere da essi pratiche particolari. Le uniche condizioni sono quelle che scaturiscono dalla natura delle cose.

Si possono ridurre praticamente a tre.

1) Ricevere lo scapolare da persona autorizzata e nel modo prescritto dalla Chiesa. Con questo rito il fedele viene affiliato al Carmelo e acquista il diritto alla partecipazione dei suoi privilegi. Questa condizione è fondamentale e insostituibile. La Madonna ha concesso i privilegi dello scapolare ai Carmelitani. In base alla legislazione ecclesiastica si entra a far parte del Carmelo o con la professione religiosa, ossia con i voti emessi nel primo, secondo e terzo Ordine, o con la vestizione dello scapolare fatta nel modo prescritto.

Insistiamo sulla necessità che l'imposizione dello Scapolare sia fatta nel debito modo. Essa infatti equivale ad un inserimento nella famiglia Carmelitana, e solo la Chiesa può determinare il rito giuridicamente valido per iscriversi in un Ordine religioso.

La Chiesa ha approvato la formula della iscrizione e precisato chi può validamente imporre lo scapolare. Se una di queste norme non viene osservata, il fedele, anche se porta piamente lo scapolare, non fa parte della famiglia carmelitana, e non ha diritto alla grande promessa di Maria, sebbene la Vergine possa sempre premiare, in modo grazioso, la pietà e la buona fede dei suoi devoti.

L'imposizione dello scapolare, in quanto contiene la affiliazione al Carmelo, è la radice di ogni speranza di salvezza fondata nella promessa della Madonna. E' quindi della massima importanza assicurarsi che sia fatta in modo valido, ossia da un sacerdote autorizzato e col rito prescritto, come spiegheremo in seguito (11).

2) Portare lo scapolare fino alla morte. Questa continuità nell'uso dello scapolare rappresenta il proposito di perseverare nell'Ordine. La Madonna non disse che avrebbe preservato dall'inferno chi indossa lo scapolare in vita, ma chi muore con esso. E' necessario quindi portarlo continuamente sulla persona perché in qualunque momento la morte ci raggiunga, possiamo presentarci al giudizio di Dio con le insegne di Maria. Il P. Vermeersch commenta : " Esse (le promesse dello scapolare) richiedono, dal loro stesso tenore, che la morte ci trovi rivestiti della livrea di Maria... Maria, quindi, com'è evidente, intende compensare la pia confidenza che si pone nella sua intercessione portando le sue insegne, ma non assicura nulla al temerario che si serve dello scapolare come di un talismano, e poi osa peccare senza rimorso. Cessa di soddisfare alle condizioni richieste per i privilegi dello scapolare chi si abbandona alla presunzione, come manca alle condizioni prescritte dal Sacro Cuore chi per una deplorabile temerarietà, vizia qualcuna delle nove Comunioni. Gli autori possono quindi con ragione esigere per lo scapolare l'assenza di ogni presunzione fino alla morte" (12),

Se un fedele dopo aver indossato lo scapolare lo dimette volontariamente, per negligenza, o perché positivamente non lo vuole più portare, perde senza alcun dubbio ogni diritto alle promesse di Maria.

Se invece ha sempre portato devotamente lo scapolare e al momento della morte ne è privo per un imprevisto, perché stava facendo il bagno o perché durante la malattia gli infermieri glielo hanno tolto di dosso senza che egli si accorgesse, ritengo che non perda un beneficio così grande. Tuttavia, siccome le parole di Maria si riferiscono espressamente a coloro che muoiono con lo scapolare, è consigliabile imitare l'esempio dei Santi che non lo deponevano neppure per un momento, e prendevano tutte le precauzioni perché nessuno lo togliesse loro nelle malattie in morte. S. Giovanni Bosco venne anche sepolto con lo scapolare, che fu ritrovato intero alla esumazione della sua salma.

I.

II. 3) *Vivere da buoni cristiani, nello spirito del Carmelo.* Questa terza condizione scaturisce dalle precedenti ed è una conseguenza della affiliazione all'Ordine.

III. Lo scapolare è un abito religioso e chi l'indossa si obbliga a vivere religiosamente. Non si domanda ai laici di osservare una Regola come quella carmelitana. Ad essi si chiede la pratica della legge evangelica, e un amore specialissimo alla Madonna, alla quale devono consacrare la loro vita, sforzandosi di onorarla e di imitarla nel modo più perfetto possibile.

IV. Con lo scapolare la Vergine Santa intendeva associare e conservare all'Ordine carmelitano, a lei tanto caro, degli elementi sicuri, fattivi, non persone che pur indossando il suo abito vogliono continuare in una vita sciatta, senza programmi e senza ideale. I confratelli del Carmine partecipano ai privilegi dell'Ordine in quanto ne vivono lo spirito, nella misura consentita dalle loro condizioni sociali e ambientali.

V. Con questa terza condizione si collega il problema della collaborazione umana richiesta per godere dei privilegi dello scapolare.

VI.

### **VII. La collaborazione umana**

Sarebbe evidentemente erroneo pensare che sia sufficiente indossare e portare lo scapolare per acquistare il paradiso, all'infuori di ogni sforzo personale e di ogni preoccupazione intima. Una simile interpretazione è assurda, contraddice ai principi della Fede, e si presta a deviazioni penose.

"Il sacro scapolare, come veste mariana, è certamente segno e garanzia della protezione della Madre di Dio; ma non pensino, ammonisce Pio XII, coloro che lo indossano, di potere, nella pigrizia e nella ignavia spirituale, conseguire la vita eterna, ammonendo l'Apostolo: con timore e tremore operate la vostra salvezza (Fil. II, 12)". (13).

Per chi non vuole faticare è confortevole il pensiero che lo scapolare gli garantisce automaticamente la vita eterna, qualunque sia la sua condotta. La Vergine ha promesso e non potrà mancare alla sua parola; si può quindi vivere liberamente e con ogni comodità.

In questo modo, però, s'riduce la religione a qualche cosa di puramente esterno, ad una serie di riti e di preghiere, senza la consapevolezza dei propri doveri e responsabilità.

Al contrario, le pratiche esteriori hanno un valore solo in quanto rivelano ed approfondiscono i sentimenti interni. La loro funzione è di sostenere la vita morale, di favorire l'unione con Dio. Sono perciò inutili se non sono accompagnate dalla lealtà dei propositi e dalla volontà di servire il Signore in umiltà e dedizione.

Quando la Madonna chiede o suggerisce pratiche esterne non viene meno a questi principi fondamentali. E' sempre sottinteso che queste pratiche salvano e santificano in quanto elevano il tono della nostra condotta, cioè aiutano ad amare di più il Signore ed a compire in tutto la sua santa volontà.

E' deplorabile che qualche volta si vantino queste pratiche approvate dalla Vergine, senza parlare delle loro esigenze, in modo che vengono falsate le prospettive e si genera la persuasione di potersi salvare senza alcuno sforzo personale. Simili aberrazioni non sminuiscono l'utilità di queste pratiche pie, ma mostrano la necessità di coordinarle con i principi e le norme fondamentali della fede e della morale cattolica.

La Madonna legò la sua grande promessa allo scapolare per stimolare e aiutare i volenterosi, non per salvaguardare i cattivi e gli indolenti. Essa si è impegnata, come madre affettuosa, ad assistere i suoi figli nella dura lotta della vita, nell'esercizio delle virtù cristiane, e nell'acquisto della perfezione, ma attende da essi la libera decisione, lo sforzo generoso, la costante volontà di servire il Signore.

Il paradiso è promesso in premio ai nostri sforzi: *reddidit iustis mercedem laborum suorum* (14). La Vergine santa ci può e ci vuole aiutare nell'acquisto della vita eterna, ma non intende sostituirsi a noi nel lavoro tutto personale della nostra santificazione. La collaborazione umana è quindi indispensabile alla efficacia dello scapolare.

E' evidente del resto, che nessun vero cristiano rivestendo lo scapolare intende sottrarsi alle sue responsabilità morali, cioè al dovere di condurre una vita virtuosa. I veri devoti della Madonna prendono la sua divisa sacra, con l'intenzione di onorarla con la loro condotta, e per essere aiutati e protetti nel loro lavoro. Chi indossasse lo scapolare per essere poi libero di abbandonarsi al vizio, senza timore per la sorte eterna, offenderebbe la Vergine santa nel modo più doloroso e non

potrebbe attendere da essa alcun aiuto.

Maria SS.ma non promette la salvezza a chi deliberatamente vuole restare nel peccato, ma con il suo intervento aiuta le anime volenterose a vivere in grazia, a pentirsi se ebbero la sventura di peccare, a rimettersi fiduciosamente nelle mani di Dio nell'ora della morte. Con il privilegio della scapolare essa non si impegna ad un intervento prodigioso, spettacolare, in favore dei delinquenti ostinati, per liberarli dall'inferno meritato da una vita di peccato, della quale non si sono pentiti neppure in punto di morte, ma promette una assistenza continua, vigile, amorosa, in modo da farci meritare il paradiso.

Da quanto abbiamo detto non si deve dedurre che i peccatori non possono indossare lo scapolare e che ad essi non giova la devozione alla Madonna. La S. Vergine è invocata dalla Chiesa come *Rifugio dei peccatori, refugium peccatorum*. Tutti possono ricorrere a lei, confidare nella sua intercessione, a condizione che desiderino diventare migliori, e cerchino nello scapolare, non una scusa per rimanere nel peccato, ma un aiuto per pentirsi ed emendarsi.

Coloro che dopo aver indossato lo scapolare continuano a peccare volontariamente, non sono amici di Maria e non devono attendersi da lei alcun aiuto speciale. Quelli, invece, che pur essendo peccatori, desiderano sinceramente di emendarsi, e si sforzano di vincere le tentazioni, possono essere certi di trovare nello scapolare un valido aiuto. Il racconto di molti peccatori salvati all'ultimo momento, solo perché nei loro travimenti avevano conservato l'uso di qualche pratica in onore della Madonna, dimostra che la bontà e la comprensione della Madre di Dio è più grande della nostra miseria, e che essa dispone di mezzi sempre efficaci per la nostra salvezza.

Lo scapolare, in quanto esige la collaborazione umana, lascia al problema della nostra salvezza una parte del suo rischio e della sua incertezza. E' tuttavia una garanzia di riuscita per coloro che l'onorano con una vita cristiana, o almeno nutrono in cuore il desiderio e il proposito sincero di emendarsi dal male.

### **I. Una difficoltà**

Qualcuno potrebbe obiettare che se lo scapolare non dà la certezza di andare in paradiso, le parole della Madonna a S. Simone perdono una grande parte del loro valore e della loro efficacia. Per eliminare subito ogni stupore, ricordiamo che anche Gesù disse: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue vivrà in eterno" (15). E prima della Ascensione promise solennemente: "Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo" (16). Tuttavia nessuno pensa che tutti coloro che ricevono il Battesimo e la S. Comunione vadano in cielo. Non per questo la parola di Gesù fallisce. Egli afferma che la Fede e il Battesimo aprono la via alla salvezza e che la Comunione contiene un principio di immortalità, ma suppone che i fedeli corrispondano e utilizzino questi aiuti divini. Molti si comunicano e si dannano, non perché l'Eucaristia non li possa salvare, ma perché essi non vogliono essere salvati. Questo si verifica in modo particolare con chi si comunica sacrilegamente. Lo stesso si deve dire dello scapolare. La sua efficacia ha una certa analogia con quella dei Sacramenti. Il rito sacramentale, posto validamente, è di per sé causativo di grazia, indipendentemente dalle disposizioni del ministro e del soggetto che lo riceve. Ogni sacramento è una fonte di grazia, ma perché la sua efficacia si attui nell'anima è necessario che questa sia preparata a riceverla, cioè che abbia allontanato ogni ostacolo rappresentato dall'attacco volontario al peccato. La capacità santificante del sacramento deriva da Dio, per i meriti della Passione di Cristo, ma esige una coordinazione dell'azione libera dell'uomo. Sul piano soprannaturale non vi è nulla di meccanico, ma tutto è logico e profondamente umano. Dio, sebbene sia il sovrano assoluto, non forza mai la volontà creata; offre il suo aiuto e attende la nostra adesione.

Con gli stessi criteri va interpretata la grande promessa di Maria. Assicurando la vita eterna a chi porta lo scapolare, la S. Vergine si impegna a far giungere loro, per mezzo di questo santo aiuto, in grande copia le grazie e gli aiuti necessari per arrivare al porto della salvezza, il paradiso. Ma essa non intende violare la nostra libertà, ed attende la nostra cooperazione perché il suo intervento, sempre benefico, porti i frutti attesi.

Le grazie di Dio, gli aiuti e le promesse della Madonna, agiscono in quanto trovano un soggetto preparato, come il seme vitale germoglia e fruttifica solo se ricevuto in terra fertile e opportunamente lavorata.

La necessità della collaborazione umana non sminuisce l'efficacia dello scapolare, ma la inquadra in una visione più ampia del problema della salvezza, e la sincronizza con le altre verità rivelate.

La Chiesa insegna che nessuno, durante la vita, può sapere con piena certezza, all'infuori di un intervento particolare di Dio, se sarà salvo. La necessità delle opere buone che devono accompagnare l'uso dello scapolare lascia al mistero della vita futura una parte della sua incertezza.

I teologi hanno sempre interpretato in questo modo anche la grande promessa di Gesù per chi pratica i nove primi venerdì del mese in onore del suo Cuore divino, e le parole di Maria ai veggenti di Fatima relative ai primi cinque sabati. Queste pratiche ci assicurano aiuti speciali per vivere bene e salvarci, ma non danno la certezza assoluta, né salvano senza la nostra cooperazione.

Allo stesso modo anche il privilegio dello scapolare si deve intendere in armonia con le verità rivelate e con tutto l'insegnamento della Chiesa.

### **I. Vasto campo di azione**

Anche con queste necessarie limitazioni, l'efficacia dello scapolare conserva tutta la sua importanza pratica. L'influsso della Madonna, il suo campo d'azione è sempre vastissimo. La teologia insegna che per andare in paradiso è necessario vivere bene e soprattutto morire in stato di grazia. D'altra parte, l'uomo, dopo il peccato originale, senza l'aiuto di Dio, non può osservare a lungo tutto il complesso delle leggi naturali e positive, né superare tutte le tentazioni prese nel loro insieme. L'intervento di Dio è necessario sia per raggiungere la fede e la giustificazione, sia per perseverare in essa fino alla morte, sia per qualunque atto soprannaturale, meritorio della vita eterna.

Ora, noi sappiamo che Dio distribuisce le sue grazie per mezzo di Maria. Essa ha cooperato con Cristo nel meritarle ed ora in nome suo le distribuisce alle anime.

La Vergine santa, in quanto madre universale, non la scia mancare ad alcuno i mezzi per raggiungere il paradiso, perché il suo Figlio benedetto è morto per tutti gli uomini, Ma in virtù dei suoi diritti sovrani Maria può certamente largheggiare in modo particolare con i suoi devoti. Il culto e l'amore alla Madonna sono fondati anche sulla convinzione che essa usi speciali tenerezze con coloro che l'onorano e l'invocano.

Questa particolare benevolenza e generosità di Maria trova la sua cornice nel Vangelo, Gesù voleva bene a tutti gli apostoli, che aveva liberamente chiamato alla sua scuola e ai quali concesse privilegi e poteri unici; ma questo non gli impedì di avere delle predilezioni e di favorire alcuni più degli altri. Solo a S. Giovanni concesse di posare il capo sul suo petto adorabile quasi a raccogliere i palpiti del suo Cuore; a Pietro, Giacomo e Giovanni furono riservati alcuni prodigi, come la trasfigurazione; solo a Pietro concesse il Primato dopo aver pregato perché la sua fede non venisse mai meno.

Nello stesso modo la Vergine del Carmelo aiuta i rivestiti dello scapolare con grazie e aiuti che solo la sua materna bontà può misurare. La promessa della vita eterna è appunto un impegno ad usare tutte le finezze e gli accorgimenti suggeriti dal suo amore, perché le anime possano raggiungere il paradiso.

Essa ci assicura aiuti speciali, grazie proporzionate alle nostre esigenze e alle diverse circostanze della vita, in maniera che il cammino spirituale ci sia facilitato e così ognuno che si impegna sul serio sia certo di raggiungere il paradiso. Lo scapolare non ci dispensa dal dovere di lavorare e di lottare contro il male, ma ci dà la certezza del successo.

L'importanza decisiva di questo aiuto che ci viene dallo scapolare è messa in risalto dal B. Claudio de la Colombière, che era un grande devoto della Madonna del Carmine ; " Non dovete illudervi; non si passa da una vita licenziosa e sregolata alla vita eterna se non attraverso la penitenza; ma la più tenera delle Madri saprà portarvi a questo sentimento sincero. Quando vi penserete di meno, essa farà risplendere sulla vostra anima un raggio di luce soprannaturale, che tutto d'un tratto vi disingannerà... Se non ostante tutte queste grazie vi ostinate a non cambiar vita, se chiudete gli occhi a tanta luce... in una parola, se vorrete morire nel peccato vi morirete... ma non morrete con lo scapolare. Voi stessi, sì, voi stessi, piuttosto che morire da reprobati con il vostro abito, ve lo toglierete (17).

Maria non promette di preservare dall'inferno i rivestiti dello scapolare, sia che muoiano in grazia sia che muoiano in peccato, perché questo è impossibile, ma assicura che farà di tutto perché essi non siano colti dalla morte in stato di peccato, ma abbiano il tempo di pentirsi e di salvarsi.

Il *prefazio* proprio della Messa della Madonna del Carmine dice che lo scapolare assicura il



paradiso al più presto *a chi muore piamente - pie morientibus*. La parola piamente non fu pronunciata dalla Madonna, e non si trova in alcuno dei codici antichi. Ma è evidente che fa parte del pensiero della Vergine, e la Chiesa l'ha inserita nella liturgia per evitare false interpretazioni (18).

È interessante confrontare il privilegio dello scapolari con la promessa fatta dalla Madonna a Fatima in favore di coloro che praticano i primi sabati del mese. " Io prometto di assistere nell'ora della morte *con le grazie necessarie per la salvezza eterna*, tutti coloro che nel primo sabato di cinque mesi consecutivi si confessano, si comunicano, recitano il rosario e mi fanno compagnia per un quarto d'ora meditando i misteri del Rosario con ritenzione di offrirmi un atto di riparazione". Anche in questa apparizione la Madonna promette la vita eterna, e specifica che ciò avverrà in quanto aiuterà i suoi devoti con grazie speciali perché muoiano bene.

Nello stesso modo si deve intendere la promessa dello scapolare: esso preserva dal fuoco eterno in quanto la Vergine aiuterà chi lo riveste a vivere bene e a morire cristianamente. Senza dare la certezza assoluta, che sarebbe in contrasto con l'insegnamento della Chiesa, e senza dispensarci dal dovere della vigilanza e della fatica, lo scapolare concorre in modo positivo ed efficacissimo a farci raggiungere il paradiso, in quanto ci assicura aiuti e grazie sovrabbondanti.

L'Ordine Carmelitano ha sempre interpretato il privilegio dello scapolare come una garanzia di riuscita per coloro che si sforzano di tradurre in pratica i loro propositi di vita cristiana. Alla S. Congregazione del S. Officio che aveva chiesto " in che senso si prendine queste parole : *in quo pie moriens aeternum non patietur incendium* ", il P. Angelo de Cambolas, procuratore generale dell'Ordine, rispose nel 1688 con questa spiegazione : " Dopo una accurata indagine presso tutti gli scrittori che ho potuto trovare, attesto che mai (la detta frase) venne interpretata nel senso che ora le vogliono attribuire i nostri avversari, come se lo scapolare fosse una tessera infallibile di predestinazione. Nessuno può infatti dubitare che chi conduce vita facinorosa e muore in peccato andrà al fuoco eterno anche se ricoperto dello scapolare. Per questo motivo si dannano anche molti di quelli che furono battezzati e ricevettero l'Eucaristia, sebbene sia stato detto ; " chi avrà creduto e sarà battezzato sarà salvo"; e ancora, "se qualcuno mangerà di questo pane vivrà in eterno"- Sono degne di nota le parole che S. Anselmo rivolge alla Madonna: "E' impossibile che perisca chi a te si è rivolto e che tu hai guardato". Innumerevoli sono presso i Padri le affermazioni del genere e la Chiesa le ha sempre accettate, perché è sicura della loro retta interpretazione. Così noi speriamo che V. E. si degnerà accettare questa spiegazione delle parole controverse *in quo pie moriens*. Noi crediamo cioè che la B. Vergine, nell'ultimo istante della vita, dal quale dipende la salute eterna, difenderà con il suo patrocinio il morente che ha portato il suo abito, l'aiuterà a superare gli assalti del demonio, gli impetrerà le grazie più efficaci, in modo che, se non vuole pertinacemente rimanere impenitente, possa morendo evitare il fuoco eterno " (19).

### **I. Un grande privilegio**

Alcuni teologi si domandano se la promessa di Maria costituisca un privilegio, ossia un fatto fuori della economia ordinaria della distribuzione della grazia, o contenga solo una esortazione a praticare una determinata forma di pietà intrinsecamente buona e capace di portare alla salvezza eterna.

La stessa questione viene agitata circa le promesse del S. Cuore a chi pratica i primi venerdì del mese. " Alcuni teologi, scrive il P. Lumbreras, ritengono che nulla promette di speciale il S. Cuore, ma solo indica questa pratica come utile alla salute; altri opinano che si promette la salute, non però in virtù della comunione dei primi venerdì, ma come frutto della comunione frequente; altri riconoscono una promessa speciale legata a quella pratica determinata " (20).

In relazione allo scapolare dobbiamo tenere presente che S. Simone chiedeva alla Madonna propriamente un privilegio, non un consiglio sulle pratiche migliori nella vita spirituale: " *Carmelitis da privilegium* ". E la Madonna rispose testualmente : " questo sarà il privilegio per te e per tutti i Carmelitani".

Non ci resta, quindi, che determinare il significato che la parola *privilegio* aveva a quel tempo nel linguaggio ordinario.

Nel medio evo dominavano due classi di persone, gli ecclesiastici e i cavalieri; l'umile gente dipendeva da una di queste grandi classi e chiedeva, come compenso dei suoi servizi, una certa protezione o privilegio.

Quando S. Simone chiese alla Madonna " un privilegio " per il suo Ordine, attendeva da essa uno

speciale patrocinio in quanto il Carmelo era sempre stato a servizio della Regina del cielo, della quale aveva preso anche il nome.

La Vergine concedendo il privilegio richiesto confermava che l'Ordine era suo e che come tale lo avrebbe tenuto sotto la sua protezione. La promessa di preservare dall'inferno era una prova della cura materna, e del tutto particolare, che si sarebbe presa dei suoi assistiti.

Il privilegio era spesso il segno di una predilezione speciale e di favori che la signora del luogo concedeva ad alcuni dei suoi dipendenti, senza per questo venir meno ai doveri che aveva verso gli altri. Lo scapolare è il documento e la promessa di una particolare assistenza da parte di Maria, Regina del cielo e della terra. Continuando ad aiutare tutti i fedeli essa intende favorire con aiuti sempre più efficaci coloro che portano la sua divisa e si consacrano al suo servizio. Intesa in questo modo la preservazione dal l'inferno promessa ai rivestiti dello scapolare si inserisce nel piano generale della salvezza per la mediazione di Maria, e conserva allo stesso tempo il suo carattere di dono gratuito, ossia di privilegio nel senso attuale della parola.

Possiamo forse fare una analogia con le indulgenze. Le indulgenze sono annesse a determinate azioni intrinsecamente buone e meritorie. La Chiesa aggiunge a queste azioni un premio speciale, ossia l'applicazione dei meriti di Gesù e Maria, per stimolare i cristiani a compire opere buone sempre in maggior numero.

Nello stesso modo la Madonna, con lo scapolare, intende proteggere la vita religiosa, incoraggiare una condotta cristianamente perfetta e quindi di per sé capace di renderci degni del cielo. Per stimolare la nostra generosità vi aggiunge la promessa di un aiuto particolare, dal quale ci deriva la fondata sicurezza di raggiungere la meta del paradiso.

Il privilegio dello scapolare è quindi per i fedeli un motivo di speranza, un taro luminoso nella notte della tentazione, quando urge nello spirito o nella carne lo stimolo del male.

## IL PRIVILEGIO SABATINO

### CAPITOLO III

#### **Il privilegio sabatino**

Il secondo grande privilegio dello scapolare è quello chiamato comunemente *privilegio sabatino*: Consiste nell'assistenza della Madonna alle anime che in vita portarono devotamente lo scapolare, perché vengano liberate al più presto dal purgatorio, specialmente nel primo sabato dopo la loro morte.

Il privilegio sabatino conferisce allo scapolare un prestigio e una importanza del tutto particolare in quanto estende il suo influsso, non solo a tutte le circostanze della vita e alla morte, ma anche all'oltre-tomba. E' l'unica devozione approvata dalla Chiesa che promette direttamente una abbreviazione delle pene espiatrici del purgatorio.

Questa caratteristica è messa in rilievo dalla S. Congregazione delle indulgenze che il 27 giugno 1673 approvò un " Sommario delle indulgenze, favori e grazie concessi da molti Sommi Pontefici sì ai religiosi e confratelli della Madonna del Carmine, come ancora a tutti i fedeli che visiteranno le chiese dell'istesso Ordine". Ivi infatti si legge: "Oltre le suddette indulgenze che guadagnano in questa vita, i nostri religiosi e confratri dello scapolare del Carmine, nell'altra ancora godono di un particolare privilegio e beneficio singolare, che volgarmente si chiama privilegio sabatino; perché si crede piamente, che la Beatissima e Purissima Vergine Maria, padrona singolare dell'Ordine, a' fedeli tutti che porteranno l'habito, o scapolare della suddetta confraternità, e haveranno osservato quel tanto che si dirà a basso per conseguire il suddetto privilegio, l'aiuterà con le sue efficacissime orationi per uscire, e particolarmente nel giorno di sabato, dall'acerbissime pene del purgatorio, e andare a godere la gloria eterna della Patria celeste insieme con Lei " (1).

#### **I. Origine del privilegio**

Il privilegio sabatino non venne concesso dalla Vergine a S. Simone Stock, ma ha una origine posteriore che possiamo così riassumere.

Dopo la morte di Clemente V, avvenuta nel 1314, i Cardinali trovarono grande difficoltà nel designare il successore. Gli intrighi del re Luigi di Baviera complicarono la situazione. Un giorno la Madonna comparve al Cardinale francese Giacomo Duèse, suo grande devoto, gli annunciò che sarebbe stato eletto Papa, e lo invitò a promulgare un nuovo privilegio che essa concedeva all'Ordine carmelitano, ossia la liberazione dal purgatorio dei religiosi nel primo sabato dopo la

morte. Il settantaduenne cardinale venne eletto Papa nel 1316 e governò la Chiesa per diciotto anni, con il nome di Giovanni XXII.

Il 3 Marzo 1322, o secondo altri nel 1317, egli pubblicò ad Avignone, dove allora risiedeva la Curia Papale, la bolla *Sacratissimo uti culmine* che annunciava alla Chiesa il nuovo dono della Madre di Dio (2).

La bolla non si ritrova nei registri ufficiali del tempo, ed il suo stile sembra troppo diverso da quello usato abitualmente nei documenti pontifici, perciò sorge il dubbio che non sia autentica, almeno nella redazione attuale,

Alessandro V nella bolla *Tenore cuiusdam privilegii* del 7 Dicembre 1409, afferma di aver visto la bolla sabatina nel suo testo originale, e a garanzia di tutti la ritrascrive (3). Ma neanche questo documento dell'infelice Papa eletto a Pisa è giunto a noi nel testo originale. Si conoscono, tuttavia, diverse trascrizioni, delle quali la più antica sembra quella di Maiorca del 2 Gennaio 1421, seguita da quella di Messina nel 1443. Verso la meta del quattrocento la bolla sabatina doveva essere notevolmente diffusa, perché negli anni seguenti è ricordata da molti autori.

Nicolò Calciuri che scriveva nel 1461, mette sulle labbra della Madonna, apparsa in visione a Giovanni XXII, queste parole: "Et si alcuno per divotione entrino in nel preditto Ordine et sancta Religione, portando lo signo del sancto habito, appellandosi frati et sorori del mio Ordine prenominato, saranno liberati et assoluti della terza parte de' loro peccati, dal'ora del dì che entrano in nel detto Ordine...

Et el dì che passerano di questa vita presente in nel purgatorio, in questa gloria impetrata, io madre gloriosi discenderò in nel sabato di poi la sua morte; e quanti di loro ne troverò nel purgatorio, li libererò et ridurogli nel monte di vita eterna " (4).

Pochi anni dopo, Balduino Leersio, del convento di Arras, riferisce in questo modo la promessa della Madonna, fatta per mezzo della bolla sabatina: "...al mio Ordine darai questo privilegio da parte mia e di mio Figlio : chi entrerà in esso e vivrà devotamente, si salverà in eterno e sarà libero dalla pena e dalla colpa. E se dopo morte saranno condannati al purgatorio, io, Madre di Grazia, subito dopo il loro decesso discenderò nel purgatorio e libererò quanti troverò, portandoli al monte santo della vita eterna " (5).

Arnoldo Bostio nel 1490 trascrive la narrazione del Leersio, che viene ripetuta anche da Lutti gli autori del secolo XVI (6).

Prima della fine del quattrocento il privilegio era uno anche ai fedeli e faceva parte della devozione mariana, come ne fanno fede i tre dipinti del De Vigilia, o sua scuola, dove si vedono anime del purgatorio liberate dalla Vergine perché rivestite dello scapolare<sup>7</sup>). Lo stesso tema è trattato in un quadro che si conserva a Catania, dipinto dal Pastura nei primi anni del cinquecento.

Possiamo concludere che la fiducia nella anticipata liberazione dal purgatorio in virtù del santo scapolare era notevolmente diffusa nella seconda metà del quattrocento. La distanza dei luoghi dai quali ci vengono i vari documenti, (Messina, Palermo, Arras, Maiorca), fanno pensare ad una origine molto anteriore. Tuttavia la distanza da Papa Giovanni XXII rimane assai rilevante, perciò il privilegio sabatino non si può difendere in modo sicuro se non ricorrendo alle approvazioni della S. Sede, le quali vengono ad avere in questa materia una importanza decisiva.

### **I. Approvazione della Chiesa**

All'inizio del secolo XVI l'Ordine carmelitano considerava il privilegio sabatino come un tesoro spirituale di grande valore e si preoccupò di farlo conoscere a tutti. Il capitolo generale del 1517 incaricò il priore generale di chiedere una conferma speciale alla S. Sede e lo autorizzò ad imporre una tassa ai singoli conventi per la spedizione della bolla sabatina (8). Forse a Roma se ne conservava qualche copia.

Il 6 Maggio 1527 l'Urbe fu invasa da soldati italiani, spagnoli e tedeschi, guidati da Carlo Borbone. Per otto giorni venne saccheggiata barbaramente, e per due mesi vessata in ogni modo. Molti documenti preziosi andarono perduti in quella occasione, e anche nell'archivio lateranense, una volta assai completo, non si trovano che pochi documenti antecedenti il 1527. Senza dubbio in quell'occasione furono distrutti anche molti documenti relativi all'Ordine carmelitano e ai sacro scapolare. Forse per questo nel 1528 il generale Nicola Audet cominciò le pratiche per una nuova conferma di tutti i privilegi dell'Ordine.

Il 12 agosto 1530 Clemente VII pubblico la bolla *Ex clementi Sedis Apostolicae* nella quale riassume il privilegio sabatino concesso da Giovanni XXII e da Alessandro V, lo conferma e lo

rinnova assieme agli altri privilegi concessi all'Ordine dai suoi predecessori: "Tenore praesentium approbamus, et innovamus, ac perpetuae firmitatis robur obtinere debere " (9). Questa bolla con la quale il Papa rispondeva in modo affermativo alla richiesta dell'Ordine Carmelitano "di confermare, e per maggior cautela concedere di nuovo le indulgenze e privilegi dell'Ordine", costituì la base delle approvazioni successive che si ripeterono con frequenza (10).

Paolo III un mese dopo la sua elezione ordina la trascrizione della bolla *Ex clementi* e le dà la sua approvazione nella *Provisionis nostrae* del 3 Novembre 1534 (11).

Pio IV nella bolla *Cum a nobis* del 30 maggio 1561 approva per i Carmelitani del Portogallo tutti i privilegi concessi dai suoi predecessori Giovanni XXII, Alessandro V, Clemente VII, Paolo III, quindi conferma anche il privilegio sabatino espressamente nominato da quei Pontefici (12).

S. Pio V conferma il 18 febbraio 1566, con la bolla *Superna dispositione*, " tutti e singoli i privilegi e indulgenze ed altre grazie anche sabatine " concesse dai predecessori in qualsiasi modo (13).

L'Ordine carmelitano con queste autorevoli approvazioni si sentì tranquillo e il capitolo generale del 1532 ordinò che tutti i Provinciali facessero conoscere i privilegi dello scapolare confermati e di nuovo concessi da Clemente VII (14).

Qualche incertezza su questi privilegi tornò a diffondersi dopo che il Concilio di Trento diede norme assai rigorose circa l'uso e la predicazione delle indulgenze. Per togliere ogni dubbio il Padre Generale G. Battista Rossi ricorse nuovamente al Papa, e Gregorio XIII con la bolla *Ut laudes* approvò un'altra volta nel 1577 tutti i privilegi dell'Ordine, facendo menzione espressa del privilegio sabatino (15).

Finalmente nel 1609, sotto il pontificato di Paolo V, dopo accurato esame del santo Cardinale Roberto Bellarmino, vennero approvate le lezioni dell'ufficio della Madonna del Carmine. In queste lezioni, nuovamente approvate nel 1612 e nel 1638 si legge: "La Vergine Santissima non soltanto volle insignire questo suo Ordine prediletto di molte prerogative durante questa vita, ma anche nell'altra, (giacché la sua potenza e misericordia si fanno valere ovunque); è cioè lecito credere che ella andrà a consolare, con un affetto pienamente materno, i suoi figli che soffrono nel purgatorio, e li condurrà al più presto nel ciclo, purché siano iscritti nella confraternita dello scapolare, abbiano osservato una lieve astinenza, recitate poche preghiere loro prescritte e osservato la castità propria allo stato di ciascuno " (16).

Lo stesso Pontefice aveva autorizzato il 30 ottobre 1606, con la lettera *Cum certas*, il generale dell'Ordine ad erigere confraternite della E. V. Maria del monte Carmelo, in ogni luogo fuori di Roma, accordando indulgenze e privilegi.

Nonostante tutti questi documenti che manifestavano chiaramente il pensiero della Chiesa, una forte opposizione al privilegio sabatino sorse all'inizio del seicento nel Portogallo, ove l'Inquisitore generale Don Pedro de Castillo ne aveva proibito la predicazione. I Carmelitani ricorsero anche questa volta al Sommo Pontefice che rimise la questione alla S. Inquisizione. Questa, dopo matura discussione, emanò nel 1613 il seguente decreto; "Si permette ai Padri carmelitani di predicare che il popolo cristiano possa piamente credere quanto riguarda l'aiuto alle anime dei fratelli e delle consorelle del sodalizio della beatissima Vergine Maria del monte Carmelo: cioè che la beatissima Vergine aiuterà le anime dei fratelli e delle consorelle, decedute nella carità, che in vita hanno portato il suo abito,..., colle sue continue intercessioni, coi suoi pii suffragi e meriti, e con speciale protezione dopo il loro transito, specialmente nel giorno di sabato, (giorno che dalla Chiesa è stato dedicato alla stessa beatissima Vergine) " (17).

Questo decreto ebbe grandissima importanza ed i Pontefici seguenti rinnovarono l'approvazione del privilegio sabatino nello stesso senso e quasi negli stessi termini usati dalla S. inquisizione, senza aggiungere alcuna variante notevole. Perciò non ci dilunghiamo più a lungo e ci accontentiamo di nominare alcuni pontefici e i documenti nei quali confermarono questo privilegio dello scapolare: Clemente X con la bolla *Commissae nobis* del 1673 (18); e più recentemente Pio X nel decreto del S. Ufficio, del 16 Dicembre 1910; Benedetto XV nella allocuzione agli alunni del Pontificio Seminario Romano, e ai Terziari carmelitani (19); Pio XI nell'autografo per il centenario del privilegio sabatino, 18 Marzo 1922 (20), Pio XII nell'autografo dell'undici febbraio 1950, nel VII centenario della visione di S. Simone Stock (21).

Dinanzi a questa lunga serie di documenti pontifici, indubbiamente autentici, si dovettero inchinare anche le Università, alle quali si deferivano, un tempo, simili questioni. Alla fine del secolo XVI la Università di Salamanca approvò le lettere del P. G. B. Rossi, nelle quali si prometteva la liberazione dal purgatorio agli affiliati all'Ordine. In senso favorevole al privilegio sabatino si

pronunciò la Università di Bologna nel 1609, e quella di Parigi nel 1648.

Dopo questa lunga, e un po' monotona, elencazione di documenti, possiamo constatare con piacere che forse nessun privilegio e nessuna devozione, all'infuori di quella del SS. Rosario, sono stati approvati tante volte dal Sommi Pontefici, quanto il privilegio sabatino e la devozione dello scapolare del Carmine.

E' lecito quindi concludere che il privilegio sabatino è solidamente fondato.

### **1. Basi solide**

Per valutare il grado di certezza che si può attribuire al privilegio sabatino, non si deve attendere solo alla sua origine, ma anche alle ripetute approvazioni della Chiesa.

L'indagine storica sull'origine della bolla sabatina, fino ad oggi non ha dato risultati sicuri. Se non si troveranno nuove testimonianze rimarranno sempre delle zone d'ombra. Ma l'autorità della Chiesa e gli interventi dei Papi possono ben tranquillizzare i fedeli, e dare una base sicura alla loro speranza.

La fiducia nel privilegio sabatino si è sempre fondata sulle molteplici approvazioni della Chiesa. Michele della Fonte scriveva nel lontano 1616: " Queste bolle dei santi Pontefici... sono uno dei testimoni principali e più validi che ha questo privilegio a sua difesa e per prova della verità e certezza che ha per essere creduto come certo e veritiero " (22).

Il Card. Casimiro Gennari parlando della " certezza e natura... del privilegio sabatino", osserva: "E' dunque una pia fiducia approvata dalla Chiesa. Quand'anche, perciò, non vi sia stata una espressa e certa rivelazione della SS.ma Vergine, come dicesi stata fatta al Pontefice Giovanni XXII, è nondimeno una fiducia generale e secolare dalla Chiesa confermata; e cotal fiducia genera certezza, non potendosi ammettere che tutta la Chiesa s'inganni e siasi ingannata sempre nelle sue speranze...

" La fiducia è che la Vergine aiuta in modo particolare gli ascritti alla confraternita del Carmine coi suoi meriti, colle sue preghiere, perché abbiano presto a conseguire la gloria del cielo. La Chiesa ha fiducia illimitata nei meriti e nelle preghiere di Maria, i quali vincono in valore quelli di tutti gli angeli e di tutti i Santi. Non può essere perciò che tutto questo tesoro di suffragi non valga a sciogliere dai legami della pena i devoti di Maria. Molto più poi se si considera che la massima applicazione di questi suffragi sarà per avvenire nei giorni di sabato consacrato alla Vergine " (23). Non ostante le difficoltà storielle, il privilegio sabatino si deve considerare certo in quanto il magistero della Chiesa assicura che la Madre celeste interverrà in favore dei suoi devoti e li libererà dal purgatorio se essi per mezzo dello scapolare le avranno testimoniato la loro dedizione e il loro amore.

" Chiunque presti attenzione alla costituzione della Chiesa Cattolica e attenda a ciò che significa l'intervento dell'autorità pontificia nell'economia della grazia, senza dubbio troverà in questa accettazione pontificia (del privilegio sabatino) un motivo di fiducia nella realizzazione delle promesse di Maria, assai più forte che non in un ragionamento che provasse documentalmente l'autenticità di una carta del secolo XIV " (24).

Non ci resta ora che da determinare il significato e l'estensione del privilegio sabatino in base ai medesimi documenti pontifici e alla tradizione dell'Ordine.

### **Significato ed estensione**

Nella bolla di Giovanni XXII si legge: "Io, Madre di grazia, scenderò il sabato dopo la loro morte e libererò quelli che troverò in purgatorio, per condurli al monte santo della vita eterna" (25). La promessa della Madonna contiene due affermazioni: 1) Essa stessa scenderà nel purgatorio a liberare le anime dei confratelli del Carmine; 2) questo avverrà nel primo sabato dopo la loro morte.

La stessa narrazione, con poche varianti verbali, troviamo nel testo del Calciuri sopra riferito, nel quale è riflessa la credenza più diffusa durante il quattrocento, nell'Ordine e fuori di esso.

Nella bolla *Ex clementi* non si dice più che la Madonna scenderà nel purgatorio, ma che aiuterà le anime purganti, che in vita portarono lo scapolare, " con le sue continue intercessioni, con i suoi suffragi, e con una speciale protezione: ipsa gloriosissima Dei Genitrix Virgo Maria, ipsorum confratrum... animas post eorum transitum suis intercessionibus continuis, piis suffragiis et speciali protectione adiuvabit " (26).

E' omesso anche l'accento alla liberazione in giorno di sabato; si dice solo che la Madonna

aiuterà i suoi confratelli in modo particolare, senza precisare il tempo.

L'Ordine accettò senz'altro l'interpretazione di Clemente VII circa il modo col quale la Madonna soccorre le anime purganti, cioè con la preghiera e i suffragi. Non venne invece abbandonata l'idea che la liberazione dalle fiamme espiatrici avvenisse nel giorno di sabato. Il Papa non lo aveva negato; si era solo astenuto dall'avvallarlo con la sua autorità suprema. Il Padre G. B. Rossi nelle lettere di aggregazione all'Ordine scriveva : " In modo particolare vi viene concesso di godere e usufruire dei privilegi che sono contenuti nella bolla chiamata volgarmente sabatina) cioè che la Madre di Dio e sempre Vergine Maria, vera madre di pietà e di misericordia, con le sue continue intercessioni e speciali aiuti (secondo la serie di lettere apostoliche di Giovanni XXII, Alessandro V, Clemente VIII) nel primo sabato dopo la vostra morte, aiuterà le vostre anime, se detenute nel purgatorio " (27).

Il Papa Gregorio XIII fa sua questa fiducia dell'Ordine e nella bolla *Ut laudes* del 1577, con la quale approva i privilegi concessi dai suoi predecessori, parla della liberazione dal purgatorio nel primo sabato dopo la morte (28)

Nel secolo XVII si ritorna alla interpretazione data al privilegio sabatino da Clemente VII, tenendo però conto anche della tradizione dell'Ordine. Nelle lezioni dell'ufficio approvate nel 1609, si dice semplicemente che "è lecito credere che ella (la Madonna) andrà a consolare con un affetto pienamente materno, i suoi figli che soffrono nel purgatorio, e li condurrà al più presto nel ciclo " (29).

Il decreto della S. Inquisizione del 1613 riassume tutti gli elementi della tradizione e li armonizza bellamente affermando che la Vergine aiuterà le anime dei fratelli e delle consorelle dopo il loro transito, " con le sue intercessioni, con i suoi pii suffragi e meriti, e con speciale protezione, specialmente nel giorno di sabato" che è a lei consacrato dal culto dei fedeli.

Con questo decreto la dottrina circa il privilegio sabatino raggiunge la sua maturazione e la sua formulazione più esatta. La Chiesa garantisce con la sua autorità che coloro che portano lo scapolare con le dovute disposizioni possono sperare in un aiuto speciale della Madonna per uscire al più presto dalle fiamme del purgatorio.

Tra il decreto della S. Inquisizione e la bolla sabatina vi sono due differenze, più apparenti che sostanziali. Giovanni XXII parlava di una *discesa* di Maria nel purgatorio per liberare le anime dei suoi devoti, mentre il decreto della S. Inquisizione non vi accenna, anzi pare negarlo in quanto dice che la Madonna aiuta con le sue preghiere.

Tuttavia si può osservare che la bolla sabatina non diceva che Maria sarebbe scesa in purgatorio con il suo corpo glorioso. Le sue parole si potevano interpretare più convenientemente in senso morale, in quanto la Vergine sarebbe scesa con la sua potenza, facendo giungere a quelle anime in pena gli effetti della sua mediazione. Purtroppo, molti fedeli, non sufficientemente istruiti, intendevano le parole della bolla in senso materiale. Per evitare ogni errore di interpretazione la S. Inquisizione ha soppresso ogni accenno alla *discesa* di Maria in purgatorio, affermando semplicemente che essa si interesserà delle anime in attesa, e le libererà al più presto.

Un'altra variante riguarda il tempo della liberazione dal purgatorio. Il sabato non è più una data assoluta, come lasciava capire la bolla sabatina, ma solo un punto di riferimento, in quanto è un giorno consacrato a Maria, nel quale essa distribuisce con maggiore larghezza i suoi doni. I documenti della Chiesa, dopo Gregorio XIII, o non accennano al tempo della liberazione, o dicono che avverrà *al più presto*. Pio XII nell'autografo più volte citato del 1950 dice che la Regina del Carmelo porterà in cielo i suoi devoti *quam primum*, e lo stesso si afferma nel prefazio proprio della Messa del Carmine. Il decreto della S. Inquisizione aggiunge che questo avverrà preferibilmente di sabato, essendo questo mi giorno mariano (30).

La liberazione dal purgatorio deve accordarsi con le esigenze della divina giustizia, e perciò varia nel tempo con il numero e la gravità delle colpe che l'anima deve espiare, e in relazione alle disposizioni avute in vita. Non si può quindi stabilire una data fissa ed uguale per tutti. E' certo tuttavia che la Madonna interviene ad abbreviare le pene del purgatorio, e questo è sufficiente a rendere caro e prezioso lo scapolare; quanto al tempo e modo dobbiamo rimetterci ai disegni di Dio e alla sua infinita misericordia.

## **I. Giustificazione teologica**

Il privilegio sabatino, come è proposto dalla Chiesa, si quadra perfettamente nel dogma cattolico. E' certo che la Madre di Dio, in quanto nostra Mediatrix e Regina, esercita il suo influsso anche

nel purgatorio. Le sue funzioni nei nostri riguardi non finiscono con la morte; il suo cuore materno non si da pace finché non ci vede accanto a lei, nella gloria del Padre. Il suo dominio sulle anime del purgatorio è fuori discussione; quindi anche il suo intervento in loro favore.

I devoti di Maria hanno sempre coltivato la speranza di essere da lei aiutati in purgatorio. In un *Laudario dei Battuti di Modena* dell'anno 1377 si legge: " Preghemo tutti la madre nostra di vita eterna Madonna sancta Maria al cue honore e reverentia e soto lo cue mantello e protecone nue semmo tuti congrega. Et si la pregaremmo tuti devotamente et humelmente e cum puro coro che ella per la soa pietà e per la soa misericordia ella sia anchò a prego denanco al so fiolo dolcissimo e pregarlo dolcemente chello so fiolo preciosissimo che s'el è alcuna persona né homo né donna de questa nostra compagnia... gí qua enno passà de questa vita presente, in l'altra fosser in alcuna pena de purgatorio, che ello per la soa pietà e per la soa misericordia si gí dibia anchò score de quelle pene e trarge fora de qui martorige e condurge tuti a la soa benedecta gloria. Et a ço che elio exaudisca più volontera lo prego nostro nu diremmo l'oration del paltre nostro cum la salù de la nostra donna" (31).

La Chiesa manifesta la sua fede nell'efficace intervento di Maria in favore delle anime del purgatorio, nell'orazione liturgica *Deus veniae largitor*, con la quale invoca la misericordia di Dio per l'intercessione di Maria, " sui defunti parenti e benefattori " (32).

Se tutte le anime possono confidare di avere in Maria conforto e aiuto durante la penosa detenzione nel purgatorio, coloro che hanno portato devotamente lo scapolare hanno un motivo particolare di fiducia, in quanto sanno di essere da lei predilette. "La Vergine infatti, ama quelli che l'amano, osserva Pio XII parlando del privilegio sabatino, e nessuno può sperare di averla ausiliatrice in morte, se in vita non si sarà meritato questa grazia, sia tenendosi lontano dalla colpa, sia praticando quello che rindonda in suo onore " (33).

L'uso dello scapolare è una protesta di amore e un atto di consacrazione alla Madonna; tutti i confratelli del Carmine considerano Maria come Madre e Regina, e vivono nel suo culto e nel suo servizio. Essa non li può dimenticare né trascurare quando la divina giustizia li rinchiude nel purgatorio. Il privilegio sabatino è fondato nella certezza teologica che Maria può e vuole aiutare anche dopo morte le anime che l'hanno onorata ed amata in vita, e nella convinzione che lo scapolare sia uno dei mezzi più espressivi ed efficaci per manifestare la nostra devozione e sottomissione alla Madre di Dio. In questo senso il privilegio è stato approvato da tanti Papi e non può essere messo in dubbio.

I fedeli hanno quindi un motivo sufficiente per credere che la Vergine, in virtù dello scapolare, abbrevierà il tempo del purgatorio e affretterà la loro ascesa al cielo, sia che questo avvenga nel primo sabato dopo la morte, come vuole una tradizione antichissima, sia che avvenga in altro giorno, secondo i disegni sempre misericordiosi del Signore.

Alcuni autori considerano il privilegio sabatino come una indulgenza plenaria. Sebbene questa espressione si trovi anche in qualche documento antico, si deve notare che l'indulgenza viene concessa dalla Chiesa, in vista dei meriti infiniti di Gesù Cristo, della Vergine e dei Santi, mentre il privilegio sabatino è solo riconosciuto dalla Chiesa come frutto della devozione di Maria. "

Sebbene la grazia concessa con la bolla sabatina si chiami promiscuamente indulgenza sabatina o privilegio sabatino, pure se si vogliono usare termini precisi, non si deve chiamare indulgenza ma privilegio sabatino, perché consiste nella intercessione di Nostra Signora... Altra differenza tra le indulgenze concesse dal Papa e la sabatina è questa : la indulgenza concessa dal Papa riguarda le buone opere che il Papa comanda, come visitare la chiesa del Carmine, per le quali il Papa dispensa dal tesoro della Chiesa ciò che si intende guadagnare; il privilegio sabatino non riguarda direttamente le opere dei confratelli, come l'astinenza delle carni il mercoledì, ma è frutto della intercessione e patrocinio della Madonna, per il quale Cristo lo concede, tenendo conto solo indirettamente delle opere del confratello " (34).

#### **a) Le condizioni richieste**

Sia nella bolla sabatina che nei documenti posteriori, la liberazione dal purgatorio è sempre legata al compimento di alcune condizioni determinate.

La bolla sabatina dice che oltre alla osservanza della castità i confratelli e le consorelle sono tenuti a recitare le Ore canoniche secondo la Regola di S. Alberto; coloro che non possono dire l'ufficio perché non sanno leggere, devono digiunare nei giorni stabiliti dalla Chiesa, e astenersi dalle carni il mercoledì e il sabato.

Nicolò Calciuri richiede la stesse condizioni.

Il Padre G. B. Rossi in una lettera di affiliazione richiede soltanto la pratica della castità secondo il proprio stato e l'astinenza dalle carni il mercoledì e il sabato, eccetto il giorno di Natale, a meno che infermità, debolezza o necessità l'impediscano (35). Ma in un'altra lettera dello stesso Padre Rossi si richiedono anche delle preghiere vocali; "Ti esortiamo a non mangiar carne il mercoledì, se non è il giorno di Natale di N. S.; reciterai ogni giorno i Pater noster e Ave Maria segnati con la corona. E sotto (le vesti) porterai lo scapolare " 36).

Dai vari documenti, si deduce che per acquistare il privilegio sabatino si richiedono le seguenti condizioni :

- 1) Iscrizione alla confraternita del Carmine con l'imposizione dell'abitino da parte di un sacerdote autorizzato, e l'uso continuo dello scapolare fino alla morte.
- 2) Pratica della castità secondo il proprio stato.
- 3) Recita dell'ufficio della Madonna. Chi non sa leggere l'ufficio osserverà i digiuni e astinenze della Chiesa e inoltre mangerà di magro il mercoledì e sabato di ogni settimana. Questo obbligo può venire commutato dal sacerdote che ne ha la facoltà, con qualche altra opera pia, più facile a compiersi.

Queste condizioni vennero codificate ufficialmente nel decreto della S. Inquisizione nel 1613. L'Ordine accettò questa formulazione come definitiva e la inserì nelle costituzioni come legge generale e vincolante (37).

Il P, Piertomaso Saraceni scriveva nel 1627: " Publicati i beni spirituali, il p. (adre) deputato immediatamente pubblicherà gli obblighi, i quali sono in questi tempi così determinati, che non e più che dubitare. L'autorità apostolica ha illustrato ogni cosa. Per goder dunque il privilegio della B. V. sono obbligati i nostri confratelli d'osservare tre cose sole. Prima, ricevuto l'abito benedetto, portarlo come veste donata dalla Madre di Dio, come divisa della Principessa del paradiso, come manto dispensato dal trono reale della sua clemenza, e come incitamento di divozione. Secondo, conservare con tutte le forze possibili la purità del proprio stato, per riverenza alla purità verginale di Maria...Terzo, recitare ogni giorno l'ufficio della B. Vergine, e non altro; questo basta. Chi non sa leggere, osservi i digiuni comandati dalla S. Chiesa, e guardinsi il Mercore e il Sabato di mangiar carne, eccettuato il giorno di Natale di Gesù Cristo. Questi sono gli obblighi, che s'hanno da osservare per godere il privilegio della B. Vergine " (38).

La motivazione di queste condizioni è facile.

La vestizione e l'uso dello scapolare sono richiesti perché il fedele sia inserito nell'Ordine e partecipi ai suoi privilegi.

La castità è la virtù che rifulge e piace maggiormente alla Madonna e che essa desidera vedere nei suoi figli prediletti. Troppi uomini trovano nella impurità la rovina dell'anima. La pratica di questa virtù è una garanzia contro il peccato, e un mezzo efficace di elevazione. A causa del peccato originale, e per l'ambiente morale in cui si svolge abitualmente la vita dei fedeli, la purezza è una conquista assai difficile. Ma la Vergine assiste i suoi devoti volenterosi, e lo scapolare è una valida difesa contro l'assalto del demonio e contro l'urto delle tentazioni.

La recita dell'ufficio e l'astinenza dalle carni tracciano ai confratelli del Carmine i lineamenti fondamentali della loro spiritualità caratteristica: preghiera e penitenza. Sono questi i due cardini della vita carmelitana. La Regola prescrive ai religiosi di vigilare di giorno e di notte nella preghiera, di digiunare dal 14 Settembre a Pasqua e di astenersi dalle carni tutto l'anno. I membri della confraternita appartengono per affiliazione alla famiglia carmelitana, partecipano ai suoi privilegi e condividono i suoi obblighi, in quanto è possibile a chi vive nel mondo.

"Se lo scapolare, osserva il R. P. Melchiorre di S. Maria, come abito religioso è l'espressione della vita carmelitana e incorpora chi lo riceve, mediante la vestizione, all'Ordine carmelitano, ciò importa e la partecipazione a tutti i beni spirituali dell'Ordine e il dovere di vivere, in certo modo, la sua vita. Il Carmelo è un Ordine squisitamente contemplativo, che vuole condurre i suoi membri ad una intima unione con Dio, mediante la piena conformità della volontà a quella del Padre celeste. E' però anche un Ordine di mortificazione e di penitenza, senza la quale nessuna vita di preghiera è possibile: per arrivare all'unione con Dio bisogna distaccarsi da tutto ciò che non è Dio, e non amare nulla all'infuori di Dio, se non per Dio stesso...". I confratelli devono partecipare a questi ideali e impegnarsi " ad una vita cristiana perfetta, servendosi a tal fine dei mezzi che offre loro il Carmelo, e affidandosi innanzitutto alla cura e alla sollecitudine materna di Maria " (39).

Il P. Crasset, gesuita, fa osservare che le condizioni richieste per il privilegio sabatino sono in sé



stesse mezzi efficaci per espiare la pena dovuta ai peccati, e quindi ottime disposizioni per affrettare la liberazione dal purgatorio. "Non credo che vi sia fondamento di credere che ciò (il privilegio sabatino) sia falso e di gridare contro questa indulgenza poiché le condizioni che sono necessarie per guadagnarla tengono il luogo di una soddisfazione rigorosissima, e tolgono agli empi la speranza di godere di questa grazia, perché, oltre il dover portare questo abito sino alla morte (il che molti non fanno) e il recitare ogni giorno l'ufficio piccolo della Vergine, o l'astenersi dal mangiar carne il mercoledì e il sabato, eccetto il S. Natale, ed osservare esattamente tutti i digiuni della Chiesa, oltre dico, queste condizioni, che sono assai dure, è forse poco l'osservare inviolabilmente fino alla morte la continenza del proprio stato, o di verginità, o di matrimonio, o di vedovanza? Quanti cristiani troverete voi che muoiono senza macchia e non abbiano a rinfacciarsi cosa alcuna su questo punto? Per me non ho difficoltà a credere che la Vergine sia per ottenere la liberazione di un'anima, che avrà osservato per tutta la vita questi digiuni e queste astinenze, e non avrà mai macchiata la purità, del suo corpo con alcun diletto peccaminoso. D'altra parte non si può senza questo, o almeno senza un legittimo pentimento e ravvedimento, assicurarsi di guadagnare questa indulgenza.

Per verità vi è molta passione e ingiustizia nel declamare come si fa, e in una maniera così scandalosa, contro una devozione che è approvata da tanti Papi, praticata per tanti secoli, lodata da tanti Santi, attestata da Dio con tanti miracoli, ricevuta e consacrata dal consenso di tutte le nazioni; devozione che allontana dal vizio, ispira la virtù mortifica la carne, mette in uso l'orazione e santifica tutti i cristiani con una purità di corpo e di animo, esente da ogni corruzione " (40). Se queste condizioni hanno tanta importanza per l'acquisto del privilegio sabatino, che dire di coloro che non riescono ad osservarle integralmente? Perdono essi ogni speranza nell'aiuto di Maria?

Probabilmente si può ripetere quanto abbiamo detto relativamente al privilegio della preservazione dall'inferno, tacendo una distinzione tra le manchevolezze dovute alla debolezza naturale, e quelle causate da cattiva volontà.

Se un confratello depone lo scapolare o trascura deliberatamente tutti gli obblighi assunti, rinuncia anche alle promesse della Madonna. Ma se cade non ostante la sincerità dei propositi e poi subito si pente, senza dubbio la Madonna userà con lui misericordia. Lo accoglierà anche se tornerà a lei dopo un periodo di diserzione e di peccato, purché sia sinceramente deciso a riprendere i suoi doveri di cristiano e di confratello dello scapolare.

Al giovane che gli chiedeva cosa dovesse fare per salvarsi Gesù disse: "Osserva i comandamenti" (41). Ora è certo che uno si può salvare anche se ha trasgredito più volte i divini precetti, purché detesti la sua colpa. Allo stesso modo riteniamo che Maria soccorrerà nel purgatorio anche chi è venuto meno alle esigenze dello scapolare, se poi si è sinceramente pentito ed ha cercato di riparare vivendo cristianamente.

La protezione di Maria non è negata ai deboli, ma ai presuntuosi che abusano dello scapolare per fare il male, e ai pertinaci che non vogliono convertirsi non ostante i continui e soavi richiami della Madre celeste.

### **(1) Due aspetti di una realtà**

I due grandi privilegi dello scapolare, la preservazione dall'inferno e la liberazione anticipata dal purgatorio, sono due aspetti o due momenti della protezione di Maria sui figli del Carmelo. Il privilegio sabatino è uno sviluppo, un complemento della promessa liberazione dal fuoco eterno. La Vergine per mezzo di S. Simone, e per mezzo dei Sommi Pontefici, ha reso noto che proteggerà in modo del tutto singolare coloro che indossano il S. abito con il proposito di consacrarsi al suo culto e al suo amore. La sua protezione, o privilegio, si esercita sia durante la vita che in morte e anche dopo morte.

Per questo motivo alcuni autori ritengono che le condizioni richieste per il privilegio sabatino siano necessarie anche per ottenere la liberazione dal fuoco eterno, in quanto non sono altro che una manifestazione della devozione alla Madonna, e un mezzo per partecipare in qualche modo alla spiritualità dell'Ordine. Pietro Lucio scriveva in questo senso fin dal 1594: "E desiderando i confratri, consorelle e pinzocchere, di questa santa religione esser partecipi di sì fatti beni, doni e tesori spirituali, bisogna s'esercitino continuamente nelle opere pie: non solamente come cristiani, vivendo ciascheduno rettamente secondo il grado e stato suo talché chi si trova nello stato verginale osservi virginità finche in esso si trova, chi nel matrimonio fedeltà, e chi nel viduale

pudicitia; ma anco come divoti di Maria et aggregati alla sua s. religione trapassare alquanto il segno: il quale all'ora trapasseranno, quando che con ogni possibil diligenza si sforzeranno, oltre di questo, osservare anche gli statuti dell'Ordine... nelle orationi, nei digiuni, e nell'altre opere religiose, e quantunque non obblighi a peccato alcuno non si mettendo ad effetto, pur tuttavia non si guadagna lasciando di fare queste opere pie". Le opere che enumera poi sono l'astinenza dalle carni, la recita dell'ufficio, i digiuni della Chiesa (42),

Storicamente e giuridicamente, queste condizioni, considerate nella loro formulazione precisa, sono richieste solo per il privilegio sabatino, come risulta da tutti i documenti ufficiali della S. Sede. Tuttavia è chiaro che ogni vero devoto di Maria deve coltivare la castità, l'orazione, la mortificazione. Solo in questo modo, e con questi mezzi, sebbene praticati in misura diversa, diventiamo degni e ci assicuriamo la protezione di Maria. Queste condizioni, in quanto hanno di più vitale, sono necessario perché fanno parte di quella libera cooperazione che è indispensabile alla piena attuazione delle promesse legate allo scapolare.

La livrea della Regina del cielo impegna di per sé stessa, all'infuori di ogni richiesta esplicita, a praticare la virtù. Non è la materialità dello scapolare che salva dalla morte eterna un peccatore impenitente, o che merita la liberazione dal purgatorio, ma sono la fedeltà e l'amore alla Madonna ci assicurano il suo intervento liberatore.

Lo scapolare deve portare nei fedeli almeno qualche riflesso della bontà, della purezza, della carità soprannaturale della Vergine santa. Solo in questo modo può assicurarci in vita e in morte quella protezione di cui è il segno sensibile.

Oggi i privilegi dello scapolare sono considerati come qualche cosa di assoluto, a sé stante; nella tradizione più antica sono considerati, invece, come frutto e corona di una vita mariana molto intensa, come premio della Madonna alle anime che l'onorano e si consacrano a lei per mezzo dell'abitino. Ed è sotto questo aspetto che i valori le prerogative dello scapolare si possono considerare fondati, e sono approvati dalla Chiesa, indipendentemente dalla visione di S. Simone e dalla Bolla sabatina.

Maternità spirituale di Maria

#### CAPITOLO IV

##### ***Lo scapolare e la maternità spirituale di Maria***

La questione storica dell'origine di una devozione è distinta dalla questione dottrinale del suo contenuto spirituale e della sua bontà intrinseca. Per la Chiesa, soltanto i fatti contenuti nella Rivelazione pubblica, e riferiti dalla S. Scrittura o dalla Tradizione, hanno un valore assoluto. Le rivelazioni private, concesse ai Santi o ad altre persone eminenti, vengono accettate solo in quanto sono conformi all'insegnamento cattolico, e concorrono a mettere in rilievo una verità di fede, o propongono un modo concreto per aumentare la pietà dei fedeli.

La giustificazione di una determinata devozione o pratica religiosa, più che dalla sua storia, si ricava dal suo valore sostanziale, dal contributo che apporta allo sviluppo della vita interiore. La incertezza delle origini non incide sulla validità di una devozione fondata sul dogma, approvata dalla Chiesa, e sperimentata utilmente dalle anime. Eventuali fatti soprannaturali, come visioni e rivelazioni private, attirano l'attenzione su una concreta forma di culto, buona in se stessa, ne stimolano la diffusione, ma non ne costituiscono la base.

Ne abbiamo un esempio nella festa del *Corpus Domini* e del *S. Cuore di Gesù*, che furono occasionate da rivelazioni private, ma affondano le loro radici nel dogma cattolico. Se anche le rivelazioni rispettive, ad un certo momento perdessero ogni consistenza storica, la Chiesa non sopprimerebbe queste feste istituite per ricordare ed onorare le manifestazioni più grandiose dell'amore di Dio per gli uomini. La stessa cosa si può dire della festa del *Cuore Immacolato di Maria*, fondata sulla santità e dignità della Vergine,

Le apparizioni di Fatima non fecero che richiamare l'attenzione su una verità già contenuta nella dottrina della Chiesa, e mettere in evidenza la utilità di farla oggetto di un culto speciale, per i suoi riflessi nella vita spirituale dei fedeli.

Nei capitoli precedenti abbiamo esposto, in modo oggettivo, e in base ai documenti di cui disponiamo, la origine della devozione allo scapolare e dei privilegi che ad esso si ricollegano. Ci rimane ora da chiarire ed approfondire il contenuto dottrinale di questa devozione, ossia le basi teologiche su cui si fonda e la sua efficacia benefica sulle anime. Ci chiediamo, cioè, quali motivi

hanno indotto l'autorità ecclesiastica ad approvare ripetutamente e a raccomandare l'uso dello scapolare del Carmine.

Il *sensus fidelium*, ossia la diffusione dello scapolare, accettato ovunque con entusiasmo, la fama dei miracoli compiuti per suo mezzo, l'uso che ne fecero molti santi ed uomini illustri, esercitarono certamente un influsso sulla Chiesa, spingendola a manifestare il suo giudizio autorevole sulla questione. La Chiesa docente, però, non si lascia guidare dalla pietà del popolo, né da fatti contingenti, ma agisce in base alle verità rivelate, di cui è depositarla ed interprete, ed ispira, stimola ed approva le devozioni dei fedeli in quanto sono utili e conformi all'insegnamento divino, Dobbiamo quindi determinare quali sono le verità dogmatiche sulle quali si fonda la devozione dello scapolare e quali i frutti che essa porta nelle anime.

Il problema veniva proposto nel secolo scorso da N. S. Bergier con queste parole: "La questione pertanto si riduce a questo : se la devozione di portare lo scapolare sia buona o cattiva, pia o superstiziosa. Noi affermiamo che è una pratica utile e salutare, perché induce i fedeli ad onorare la Madre di Dio, ad imitarne le virtù, a recitar preghiere, frequentar sacramenti, ad unirsi fraternamente a fin di operare il bene. I Pontefici quindi a buon diritto l'approvarono, specialmente in un tempo in cui era necessario premunire i fedeli contro i clamori degli eretici e rassodarli nella pietà (1).

### **I. Duplice funzione**

Il culto cristiano alla Madonna è fondato sulla grandezza e bontà della Madre di Dio. L'onoriamo perché è la più grande delle creature, lo specchio di ogni virtù, la sorgente di ogni grazia; l'invochiamo con fiducia perché sappiamo che è tanto buona e che vuole sinceramente aiutarci. La devozione dello scapolare si può considerare come una espressione tipica e concreta del culto cattolico alla Madonna in quanto si fonda sui suoi attributi e privilegi più cari, la maternità spirituale e la mediazione di grazia.

Lo scapolare, infatti, rivela la materna bontà di Maria e la sua potenza nell'aiutarci in tutte le contingenze della vita e nell'assicurarci la salvezza eterna.

Lo scapolare ha due funzioni o aspetti che si completano a vicenda.

1) E' la sintesi degli uffici che Maria assolve nei nostri riguardi, cioè l'amore e la protezione. L'amore è la conseguenza della sua maternità spirituale; la protezione è frutto della sua autorità di mediatrice.

2) E' il simbolo dei nostri doveri verso la Madonna, che sono quelli di onorarla e di metterci al suo servizio, riconoscendo la sua autorità su tutti i redenti.

Tra questi due aspetti dello scapolare vi è una interdipendenza molto evidente. Più ci rendiamo consapevoli dell'amore di Maria e delle infinite cure che esercita nei nostri riguardi, e più vivo sentiamo il bisogno di corrispondere consacrando a lei tutta la nostra vita. D'altra parte, più perfetta è la nostra dedizione e più copiose si riversano su di noi le sue grazie. La consacrazione a Maria è una conseguenza logica della filiazione spirituale di cui lo scapolare è il simbolo e lo strumento.

Pio XII ha messo in evidenza questa duplice funzione dello scapolare, - la manifestazione concreta dell'amore della Madonna e della nostra fedeltà di figli, - nel prezioso autografo del 1950: "Il sacro scapolare, come veste mariana, è certamente segno e garanzia della protezione della Madre di Dio ...Pertanto tutti i Carmelitani... abbiano nella veste che giorno e notte indossano, in eloquente espressione simbolica, la preghiera con cui invocano l'aiuto divino; abbiano finalmente in esso quella consacrazione al Sacratissimo Cuore della Vergine Immacolata che recentemente e vivamente abbiamo raccomandata " (2).

Vediamo in questo capitolo i rapporti che corrono tra lo scapolare, la maternità spirituale e la mediazione di Maria, nel seguente tratteremo del secondo aspetto di questa devozione, cioè la consacrazione alla Madonna.

### **La maternità spirituale**

Sul piano psicologico i grandi privilegi dello scapolare hanno la loro spiegazione nell'amore materno di Maria.

Una madre cerca il bene supremo del figlio e non lo dimentica mai. La Madonna, come madre spirituale, ci offre lo scapolare come mezzo per raggiungere il nostro ultimo fine, la vita eterna, e promette di non dimenticarci mai, neanche se andremo al purgatorio.

Sul piano teologico le promesse di Maria sono giustificate dal suo ufficio e dal suo potere di Mediatrix. Il privilegio della preservazione dall'inferno implica un'assistenza continua e un cumulo di grazie particolari per perseverare nel bene, e morire nella grazia. Tutto questo cumulo di aiuti la Vergine ce li può assicurare in quanto dispone dei tesori della Divina Misericordia.

Lo scapolare costituisce, anzitutto, una manifestazione convincente dell'amore di Maria per gli uomini, una prova concreta della sua maternità spirituale e del suo interessamento per quanto riguarda la nostra vita terrena e la sorte eterna.

Noi indossiamo lo scapolare per assicurarci la protezione della Madonna. Questa fiducia importa il riconoscimento della potenza e bontà di Maria. I pellegrini si recano a Lourdes, perché sono convinti che la Madonna li possa e li voglia guarire, o almeno aiutare a sopportare le loro sofferenze. I fedeli indossano lo scapolare perché sono sicuri che la Madonna, come buona madre, li aiuterà a risolvere i problemi fondamentali della loro vita, in modo particolare il problema della salvezza eterna, come essa stessa ha promesso a S. Simone.

Lo scapolare è un dono. Un dono è sempre un frutto d'amore. Il primo favore che SÌ fa ad una persona è quello di amarla; l'amore inclina poi ad aiutare e favorire. Con il dono dello scapolare la Madonna ha mostrato che ci vuole bene; i privilegi ad esso annessi sono la dimostrazione del suo amore per noi, e della sua volontà di aiutarci in ogni circostanza. " Nello scapolare la maternità spirituale della Madonna si rivela nella luce più soave della tenerezza e della preoccupazione per il bene dei figli. Da questo principio scaturisce la sua fecondità sul piano della santificazione personale". E' da ritenere per certo che la efficacia dello scapolare nel promuovere il bene spirituale proviene dall'essere la tessera e il pegno dell'amore di Maria verso coloro che l'indossano " (3).

L'amore della Madonna risalta maggiormente se si tiene conto della sproporzione tra i beni spirituali che essa ha unito allo scapolare, con munificenza regale, e quello che chiede ai suoi devoti. Solo un cuore materno, infinitamente generoso, poteva impegnarsi ad una assistenza continua in vita e dopo morte, in compenso di un piccolo servizio come è quello di portare il santo scapolare. Per questo la tradizione più antica del Carmelo ha sempre visto nello scapolare una affermazione della maternità di Maria. " La S. Vergine, scriveva il P. Gregorio Nazianzeno di S. Basilio nel 1641, si mostra madre di coloro ai quali dona la sua veste" (4). E il P. Leone di S. Giovanni nel 1625 diceva " che l'augustissima Vergine per mezzo dello scapolare, rinnovò l'antica alleanza con i Carmelitani, e munì con un sigillo eterno il vincolo della loro filiazione, della sua maternità e della mutua fraternità " (5).

La maternità di Maria è confermata dalla natura del dono dello scapolare e dalle circostanze in cui venne fatto. Lo scapolare è una veste; la veste propria dei Carmelitani. E' ufficio della Madre vestire i figli. Quando una casa è allietata dal sorriso di un bimbo, parenti e amici fanno auguri e regali. La veste - una veste soffice, preparata con ansia e tenerezza nelle ore trepide dell'attesa - è sempre il primo dono della mamma alla sua creatura. Anche quando i figli crescono, la mamma continua ad aver cura delle vesti dei figli, finché essi non si rendono indipendenti.

La Madonna avrebbe potuto dimostrare in mille modi, tutti nobili ed efficaci, la sua intenzione di esaudire le suppliche di S. Simone e di tutto l'Ordine carmelitano. Tra tanti mezzi a sua disposizione scelse lo scapolare per il simbolismo che racchiude. Qualunque altro dono avrebbe creato tra noi e Maria relazioni di beneficiati e benefattrice; il sacro abito mette in evidenza che Maria è nostra madre e noi siamo suoi figli. La Vergine santa non avrebbe potuto dimostrarci in un modo più vivo il suo amore e la sua cura affettuosa per quanto si riferisce ai nostri interessi spirituali e temporali. " Scrittori sacri e profani ci riferiscono che è ufficio delle madri vestire i figli, dice il Lezana.

La Vergine Santissima, Augustissima Regina dei cieli, volle assolvere questo ufficio materno verso i Carmelitani dando loro una veste " (6).

Il Vangelo ci narra che Maria a Betlehem, nella notte santa, avvolse il Santo Bambino in poveri panni, che certamente essa stessa aveva preparato, " pannis eum involvit " (7).

Nello stesso modo essa ha preparato una veste per i suoi figli adottivi, non tessendola con le sue mani, ma sciogliendola tra le vesti in uso e ornandola di privilegi, perché fosse l'espressione viva del suo amore materno.

Le circostanze della visione di S. Simone confermano il valore dello scapolare come prova della maternità di Maria. L'Ordine carmelitano attraversava ore di lotta e di amarezza, e si era rivolto alla Vergine per avere luce e soccorso. La Madonna interviene con prontezza e magnanimità. Non lo

libera solo dalle difficoltà del momento; lascia un ricordo della sua benevolenza che lo difenderà dai pericoli anche nei secoli successivi.

E' proprio di una mamma amorosa interessarsi dei bisogni presenti e futuri dei propri figli, prestare loro ogni assistenza anche oltre i limiti della necessità immediata. La promessa di Maria di proteggere in vita e in morte coloro che indossano la sua veste, è una prova della generosità del suo cuore, e della grandezza del suo amore. Essa si è comportata con i Carmelitani, e con quanti vestono lo scapolare, come una tenerissima madre: li ha rivestiti, si è impegnata ad assisterli in ogni momento per salvaguardare la santità della loro anima, e non si è arrestata neppure alle soglie dell'eternità, promettendo di intervenire anche nel purgatorio.

Nello scapolare la maternità di Maria rivela le sue dimensioni grandiose e la sua importanza decisiva nel problema della nostra vita soprannaturale.

### ***I figli adottivi.***

Rivestire lo scapolare significa, perciò, riconoscere la Madonna come Madre, e proclamarsi apertamente suoi figli. La prima prerogativa dello scapolare, scriveva il Raynaud nel 1654, è quella di iscriverne tra i figli prediletti di Maria " (8). Questa convinzione è comune a tutti gli autori del secolo XVII che parlano dello scapolare. " Lo scapolare della Vergine, dice il P. Mattia di S. Giovanni, è per chi lo porta un segno che ella lo ha adottato per figlio. Questa livrea ci lega e ci mette a servizio della Madre di Dio, in modo tale che essa non ci considera più servi e domestici, ma come fratelli e figli adottivi " (9).

La liturgia accetta e conferma questa interpretazione del significato spirituale dello scapolare. Nel prefazio proprio della Messa del Carmine, approvato nel 1919, si dice espressamente che con l'abitino la Madonna ci ha fatto suoi figli, *quos autem beata Virgo per sacrum scapolare in filios dilectionis assumpsit* " (10). Dio adotta gli uomini in suoi figli per mezzo del Battesimo, che è un segno esterno, sensibile, di quanto opera nella profondità della nostra anima. Anche la Madonna vuole significare esternamente la sua adozione e per questo ci ricopre della sua veste.

Maria è madre di tutti i cristiani, e tutti ama in modo efficace. Come nessun filo d'erba si colora senza la luce del sole, così nessuna anima si salva, e tanto meno può giungere alla perfezione, senza il concorso materno di Maria.

Ma l'universalità del suo amore non le impedisce di avere delle predilezioni. Essa ama sinceramente ogni anima cristiana, a tutte porge il suo soccorso, e nello stesso tempo mostra ad alcune una tenerezza ed una benevolenza particolare. Lo scapolare è appunto il segno di una maternità tutta speciale, di una grande predilezione da parte di Maria, e perciò chi lo indossa deve sentirsi pieno di esultanza e reputarsi il più onorato tra gli uomini.

"Lo scapolare non è un segno inutile, ammoniva Bossuet voi lo portate come una prova sensibile che vi riconoscete figli di Maria " (11). E il P. Cipriano di S. Maria commenta: "Per questo sacro abito, i confratelli diventano in modo tutto particolare figli della Madonna. Quale prestigio! Non diventano Grandi di Spagna, ma figli della Vergine Maria. Che vi può essere di più sublime e di più desiderabile? (12).

La cerimonia della vestizione dello scapolare e il segno esterno di una realtà intima, che si realizza nell'anima, l'adozione in figlio di Maria. Come ai piedi della croce, per la parola di Gesù, si crearono vincoli di filiazione e di maternità tra Giovanni e Maria, così la vestizione dell'abitino origina nuove relazioni tra i fedeli e la Madonna; relazioni di figli e di madre.

In vista dell'adozione che viene misticamente significata dallo scapolare è consigliabile che i fedeli si preparino alla vestizione con la preghiera e possibilmente ricevano la confessione e la comunione. Sarebbe un controsenso, una grave mancanza di sensibilità, presentarsi alla Madonna con il peccato nel cuore e con la mente ripiena di mondanità, e richiederle di essere adottati come figli, mentre si trovano in simili condizioni spirituali. L'ammissione tra i figli di Maria è un atto importantissimo e merita di essere preparato con ogni diligenza.

Lo scapolare, in quanto segno di adozione in Maria, impone anche delle obbligazioni. La prima è di essere coscienti e di ricordare sempre la propria condizione, e vivere in conformità ad essa. La nostra condotta esterna e i nostri sentimenti interiori devono essere degni di un figlio di Maria. Agli ebrei che si vantavano di avere Abramo per Padre Gesù disse : " Se siete figli di Abramo, fate le opere di Abramo " (13). Nello stesso modo i figli di Maria devono fare le opere di Maria, cioè imitarla e onorarla.

Ogni figlio deve a sua madre amore e riconoscenza. Chi più degli altri è stato aiutato, deve

corrispondere con maggiore slancio e generosità. I confratelli del Carmine trovano nello scapolare il segno di una predilezione particolare, perciò devono consacrarsi a lei con entusiasmo. " Come sono felici, esclama Arnoldo Bostio, quelli che accolgono con soavità i doni di Maria, nelle braccia di una dilezione reciproca. Sapendosi provveduti da lei di una così grande eredità, vedendo quest'abito, ricorderanno con gioia l'amore di predilezione col quale li circonda l'amatissima Donatrice (14).

Lo scapolare è quindi una affermazione caratteristica della maternità spirituale di Maria ed un modo efficace per ricordare e far vivere nei fedeli l'amore e la sottomissione dovuti alla Madre di Dio. Il suo uso ridonda ad onori; della Vergine santa e sviluppa in noi la vera devozione. " Come gli uomini si recano ad onore di avere alcuni che portano le loro livree, così Maria gradisce che i suoi devoti portino il suo scapolare in segno di essere dedicati alla di lei servitù, ed essere del numero della famiglia della Madre di Dio " (15).

### **I. La mediatrice**

La maternità non è solo un fatto fisiologico, ma importa delle conseguenze di ordine affettivo e pratico. La madre ama il figlio del suo seno, perciò lo segue, lo assiste, lo nutre, lo educa, e per quanto dipende da lei, non gli lascia mancare nulla di quanto lo può rendere felice.

La Madonna, adottandoci in figli per mezzo dello scapolare, non intende conferirci unicamente un titolo lusinghiero, che potrebbe favorire la nostra vanità, ma vuole assicurarci che sarà nostra madre nel senso più pieno, e svolgerà verso di noi tutte le funzioni materne. L'adozione è un atto di amore, e l'amore, quando è sincero, non rimane mai inoperoso. Proclamandosi nostra madre Maria si impegna ad amarci ed assisterci, come ogni buona mamma fa con le sue creature.

Il dono dello scapolare contiene quindi una promessa, una garanzia di protezione continua ed efficace da parte della Madre celeste. I due grandi privilegi, la preservazione dall'inferno e la liberazione anticipata dal purgatorio, sono una prova concreta della volontà di Maria di assistere i suoi figli in vita e dopo morte, cioè in tutte le circostanze in cui verranno a trovarsi.

La preoccupazione principale della Vergine è, senza dubbio, quella di difenderci dai mali spirituali, dalla tentazione e dal peccato. Ma nella sua bontà materna ella non si disinteressa neppure dei nostri corpi, e degli affari temporanei, talora così intimamente legati con quelli dello spirito. Per questo ci ha dato lo scapolare come salvezza in tutti i pericoli, *salus in periculis*, e i fedeli affidano a lei tutte le loro preoccupazioni, ricavandone sempre aiuto e conforto.

Pio XII ha messo in evidenza, con la sua oratoria piena di calore e di esperienza, l'efficacia dello scapolare in tutte le necessità di ordine spirituale e materiale. " Quante anime hanno dovuto, anche in circostanze umanamente disperate, la loro suprema conversione e la salvezza eterna allo scapolare che indossavano. Quanti, inoltre, nei pericoli del corpo e dell'anima, hanno sentito, grazie ad esso, la protezione materna di Maria! La devozione allo scapolare ha fatto riversare su tutto il mondo un fiume di grazie spirituali e temporali " (16).

La Madonna può svolgere questo ampio programma di assistenza, in favore dei rivestiti dello scapolare, in virtù del posto che occupa nel piano della Redenzione, e per i poteri speciali che le sono stati conferiti da Gesù. In questo modo l'abitino non è solo una rivelazione e una conferma della maternità spirituale di Maria, ma mette in risalto anche l'ufficio misericordioso di mediatrice che Dio le ha affidato. Essa ci soccorre in tanti modi, e in tutte le difficoltà, perché è la depositaria e la dispensatrice di tutte le grazie meritate da Gesù con la sua Passione.

Approfondiamo un poco il concetto della mediazione di Maria, per capire meglio il valore e il dinamismo dello scapolare. E' ufficio proprio di Gesù ammaestrare e santificare gli uomini, guidarli nella vita spirituale, e un giorno, giudicarli e determinare la loro sorte eterna. A lui è stata conferita la potestà legislativa, giudiziaria ed esecutiva. A Maria nessuno attribuisce simili poteri, sebbene la Chiesa la saluti con il titolo di *Regina*. Il suo influsso sui fedeli è di carattere impetratorio, e consiste nella preghiera e nel prestigio che esercita sul Cuore del suo Figlio. Gesù ama tanto, immensamente Maria, sua madre e sua collaboratrice nell'opera della Redenzione; perciò desidera compiacerla. Anche quando esercita i suoi poteri regali sugli uomini, egli ha sempre presenti i desideri di sua Madre. Se Maria prende un'anima sotto la sua protezione, Gesù terrà conto di questo fatto e non deluderà mai le speranze riposte nella sua Madre. Possiamo dire, con parola molto umana e imprecisa, che il governo di Gesù sulle anime, è sotto il potere e l'influsso morale di Maria.

Si dice spesso che Maria concorre alla salvezza delle anime con la sua preghiera. Si tratta di una

preghiera del tutto particolare, non fatta di parole o di gesti, ma di sentimenti intimi. Gesù conosce tutti i desideri e le preoccupazioni di sua Madre, e l'accontenta sempre. La preghiera di Maria non è che la sua ansia materna di soccorrere i figli, il suo amore per gli uomini, per i quali ha tanto sofferto insieme al suo Unigenito.

Per comprendere meglio la natura del potere di Maria, dobbiamo tener presente che nell'ordine soprannaturale tutto è dono gratuito della divina misericordia. Sul piano umano, l'autorità, anche se e quella suprema di un re o di un giudice, non ostante qualunque influsso di preghiera o di minaccia, non può mai andare oltre le norme della giustizia commutativa e distributiva. Nell'ordine della grazia tutto dipende dalla bontà di Dio, verso il quale l'uomo non può rivendicare alcun diritto stretto. Il Signore può, quindi, agire in piena libertà, e tener conto, o lasciarsi amabilmente guidare in tutto dall'amore che porta a sua madre.

L'influsso o intervento di Maria non costituisce per Dio un imprevisto, o comunque una limitazione della sua libertà sovrana. E' lui stesso che ha scelto Maria, e facendola sua madre si è obbligato ad amarla, ad ascoltarla, e a mettersi in qualche modo sotto l'impero della sua bontà. La regalità di Maria è una regalità di amore, fondata sulla maternità divina, che è un favore e un privilegio concesso liberamente da Dio.

Si spiega in questo modo la dottrina nota fin dal secolo XI, che i devoti di Maria non vanno all'inferno. Lo affermò, tra i primi, S. Pier Damiani, in un testo tanto significativo: "Non potrà perire al cospetto del giudice eterno colui che si è assicurato la protezione della madre di Dio...

Anche se questo uomo fu vostro (dei demoni) e visse carnalmente, tuttavia il piissimo e clementissimo mio figlio e Signore, non permetterà che venga sottomesso alla vostra crudeltà, vedendo che egli fu mio servo e morì sotto la mia protezione " (17).

La devozione allo scapolare, considerata sotto l'aspetto teologico, è una applicazione concreta della dottrina della Chiesa sulla mediazione universale della Madonna. Rivestendo l'abitino noi ci mettiamo sotto la sua protezione per che siamo certi che essa con le sue preghiere può aiutarci nei pericoli e difficoltà della vita, e può giovarci con il suo prestigio e intervento anche nell'ora del giudizio divino che deciderà del nostro destino eterno.

Il Silvestrini, nel 1587, illustrava le relazioni esistenti tra lo scapolare e la mediazione universale di Maria, per mezzo di un paragone, forse un po' ardito, tra le vesti di Gesù, che guarivano al solo contatto, e l'abito della Vergine, per mezzo del quale vengono a noi tanti favori. " Non credete che per quest'habito di Maria, ricevuto da noi in virtù di Maria, saremo favoriti con grazie grandissime e doni singolarissimi?.. Né si potrà facilmente credere che l'habito di Maria habbi tanta forza, se non si pensa al molto merito di Maria. Ma sapendo che Maria è Sposa del Padre, tabernacolo dello Spirito Santo, Madre del Figliuolo. santa nella gratia, Regina del cielo e beata in Dio... è cosa giusta credere che se tante grazie concede ogni giorno ai devoti senza quest'habito, che tanto maggiormente concederà ai più devoti che portano quest'habito" (18).

Lo scapolare concorre in modo particolare ad accrescere in noi la virtù della speranza. La speranza teologale ha come oggetto la vita eterna e i mezzi per conseguirla. La certezza dell'aiuto di Maria, assicurato dall'abitino, rende più valida la nostra attesa, più generoso il nostro sforzo nell'esercizio delle virtù. Dove non possiamo arrivare da soli, con le nostre forze umane, possiamo giungere, senza troppa difficoltà, con l'assistenza di Maria, che ha a sua disposizione tutte le grazie di cui possiamo abbisognare. Il desiderio della beatitudine eterna aumenta con la fiducia di poterla conseguire per la mediazione della Vergine.

Questa fiducia è alimentata in noi dallo scapolare. Il confratello del Carmine, scrive il B. Claudio de la Colombiere, ha di fronte a Maria, una posizione di privilegio. Infatti, spiega, tutti i sentimenti di amore e di rispetto alla Madonna che conserviamo nel cuore, le fanno piacere. Ma quando questi sentimenti sono manifestati esternamente, aumentano la sua gloria, e siccome essa è tanto riconoscente, moltiplica in proporzione le sue tenerezze e liberalità.

Ora, prendendo lo scapolare, noi ci dichiariamo pubblicamente di Maria, e proclamiamo la sua sovranità, la sua bontà, la sua gloria. Perciò essa si sente maggiormente obbligata ad assisterci e a dimostrare che è veramente madre e regina, come noi la riconosciamo (19).

Con lo scapolare la Madonna inaugura una nuova economia di grazia e di misericordia. Per il suo intervento la via della salvezza, sempre faticosa, diventa meno angusta. Scompare in gran parte il rischio della lotta, l'incertezza del futuro. La protezione di Maria, il suo amore e la sua potenza rivelati dallo scapolare, sono per le anime un immenso conforto.

Facendo un abito per i progenitori, Dio coprì la loro nudità e nello stesso tempo difese i loro corpi

dalle intemperie. La santa Vergine, con il santo scapolare, ricopre la nostra miseria morale e ci difende da tutti i pericoli morali e materiali che insidiano il nostro cammino verso l'eternità. Certamente non poteva manifestare in modo più efficace la sua bontà di Madre, la sua potenza e il suo ufficio di Mediatrice.

### **1. Patto di alleanza**

Il concetto di maternità spirituale e di mediazione, insiti nello scapolare portano all'idea di un patto di alleanza, tra Maria e i suoi devoti. " I re e i principi, scrive ancora il Bostio, sono soliti concedere agli amici più cari, le insegne del loro casato, come prova e sigillo di un'alleanza perpetua. Così Maria, degnissima Regina del cielo, concesse ai suoi dilette fratelli e figli del Carmelo, una veste di nobiltà, che ricoprendo le loro spalle, li ammonisca dell'obbligo di portare il giogo di Gesù Cristo, e ricordi il patto di amicizia contratto con lei " (20).

Questa idea si afferma assai presto e diventa comune nella dottrina carmelitana sullo scapolare. Il padre Leone di S. Giovanni scrive: " In seguito a questa alleanza spirituale, di cui lo scapolare è il segno esterno, come la circoncisione era chiamata alleanza perché ne era il simbolo esteriore, la Vergine benedettissima prende sotto la sua protezione speciale l'Ordine carmelitano e tutti i confratelli che ne fanno parte. E reciprocamente tutti i confratelli che militano sotto lo scapolare, professano e protestano pubblicamente un omaggio speciale alla Vergine incomparabile, alla quale lo stesso Figlio di Dio Incarnato si è sottomesso" (21).

L'alleanza tra Maria e i confratelli del Carmine è un impegno vicendevole di assistenza e di amore. Vestendo lo scapolare i fedeli si obbligano ufficialmente, e per un motivo nuovo, ad onorare e servire la Madonna. La Vergine, da parte sua, li riconosce come figli, promette la sua assistenza, e si impegna a non dimenticarli nella sua missione di madre e di mediatrice delle grazie.

L'alleanza non è che una fioritura, un'applicazione pratica, delle relazioni di madre e figli che esistono tra la Madonna e i rivestiti dello scapolare. La madre resta unita ai figli per vincoli molteplici, intimi e indissolubili; il figlio non può dimenticare la madre senza rinnegare le voci e le esigenze della natura. L'alleanza tra madre e figli non è qualche cosa di artificiale e di libero, ma una esigenza della carne e del sangue, un bisogno insopprimibile legato alla comunione dei rapporti e dei sentimenti inferiori. Così l'alleanza tra la Madonna e i rivestiti dello scapolare è una conseguenza necessaria della adozione spirituale, per la quale Maria si impegna ad amarci da madre e noi ci obblighiamo ad onorarla e servirla da figli. E' in virtù di questo patto eterno che la Madonna non abbandona i suoi figli neanche dopo la morte, e corre a liberarli dal purgatorio. In alcune narrazioni posteriori della visione di S. Simone, come in quella del Paleonidoro, vengono poste labbra della Madonna queste parole: "Ecco un segno di amicizia sempiterna " (22). Molto probabilmente queste parole non furono pronunciate dalla B. Vergine, ma esprimono certamente il suo pensiero. Essa infatti adottando, per mezzo dello scapolare, i Carmelitani, contraeva con essi l'obbligo di proteggerli e di assisterli.

Un patto non si scioglie se una delle parti non viene meno alle clausole o si ritira liberamente. Maria non viene mai meno alla sua parola, ne ci abbandonerà, se saremo fedeli al suo amore e a quella santità di vita che lo scapolare richiede da noi. La perpetuità dell'alleanza dipende proprio dalla nostra fedeltà. Se noi veniamo meno ai nostri doveri di figli, se la nostra vita non è in armonia con la nostra condizione, il patto di amore si scioglie, e la Madre celeste non ha più alcun dovere verso di noi. L'efficacia e il valore dello scapolare è legato alla reciprocità dell'affetto e all'assolvimento degli impegni assunti nei riguardi della Madonna.

### **A. L'abito di Maria**

Il P. Giovanni Battista Rossi in una lettera dell'otto ottobre 1571 ad Alessandro Lofredo, chiama lo scapolare " abito della Madonna del Carmine, habitum Genitricis Virginis Mariae de monte Carmelo " (23).

Questo titolo divenne comune e lo si trova presso molti autori. Ricordiamo santa Teresa d'Avila, la grande riformatrice del Carmelo, che comincia il libro delle *Fondazioni* "nel nome del Signore, con l'aiuto della sua gloriosa Madre, di cui, benché indegna, porto l'abito" (24). E nell'*Autobiografia* confessa; "Io mi sentivo molto felice di avere istituito un'opera che sapevo di gloria al Signore e di onore all'abito della sua Santissima Madre " (25).

Pio XII ha dato un valore ufficiale a questo titolo dicendo che lo scapolare è " l'abito della Madonna, *veluti habitus marianus* " (26).



Varie considerazioni giustificano questo titolo, e ne determinano il significato. Anzitutto lo scapolare si può chiamare abito di Maria in quanto la Vergine lo ha scelto come veicolo delle sue grandi promesse e come simbolo del suo amore e della cura materna che intende avere per i suoi devoti. Essa ha conferito allo scapolare una efficacia soprannaturale in ordine alla nostra salvezza eterna e ne ha fatto il vessillo dei suoi figli prediletti.

In secondo luogo lo scapolare si può chiamare abito di Maria, in quanto fa parte dell'abito proprio dell'Ordine carmelitano, il quale si è consacrato, fin dall'inizio, al culto della Madonna, ed ha legato a lei la sua vita e la sua attività. " Il carattere di veste di Maria è assicurato all'abitino del Carmine dalla storia. Come il significato delle parole non si improvvisa arbitrariamente, così non si improvvisa la forza espressiva dei simboli. Ora, l'abitino del Carmine, che è l'abito stesso dell'Ordine carmelitano, ridotto ad una forma più comoda per l'uso dei fedeli, conta secoli di vita carmelitana, cioè di intensa vita mariana; e questa vita, come ha fatto diventare il Carmelo l'Ordine di Maria, così ha convertito l'abito del Carmelo in veste di Maria. Chi indossa l'abitino del Carmine si associa agli innumerevoli religiosi e confratelli che da secoli hanno professato la più tenera devozione a Maria, assumendo questa devozione come caratteristica propria " (27).

Lo scapolare, scrive il Perardi, " è una specie di divisa. Ai giorni nostri le divise hanno assunto una grande importanza. Ogni associazione ha la sua divisa; una divisa speciale hanno gli impiegati statali. Il valore della divisa sta appunto nell'indicare il corpo a cui si appartiene. L'abitino è la divisa dei Carmelitani; è segno di appartenere ad una associazione voluta da Maria Vergine e ad essa vincolata " (28).

Con l'andare del tempo lo scapolare ha assunto anche un altro significato. E' divenuto il distintivo e il vincolo d'amore che unisce tutti i devoti di Maria. S. Agostino dice che in ogni religione, sia vera che falsa, i membri non si possono riunire, se non vi sono dei segni sensibili che li contraddistinguono (29).

Nella religione cattolica i fedeli si conoscono e si distinguono per la partecipazione ai Sacramenti istituiti da Gesù Cristo.

Anche i devoti di Maria hanno bisogno di un segno sensibile per riconoscerai tra di loro e distinguersi dagli altri. E la Madonna ha dato loro, come divisa e bandiera, il santo scapolare. La devozione alla Madonna consiste essenzialmente nella venerazione e nell'amore; ma questi sentimenti interiori sfuggono, per la loro natura, ad ogni controllo. Lo scapolare esprime in modo sensibile, pubblico, le nostre disposizioni interiori, il nostro affetto e la nostra stima verso la Vergine, e perciò serve da tessera di riconoscimento e da vincolo di unione tra i figli della stessa madre celeste.

Lo scapolare è un ricordo e un distintivo. Come ricordo richiama alla nostra mente la bontà della Vergine, e la nostra condizione di figli prediletti. Come distintivo ci fa riconoscere a tutti per quello che siamo, ci unisce spiritualmente a quanti riconoscono ed onorano in Maria la loro madre, e costituisce un titolo di onore e un motivo di conforto.

## CONSACRAZIONE ALLA MADONNA

### CAPITOLO V

#### ***La consacrazione alla Madonna***

Lo scapolare è in primo luogo una affermazione della maternità spirituale della Vergine Santa, alla quale i fedeli si affidano con amore e fiducia di figli. Esso, però, ha anche una seconda funzione, che è quella di metterci interamente al servizio della Madonna, simboleggiando la nostra consacrazione al culto e all'affetto della Madre di Dio.

In quanto ci fa figli di Maria l'abitino ci impone anche degli obblighi precisi. Chi lo indossa deve amare, onorare, servire la Madonna, come ogni figlio devoto ama, onora e obbedisce a sua madre.

Per godere dei privilegi dello scapolare non basta portarlo materialmente sulla persona e gloriarsi del nome di figli di Maria; bisogna anche penetrarne il significato e accettarne le conseguenze. Il suo uso implica una donazione o consacrazione totale di noi stessi alla Madonna, uno sforzo consapevole e diuturno per imitare le sue virtù, per onorarla e farla onorare.

Il legame tra i due aspetti dello scapolare, l'adozione spirituale da parte di Maria e la nostra consacrazione al suo servizio, è evidente. Con lo scapolare la Madonna ci assicura la sua protezione efficace e perenne e ci dimostra nel modo più concreto la sua predilezione; consacrandonci a lei noi mostriamo di apprezzare e di accettare la sua assistenza, e di voler

corrispondere alle sue attenzioni ponendola al centro della nostra vita e dei nostri affetti. In questo modo lo scapolare diventa un impegno d'amore liberamente assunto, un meraviglioso programma di vita e di santità.

## **I. Dottrina tradizionale**

Gli autori che hanno approfondito con maggiore sensibilità il contenuto spirituale dell'abitino, hanno sempre insistito e messo in evidenza il suo significato di consacrazione.

Arnoldo Bostio scrive, con la convinzione che gli è abituale, che la Madonna " concesse ai suoi fratelli e figli diletteggianti del Carmelo, una veste nobilissima che coprendole loro spalle ricorda il dovere di portare il giogo di Gesù, rammenta il patto di alleanza contratto con lei, e li ammonisce di imitare le sue virtù" (1).

Circa la fine del secolo XVI e l'inizio del XVII si incontrano nella Spagna delle confraternite dello scapolare con il nome di *schiavitù di nostra Signora del Carmine*. Negli statuti della confraternita di Madrid, del 1600, si legge: In primo luogo si stabilisce e si ordina, che gli aggregati si chiamino schiavi di Nostra Signora del Carmine" (2). La parola *schiaivo* suona duramente ai nostri orecchi, ma risponde bene ai costumi del tempo, ed esprime in modo concreto la dedizione totale alla Madonna.

Il P. Leone di S. Giovanni scriveva nel 1625 che la Beatissima Vergine "non solo come madre comune di tutti i cristiani, ma come sorella affezionatissima, intercederà in modo speciale i suoi privilegi a coloro che in vita si *consacrarono in modo specialissimo* al suo culto; il documento o tessera di questo speciale culto e servizio è lo scapolare che essi hanno portato sforzandosi di esercitarsi nelle sue virtù" (3).

Pochi anni dopo, nel 1656, il P. Mattia di S. Giovanni ripeteva lo stesso pensiero dicendo che " lo scapolare attacca soavemente, ma fortemente al servizio di Maria la persona che lo porta. Esso è un segno di servitù particolare verso la SS.ma Vergine". E conclude: "Lo scapolare - è la livrea reale con la quale la SS. Vergine onora i suoi prediletti " (4).

Il gesuita Giovanni Crasset si richiama al costume dei nobili di quel tempo, di imporre la loro livrea a quanti facevano parte del loro servizio. " Se gli uomini si ritengono onorati di avere molte persone che indossano i colori del loro casato, in quanto manifestano in questo modo la loro autorità e il loro prestigio, non possiamo dubitare che la Vergine si consideri particolarmente onorata da coloro che portano il suo scapolare; esso è *un segno che noi le apparteniamo, che ci siamo consacrati al suo servizio* " (5).

Lo stesso pensiero è ripreso da S. Alfonso M. dei Liguori: "Conforme gli uomini si recano ad onore di avere alcuni che portano le loro livree, così Maria Santissima gradisce che i suoi devoti portino il suo scapolare in segno di essere dedicati alla di lei servitù ed essere del numero della famiglia della Madre di Dio " (6).

Il S. Padre Pio XII riassume una lunga tradizione dottrinale quando sotto le arcate imponenti della basilica di S. Pietro, dinanzi alle migliaia di persone che si erano riunite in congresso per celebrare il VII centenario dello scapolare diceva che chi porta l'abitino " fa professione di appartenere a Nostra Signora, come i cavalieri del secolo XIII, al quale rimonta l'origine dello scapolare, i quali sotto lo sguardo della loro Donna, si sentivano valorosi e sicuri, e portando i suoi colori, avrebbero preferito mille volte morire, piuttosto che lasciarli umiliare " (7).

Nei tornei medievali i cavalieri scendevano sul campo a dar prova del loro valore indossando i colori della Dama del cuore. Nell'infuriare della lotta, tra il lampeggiare delle spade e delle lance, il pensiero correva alla Signora per la quale si battevano, e nel suo sguardo se era presente, o nel suo ricordo richiamato continuamente dal blasone indossato, trovavano il vigore e il coraggio per vincere o per morire da eroi.

La cavalleria medievale, con i suoi ideali di forza, grazia e di bellezza, è tramontata per sempre. La storia non esercita più un grande influsso sulla mentalità moderna, non suscita alcuna emozione od entusiasmo. Al suo posto è sorta una cavalleria più sacra e più pura, consacrata ad una Signora la cui bellezza non svanisce mai, la cui potenza non conosce limiti di tempo e di spazio: la milizia sacra alla Regina del Carmelo. Le sue schiere, numerose come l'arena del mare, hanno avuto da lei il vessillo di tutte le vittorie, lo scapolare, e sotto questa bandiera si impegnano a servirla con amore e dedizione assoluta, per la vita e per la morte.

Diffuso nei tempi cavallereschi del medioevo, lo scapolare ne ricorda i fasti e ne conserva il simbolismo. Chi lo riveste intende assumere la livrea di Maria, e si impegna a lottare e a vincere in

suo onore la dura battaglia della verità e della virtù. Quando la tentazione infuria, o lo assale la stanchezza e la monotonia della vita, egli trova nella veste di Maria un richiamo ed un incitamento a perseverare, con la certezza della protezione celeste e della vittoria finale. Chiunque indossa lo scapolare diventa un cavaliere della più nobile Donna ed un umile servitore della Regina del cielo. La sua vita non è più sua; l'ha consacrata alla Vergine e deve impiegarla in suo onore. Lo scapolare, secondo la tradizione carmelitana, autorevolmente confermata dal S. Padre, rappresenta una linea di fedeltà costante, una consacrazione integrale alla Madonna. I. Giordani esprime in modo poetico e vibrante la felicità e la gioia che derivano da questo vincolo che ci lega spiritualmente alla Madre di Dio. " L'animo dei credenti da, con esso (lo scapolare) espressione concreta al suo amore alla Vergine. Chi porta indosso lo scapolare asserisce di appartenere a Maria. Può essere un pezzente, un pastore ignorato dal fisco, un eremita dimenticato dall'anagrafe; ma per quell'insegna egli si ritiene un cavaliere della più nobile Dama, rivivendo un po' in se stesso di quella fierrezza nobilitante onde fremeva Inigo di Loyola nella veglia d'armi di Montserrat. Prova un po' della commozione con cui S. L. Grignon di Montfort s'avvicinava alla sua Regina. Sente qualcosa dei trasporti lirici di S. Bernardo, il citaredo della Madonna; e sogna, forse, nella sua fantasia, volte stellanti di cattedrali, come gli architetti delle basiliche gotiche, poste, tra le case degli uomini, a fissare in linee e curve, la trepida gratitudine per quella Donna " (8).

### ***I. Il significato della consacrazione***

La consacrazione equivale ad una donazione totale e perenne di noi stessi alla Madonna. E' quindi l'ossequio più significativo e più gradito che possiamo offrire alla Vergine, e costituisce il vertice della devozione mariana.

Offrire la propria persona, la propria vita, la propria attività alla Madonna; impegnarsi a servirla in ogni cosa, comportandosi sempre in maniera a lei gradita, vale incomparabilmente di più di un atto o di una serie di atti salutari, sia pure eccellentissimi, compiuti in suo onore.

La consacrazione, presa nel suo significato più ampio e profondo, non si esaurisce nell'osservanza di alcune pratiche pie, riti e preghiere, né in particolari omaggi da offrire in circostanze determinate, durante il mese di Maggio o nella celebrazione di una festa liturgica, ma abbraccia tutta la vita, e costituisce un orientamento permanente dei sentimenti intimi e delle iniziative esteriori.

La consacrazione, scrive P. B. Xiberta, è " una donazione totale ed esclusiva, per cui la persona o cosa consacrata rimane tutta di colui al quale si consacra, non per determinati momenti, ma permanentemente.

"La consacrazione primieramente si fa soltanto a Dio perché la donazione totale ed esclusiva appartiene al culto di adorazione; ma subordinatamente si fa pure a Maria, in quanto essa è Madre di Dio, Corredentrice del genere umano, Mediatrice di tutte le grazie, in una parola perché Maria esercita una funzione universale nella economia della grazia. Così la consacrazione entra pure nel culto dovuto a Maria, che chiamiamo di iperdulia.

" Or siccome nella vita spirituale interessa grandemente avere delle forme sensibili di culto che ne interpretino e regolino adeguatamente le diverse funzioni, così avviene che tra le pratiche ispirate alla devozione a Maria ce ne sia una che incarni il carattere di consacrazione. A questo fine risponde l'abitino del Carmine... Questi simboli sensibili della consacrazione devono essere per il devoto di Maria un memoriale che rinnovi spesso il pensiero della Madre e lo muova a diversi atti di omaggio verso di lei; un distintivo personale col quale possa essere conosciuto come consacrato a Maria in ogni momento della vita e soprattutto nell'ora della morte; un segno della sua donazione a Maria e nello stesso tempo dell'amore e della protezione di lei;... un vincolo di unione con Maria anche quando non si è in grado di pensarci attualmente.

" Ora, tra i molteplici oggetti che la pietà cristiana ha associato al culto di Maria, nessuno compie tutte queste funzioni insieme, almeno nessuno così adeguatamente, come l'abitino del Carmine. Memoriali per rinnovare spesso il pensiero di Maria sono la corona, le immagini, le medaglie della SS. Vergine, ritenute sempre presso di noi; ma un memoriale più efficace è l'abitino, fatto apposta per essere indossato permanentemente; esso sta ogni momento con noi per ammonirci che apparteniamo a Maria " (9).

Non vi è, nell'uso cristiano, un vincolo che ci leghi a Maria più intimamente dello scapolare. Esso ci fa figli di Maria e perciò ci mette alle sue dipendenze, come ogni figlio dipende dalla madre.

I Carmelitani e le Carmelitane concretizzano la loro dipendenza e la loro consacrazione alla Madonna offrendo a lei i voti religiosi. La formula di professione in uso al Carmelo fin dal secolo XIII è la seguente : " Io N.N. faccio la mia professione e prometto obbedienza a Dio e alla Beata Vergine Maria del monte Carmelo, e al priore generale dei frati dell'Ordine della Madre di Dio, Maria Santissima... ". La professione equivaleva per i figli di Elia ad un sacrificio totale di se stessi a Dio e alla Madonna, con l'obbligo conseguente di vivere la vita mariana secondo le tradizioni dell'Ordine.

I rivestiti dello scapolare che continuano a vivere nella famiglia non sono obbligati ai voti religiosi, né all'osservanza della regola carmelitana, ma indossando ufficialmente l'abito dell'Ordine, manifestano il proposito di partecipare alla sua spiritualità, orientandosi costantemente verso la Santa Vergine. L'abito che indossano richiama ad ogni momento la loro condizione di figli prediletti della Madonna; e li stimola alla fedeltà verso la Madre celeste alla quale si sono consacrati. La consacrazione rappresentata dall'uso dello scapolare è essenzialmente un impegno a condurre una *vita mariana*.

Non è un rito magico che produce ciò che significa e che conferisce un valore mariano ad una vita mediocre, ma un proposito, uno sforzo continuo per vivere con pienezza la vita cristiana, in maniera da fare onore e piacere alla Regina del cielo. Per questo non basta eliminare qualche difetto, acquistare questa o quella virtù, compire qualche pia pratica o qualche opera caritativa. Bisogna che tutta la vita e tutta l'attività siano sotto l'influsso di Maria, si conformino ai suoi desideri, rispecchino i suoi esempi.

Chi si consacra al servizio di una persona o di un ideale, non può più disporre della sua vita; i suoi gusti, i suoi desideri, i suoi interessi devono armonizzarsi con il fine che si è proposto. La consacrazione a Maria non implica particolari pratiche di devozione, ma si concretizza nella vita di ogni giorno plasmata sugli esempi della Madre di Dio.

Lo scapolare, come simbolo di consacrazione, inserisce il suo influsso nell'insieme della nostra vita cristiana, conduce ad una maggior fedeltà nell'adempimento dei nostri doveri, ci sprona ad uniformarci in tutto alla Volontà di Dio, perché queste sono le cose che maggiormente desidera da noi la Madonna. D'altra parte, la vita cristiana vissuta sotto lo sguardo materno di Maria acquista una dolcezza e una soavità caratteristica, che nascono spontaneamente dalla consapevolezza della presenza e dell'amore di una Madre tanto tenera e potente.

### **A. L'imitazione di Maria**

S. Paolo scrivendo ai Galati dice che i battezzati sono tutti rivestiti di Cristo, cioè della sua grazia e delle sue virtù: " *Quicumque enim in Christo baptizati estis, Christum induistis* " (10).

Rivestiti di Cristo, configurati a lui, i fedeli devono imitare i suoi esempi, far propri i suoi sentimenti: " *Hoc enim sentite in vobis quod et in Christo Jesu* " (11).

Per analogia si può dire lo stesso dei confratelli del Carmine. Indossando lo scapolare essi sono diventati figli di Maria, suoi prediletti, perciò devono ricopiare i suoi lineamenti morali, rivivere i suoi ideali di purezza e di carità.

L'imitazione è un dovere che scaturisce logicamente dalla situazione e dalle nuove relazioni in cui ci pone lo scapolare in rapporto alla Madonna, L'abito ci costruisce figli di Maria e rivela esternamente questa nostra condizione; le virtù interiori riproducono nella nostra anima il suo volto materno e perciò ci rendono degni del suo amore particolare.

Il P. Stefano di S. Francesco Saverio mette in rilievo il dovere e insieme anche il modo di imitare Maria. " Il titolo onorifico che noi abbiamo di figli di Maria, ci dona prestigio presso i fedeli, ci distingue dagli altri Ordini e confraternite, e costituisce la nostra gloria principale. Ma noi saremmo molto infelici, se esso ci desse solo della stima presso gli uomini... Esso ci deve ispirare pensieri nobili ed elevati, disegni generosi, affetti spirituali che rispondano a ciò che esso significa.

Dobbiamo dedurre soprattutto quattro conseguenze per il miglioramento della nostra condotta, Poiché siamo i figli della SS. Vergine:

- 1) noi dobbiamo onorarla e servirla con zelo ardentissimo;
  - 2) invocarla con grande confidenza;
  - 3) la nostra vita deve essere molto santa;
  - 4) dobbiamo imitare questa Madre divina con singolare fedeltà in tutte le virtù da lei praticate?
- (12).

Identica negli elementi essenziali è la dottrina del Bostio. Lo scapolare ricorda ai figli del Carmelo "

che devono considerare continuamente la santa vita di Maria come il loro modello, incidere sullo scudo della loro Fede la sua immagine aggiunta a quella del suo Figlio, mettere tutta la loro fiducia nella protezione onnipotente di questa sublime Sovrana, sempre pronta a soccorrerci " (13).

Due secoli più tardi il P. Michele di S. Agostino presenta il vertice della consacrazione alla Madonna in una vita di piena conformità e unione con la vita di Maria. " Come dobbiamo vivere in modo deiforme, ossia conforme al beneplacito divino, così è utile vivere in modo marie-forme, ossia conforme al volere della Madre di Dio, Maria.

Perciò coloro che fanno professione di essere suoi figli carissimi, hanno la stessa preoccupazione di piacere a Dio e a Maria, in tutto quello che fanno od omettono, in modo da compire con prontezza e gioia quanto è di loro gradimento; e da evitare con sollecitudine quanto ad essi dispiace".

Durante tutta la giornata il pensiero di Maria deve essere presente alla mente di ogni rivestito dello scapolare: " Il ricordo affettuoso ti accompagni di giorni e di notte, durante le tue pratiche, i tuoi lavori, le tue conversazioni; in mezzo alle tue gioie, nelle tue tristezze, nel tuo riposo. Ella occupi il primo posto nella tua memoria ".

Secondo il pio autore la vera imitazione di Maria non si restringe a qualche momento o episodio, ma abbraccia tutta la sua vita, il suo atteggiamento interiore, le sue disposizioni di animo. Importa quindi un orientamento nuovo, generale di tutta la nostra attività psicologica ed esteriore. Appunto per questa sua estensione porta nell'anima i frutti più soavi e giocondi: "Ogni giorno tu diventerai più grande, più forte, più interiore, più illuminato, più puro; in una parola diventerai migliore, perché ella insegna le vie di Dio" (14).

Pio XII conferma e insieme determina le dimensioni della imitazione di Maria in quanto richiesta dallo scapolare: "Pertanto i Carmelitani tutti che, sia nei chiostri del primo e secondo Ordine, sia nel terzo Ordine regolare e secolare, sia nelle confraternite, appartengono per un particolare vincolo d'amore alla medesima famiglia della beatissima Madre, abbiano nel memoriale della Vergine lo specchio dell'umiltà e della castità; abbiano nella ingenua struttura della veste un breviario di modestia e di semplicità; abbiano soprattutto in quella veste che giorno e notte indossano, in eloquente espressione simbolica, la preghiera con cui invocano l'aiuto divino" (15).

Quanti indossano il santo abito devono imitare la bontà, la carità, la gentilezza, che rifluiscono nella Regina del cielo. In questo modo la devozione allo scapolare rinnova tutta la nostra vita, modellandola su quella di Maria, e indirettamente diffonde il suo influsso anche sulla società, elevando i costumi, raddolcendo i rapporti e i vincoli che ci legano al prossimo.

Questo è il suo aspetto più vitale e fecondo.

## **I. Milizia Mariana**

La tradizione carmelitana introduce nella devozione dello scapolare un altro elemento, cioè il concetto di *milizia mariana*.

Il Padre G. B. Rossi nella lettera di *fratellanza* inviata ad Alessandro de Lopedo l'otto ottobre 1571 scriveva: " Poiché tu, caro figlio nostro, aspiri a portare l'abito della Vergine Maria del Carmelo, in onore della quale noi Carmelitani *militiamo*, cui ex animo nos Carmelitae in dies militare satagimus " (16).

L'idea è più antica del P. Rossi, e si ricollega alla concezione medievale che paragonava lo scapolare ad una insegna militare o cavalleresca. Il Bostio, dopo aver ricordato che re e principi della terra, usano concedere alle persone più care l'uso delle loro armi, in segno di perpetua alleanza, e che ugualmente ha fatto con noi la Vergine santa, per mezzo dello scapolare, aggiunge: " Io e tutti i poveri miei simili, che dobbiamo combattere contro la carne e il sangue, e contro i demoni, porteremo con gioia lo scapolare della Madonna, dolcissimo pegno di predilezione, e confidando grandemente nella potentissima nostra protettrice, militiamo sicuri sotto il suo scudo " (17).

In questo testo è proposto il primo scopo della milizia mariana, che è quello di combattere il male. Non si può vivere santamente, come richiede la condizione di figli di Maria, senza una dura, quotidiana lotta contro le tentazioni. La concupiscenza che agita una natura indebolita dal peccato, le insidie del demonio che moltiplica i suoi attacchi con sconcertante scaltrezza, l'ambiente stesso in cui si svolge la nostra vita, sono altrettanti nemici del nostro benessere e spesso si coalizzano per impedire ogni progresso nella virtù. E' necessario combattere, vincere, per non venire sommersi. Lo scapolare come arma di combattimento e scudo di salvezza, ci incoraggia ad

affrontare battaglia con fermezza e con fiducia, in quanto ci assicura l'aiuto e la difesa della Regina del cielo.

Ogni cristiano è un soldato, e quando giunge alle soglie dell'adolescenza la Chiesa lo rinvigorisce e lo prepara alla lotta della vita con il sacramento della Cresima. Lo scapolare riunisce tutti coloro che combattono nel nome di Cristo sotto le insegne e la protezione sempre vittoriosa di Maria. " Il piccolo scapolare che si distribuisce ai fedeli è come uno scudo e una insegna della milizia spirituale che si combatte agli ordini di Maria" (18).

I militi dello scapolare combattono anche su un altro campo, per un ideale specifico: l'affermazione e la difesa di Maria e dei suoi privilegi.

Il Carmelo si è sempre distinto nella diffusione del culto e dell'amore alla Madonna. Un autore del secolo XIV, Giovanni di Vinita, scrive che Dio sparse i Carmelitani nel mondo " affinché per il loro ministero il popolo venisse fervidamente invitato a glorificare il suo nome e quello della gloriosa Maria, sua Madre" (19).

Questo documento, venerando per la sua antichità, dimostra che l'Ordine ebbe coscienza di questa sua missione mariana fin dai primi tempi, e l'assolse sempre con dedizione e con entusiasmo. La storia conferma che i Carmelitani furono in ogni epoca i glorificatori della Vergine, sempre pronti ad esaltarne le virtù, a difenderne i titoli più belli.

I capitoli generali del 1575 e del 1595 ordinarono che i predicatori dell'Ordine tenessero ogni sabato un discorso sulla Madonna. La disposizione venne ripetuta nei capitoli seguenti (20).

Anche oggi, ovunque si apre un Carmelo, subito si crea un centro di irradiazione mariana.

Quanti indossano lo scapolare devono partecipare a queste idealità, cooperare con il Carmelo alla esaltazione della Madonna. Un figlio amoroso non si disinteressa mai di quanto si riferisce alla sua Madre; anzi ne parla, sempre con lode, ne esalta le virtù, la bontà, la tenerezza; è contento di saperla stimata ed onorata. I confratelli del Carmine sono figli prediletti della Vergine e quindi più di ogni altro sono impegnati a farla conoscere ed amare.

Ricevendo lo scapolare noi consacriamo a Maria la nostra vita, le nostre forze, la nostra attività. Il modo migliore per mostrare a Maria la sincerità dei nostri sentimenti e propositi è quello di impiegare le nostre risorse ed iniziative in suo onore e cooperare validamente per diffondere la sua devozione.

Ai rivestiti dello scapolare si possono ripetere le parole che Pio XII disse a tutti i membri delle congregazioni mariane. "La devozione mariana di un congregato della SS.

Vergine, non può essere dunque una pietà meschinamente interessata, la quale non vede nella potentissima Madre di Dio che la distributrice di benefici, soprattutto di ordine temporale; ne una devozione di sicuro riposo, che non pensa se non a rimuovere dalla sua vita la santa croce degli affanni, delle lotte, delle sofferenze; ne una devozione sensibile di dolci consolazioni e di manifestazioni entusiastiche; e neanche, - per quanto santa possa sembrare - una devozione esclusivamente troppo sollecita dei propri vantaggi spirituali. Un congregato, veramente figlio di Maria, cavaliere della Vergine, non può accontentarsi di un semplice servizio di onore; egli deve essere agli ordini di lei in tutto; deve farsi il custode, il difensore del suo nome, delle sue eccelse prerogative, della sua causa; portare ai suoi fratelli le grazie e i celesti favori della loro Madre comune, combattere senza tregua al comando di colei che " cunctas haereses sola interemit in universo mundo" (21).

La difesa dell'onore di Maria, la esaltazione delle sue glorie, fa parte della vita di consacrazione, ed entra quindi nei programmi di ogni rivestito dello scapolare che sia consapevole della sua condizione e della sua responsabilità.

## ***I. Il Regno di Maria***

Lo scapolare, in quanto racchiude la consacrazione, l'imitazione e la lode, attua in noi il pieno sviluppo del regno di Maria.

Quando un'anima si dona interamente alla santa Vergine, la Madre di Dio esercita su di lei il suo dominio di amore e di grazia. Con il suo intervento sviluppa la carità e tutte le virtù soprannaturali, la utilizza a servizio della Chiesa, la porta a fastigi di santità, fino a farle gustare le più pure delizie del Carmelo.

Il problema fondamentale per i rivestiti dello scapolare è quello della fedeltà. Se essi accettano le conseguenze della loro consacrazione, riconoscendo in Maria la Madre e la Sovrana, e le permettono di agire e di disporre liberamente della loro vita e della loro persona, la Vergine

compie in loro i suoi disegni di misericordia, e se ne serve come di strumenti per far giungere la sua voce e i suoi materni richiami a tanti figli prodighi che ancora non la conoscono o che l'hanno dimenticata.

Possiamo concludere che lo scapolare è:

- 1) la livrea di Maria, ossia il segno esterno della nostra consacrazione inferiore, della nostra donazione e del proposito di impiegare la nostra vita nel suo servizio;
- 2) il simbolo delle virtù di cui vogliamo rivestirci, imitando la Vergine santa, nostra Madre e Regina;
- 3) un impegno liberamente assunto di lavorare e di combattere con ardimento, per la gloria e il trionfo della nostra Regina. Combattimento interiore contro le insidie del male, perché Maria possa regnare nel nostro cuore combattimento esteriore perché Maria sia conosciuta e rispettata da ogni uomo;
- 4) un segno certo, un pegno sicuro della protezione di Maria, un valido aiuto nel cammino della santità.

Lo scapolare racconta una lunga storia di amore e di predilezione, di bellezza e di incanto soprannaturale. Portandolo sul nostro corpo ci sentiamo tranquilli e fiduciosi come bimbi sfiorati dalla carezza della mamma.

Devozione dello scapolare

CAPITOLO VI

### **La devozione dello scapolare**

La devozione alla Madonna del Carmine come abbiamo visto ha la sua origine nella visione di S. Simone, e si basa sui privilegi e sul simbolismo spirituale dello Scapolare. Ora passiamo a studiare gli elementi costitutivi e caratteristici di questa devozione, e le sue differenziazioni. Per ambientarci cominceremo con alcune nozioni sulla devozione in genere, sulle sue estrinsecazioni e sulle sue funzioni nel piano della vita spirituale.

#### ***I. Nozioni generali***

La devozione - dal verbo latino *devoveo* che significa consacrare, offrire in sacrificio - consiste essenzialmente nella prontezza a fare tutto quello, che è di servizio di Dio e concorre alla sua gloria. E', propriamente, una disposizione della volontà, ma investe tutta la vita e l'attività dell'uomo (1).

La devozione autentica, appunto perché è una disposizione della volontà, e sempre interiore; fiorisce dalla fede nella trascendenza e nei diritti di Dio creatore, viene alimentata dalla speranza del premio eterno e dell'aiuto continuo della grazia, e si risolve in una manifestazione di amore in quanto si propone di corrispondere alla bontà di Dio con l'ossequio e la dedizione personale.

Quanto maggiormente sono radicate ed esuberanti nell'anima le virtù teologali, fede, speranza, carità, tanto più pronta e generosa è la sottomissione a Dio, e più perfetta la devozione.

Queste disposizioni interiori di sottomissione e di prontezza nel servizio di Dio, a causa della struttura psicologica dell'uomo, tendono a manifestarsi esternamente con atti e pratiche che si chiamano *esercizi di devozione*, o semplicemente *devozioni*.

Le pratiche di devozione possono essere *essenziali* o *personali*. Si dicono essenziali quelle che appartengono alla natura o sostanza della vera devozione, come l'adorazione, il ringraziamento, l'invocazione; si dicono personali o speciali quelle scelte liberamente dai singoli fedeli, con l'approvazione esplicita o in conformità con le direttive generali della Chiesa.

Le devozioni indicano un sentimento speciale di venerazione e di fiducia verso un mistero della fede, o verso una creatura, angeli o santi, nella quale rifulge maggiormente l'opera di Dio. Tutte le devozioni hanno come fine ultimo la gloria del Signore, ma possono avere per oggetto immediato un episodio della vita di Gesù, un privilegio della Madonna, una verità dogmatica, oppure una determinata forma di preghiera, come il Rosario, la *Via Crucis*, la comunione nei primi venerdì o nei primi sabati del mese.

Le devozioni possono moltiplicarsi secondo le inclinazioni personali, secondo una speciale mozione di Dio, in conformità alla nostra vocazione specifica e al posto che occupiamo nel Corpo Mistico di Cristo, che è la Chiesa.

Le devozioni personali sono mezzi per raggiungere la devozione essenziale, e la santità della vita. Perciò, oggettivamente, sono più utili e migliori quegli esercizi di pietà che influiscono più

efficacemente nell'aumento della carità e nella pronta adesione alla volontà di Dio. Tuttavia, a soggetti diversi per mentalità e formazione, si adattano devozioni diverse, con maggior frutto spirituale.

In ogni caso, una devozione privata può venire ammessa solo se ha questi tre requisiti:

- 1) Piena conformità con le verità di fede e con i principi morali. Tutto ciò che è contrario, o non si armonizza pienamente con l'insegnamento della Chiesa, è sospetto e dannoso.
- 2) Abbia come fine il servizio sempre più perfetto del Signore. Ogni devozione che svia la nostra attenzione da Dio, o prescinde dai doveri fondamentali che abbiamo verso di Lui, è abusiva e riprovevole. Tutto ciò che non aumenta la carità sul piano soprannaturale è inutile.
- 3) Porti un miglioramento effettivo nella condotta dell'individuo. Questo è il fine pratico e immediato e insieme la prova della serietà di una devozione. Una devozione non accompagnata dall'esercizio delle virtù soprannaturali, manca di vitalità; è un albero senza frutto, sterile, buono solo per il fuoco.

### **La devozione alla Madonna**

Tra le molte devozioni la più diffusa nella Chiesa cattolica, la più efficace e conforme al dogma, dopo quelle che si riferiscono a Gesù Cristo, è senza dubbio la devozione della Madre di Dio, Maria santissima.

La devozione alla Vergine consiste nella volontà di piacere alla Madre di Dio, di fare ciò che giudichiamo di suo gradimento e di concorrere alla sua gloria con tutti i mezzi a nostra disposizione. Questo proposito suppone ed è una conseguenza dell'amore e della venerazione che dobbiamo nutrire in cuore per la Madre celeste.

Possiamo quindi distinguere nella devozione alla Madonna tre elementi che si compenetrano e si completano a vicenda.

Alla base vi è il riconoscimento del posto speciale che Maria occupa nell'economia della Incarnazione e della Redenzione, la fede nei suoi privilegi, nella sua santità e nella sua potenza. " La devozione alla Madonna, insegna il Santo Padre Pio XII, deve essere frutto di una convinzione profonda nella potentissima intercessione di Maria, nella risoluzione di imitare, per quanto è possibile, la virtù della Vergine delle vergini " (2).

Dalla cognizione della eccellenza e grandezza di Maria, siamo portati naturalmente alla stima e all'amore. Una persona, od una cosa, si amano in quanto se ne conoscono e apprezzano le qualità eminenti. Più ci si avvicina a Maria e più il suo fascino, puro e tutto spirituale, agisce nelle profondità dell'anima, con forza soave ed irresistibile. L'amore a Maria diventa allora una esigenza insopprimibile, e insieme un motivo di gioia e di immensa pace.

L'amore, per la sua stessa forza intrinseca, inclina a fare tutto ciò che torna gradito alla persona amata. Chi ama sinceramente la Madonna si sforza di onorarla, di soddisfare i suoi desideri, di compiere la sua volontà. Per questo la devozione alla Madonna contribuisce notevolmente alla nostra santificazione.

Chi ama la Madonna e desidera assicurarsi la sua protezione agisce e si comporta in ogni momento con la maggiore correttezza e perfezione, perché la Tutta Pura non potrebbe gradire l'omaggio, né assistere in modo particolare, chi pur proclamandosi suo devoto, compie azioni peccaminose, poltrisce in una condotta cattiva o anche solo mondana. Maria ama immensamente Gesù, il Suo Unigenito, e desidera con tutto il cuore che Egli sia conosciuto, amato e obbedito da tutti. Chi vuole bene alla Madonna e si mette sotto la sua protezione, deve soddisfare questo suo legittimo e santissimo desiderio materno. Per questo la devozione mariana conduce sempre ad un più consapevole e profondo inserimento in Gesù, ad una partecipazione più abbondante alla vita della grazia e della santità che scaturisce dal Cuore del Divino Redentore. " La devozione a Maria, insegna ancora Pio XII, la vera devozione, quella della tradizione, quella, diremmo noi, del buon senso cristiano, tende essenzialmente alla unione con Gesù, sotto la guida di Maria. Le forme e le pratiche di questa devozione possono variare a seconda del tempo, dei luoghi, delle inclinazioni personali. Nei limiti della dottrina sana e sicura, dell'ortodossia e della dignità del culto, la Chiesa lascia ai suoi figli un giusto margine di libertà " (3).

La devozione alla Madonna, come ogni altra vera devozione, è essenzialmente interiore ed implica un proposito e uno sforzo fermo ed amoroso di onorarla e di farla contenta. Tuttavia si manifesta anche con atti e pratiche esterne di culto, che approfondiscono ed intensificano le disposizioni interne. Le preghiere, le immagini sacre, i pellegrinaggi, le solenni cerimonie in onore della Madre



di Dio, sono tutte manifestazioni di pietà mariana. Ognuno vive il suo amore e la sua fiducia nella Vergine, nei modi che ritiene più espressivi.

I segni esterni sono un riflesso della propria interiorità, come i riti liturgici sono riflessi e simboli sensibili delle verità dogmatiche. Un cuore riboccante di amore e di venerazione per la Madonna, sente il bisogno di manifestare anche esteriormente, per mezzo di qualche segno convenzionale, il fuoco che interiormente lo riscalda e le convinzioni che lo alimentano.

Per questo le devozioni alla Madonna, sotto qualunque forma si presentino, possono essere utili, purché accompagnate da sentimenti interiori. Quello che vale è soprattutto l'atteggiamento dello spirito, la rettitudine e intenzione della volontà, la purezza del cuore. Senza questi elementi interni, le pratiche esterne sono prive di valore e di significato e degenerano facilmente in superstizioni dannose.

Ogni vera devozione alla Madonna contiene un fermento di rinnovazione, un principio di ascesa: "Quando Maria ha gettato le radici in un'anima, vi produce meraviglie di grazia, quali ella soltanto può produrre " (4).

### **La devozione dello scapolare**

La devozione dello scapolare attua il concetto della devozione in genere e della devozione mariana in particolare.

E', quindi, un mezzo per aumentare la vita interiore di fede e di amore, e per giungere a Gesù per la mediazione di Maria. Vogliamo ora determinare l'elemento specifico che la caratterizza e la distingue dalle altre devozioni.

In ogni devozione si possono distinguere un elemento esterno, materiale, e le finalità intime. Nella devozione alla Madonna del Carmine l'*elemento sensibile* consiste nel ricevere in modo valido e nel portare continuamente sulla persona, di giorno e di notte, il santo scapolare. Per questo si dice promiscuamente devozione alla Madonna del Carmine e devozione dello scapolare.

Tuttavia l'uso materiale dello scapolare non ha un valore determinante in se stesso. Si può portare uno scapolare anche per scherzo, o per moda. Lo scapolare concorre alla nostra santificazione in quanto si indossa in onore della Madonna e per assicurarci la sua protezione in vita e in morte.

L'*elemento formale* nella devozione del Carmine è il riconoscimento della maternità spirituale di Maria, la fiduciosa confidenza nella sua mediazione di grazia, la libera e volontaria consacrazione al suo culto e al suo servizio.

Lo scapolare è il segno esterno di una alleanza eterna per la quale Maria ci unisce a sé come figli e fratelli, impegnandosi ad assisterci efficacemente in tutte le difficoltà, mentre noi ci obblighiamo a servirla e onorarla con tenerezza e fedeltà di figli.

Guardando più in là del simbolo esterno, noi vediamo nell'abitino tutta la bontà e generosità della Madonna, perennemente china sull'umanità sofferente, per sollevarne le pene, medicarne le ferite. Indossandolo intendiamo protestare la nostra riconoscenza e il nostro devoto attaccamento, assicurarle la fedeltà e la continuità del nostro servizio e del nostro culto.

Possiamo quindi dire che l'elemento intrinseco di questa devozione è l'amore. L'amore di Maria per noi e l'amore nostro per la Madre di Dio.

Il *fine* che con questa devozione i fedeli si propongono di conseguire è la protezione promessa dalla Madonna a chi porta lo scapolare e in modo particolare la preservazione dall'inferno e la pronta liberazione dal purgatorio.

Il Padre Pietro Lucio scriveva nel 1595 che la devozione del Carmine consiste nel portare sempre lo scapolare " ad honore della madre di Dio, essendo sicuro che sarà di continuo sotto la speciale tutela e patrocinio di lei, in vita e in morte " (5).

Il fine ultimo di ogni devozione, come abbiamo detto sopra, è la gloria di Dio e il bene delle anime. La gloria maggiore che possiamo dare a Dio e il bene maggiore per un'anima consiste nella visione beatifica. La devozione dello scapolare, assicurandoci la vita eterna, ci conduce alla pienezza e alla consumazione della vita cristiana, nella possessione di Dio.

In questo modo lo scapolare ci porta direttamente alla sostanza del cristianesimo, che consiste nella vita della grazia, destinata a fiorire nella gloria eterna. Un assioma noto ai fedeli dice che Maria è la via più sicura per andare a Gesù: *Ad Iesum per Mariam*. Per mezzo dello scapolare Maria ci ricolma della grazia di Gesù e ci prepara all'incontro eterno con il Padre che sta nei cicli. Benché semplice nei suoi elementi, la devozione allo scapolare racchiude una ricchezza interiore che può essere valutata oggettivamente solo per mezzo di uno studio molto attento e di una

riflessione amorosa.

Possiamo quindi concludere che la devozione alla Madonna del Carmine si distingue dalle altre devozioni mariane per l'elemento esterno, che non è una preghiera, né una mortificazione) ma consiste nell'uso dello scapolare; per l'elemento interno che è il riconoscimento della bontà misericordiosa della Madonna, e la nostra consacrazione al suo culto e al suo amore; per la finalità propria che non è il conseguimento di una grazia o di una virtù in particolare, ma la salvezza eterna dell'anima e il suo immediato congiungimento con Dio dopo la morte.

La devozione dello scapolare pone l'accento sulla confidenza e la consacrazione alla Madonna. Noi onoriamo e portiamo l'abitino perché in esso s'è raccolta, per volere di Maria, la sua onnipotente intercessione; è la preghiera della Chiesa che benedice e consacra questa forma della devozione mariana; è la preghiera di tutto il Carmelo che, per santi legami invisibili, avvolge e protegge ognuno che viene aggregato alla pia confraternita " (6).

Il riconoscimento della maternità spirituale di Maria, racchiuso nel simbolismo dello scapolare, suscita in noi una grande fiducia e nello stesso tempo ci sollecita alla corrispondenza e alla fedeltà. La devozione allo scapolare viene così ad assumere un aspetto positivo e dinamico in quanto comporta il proposito di piacere alla Madonna vivendo nella sua imitazione.

In rapporto a questo dinamismo spirituale si possono distinguere tre gradi nella devozione allo scapolare.

### **I. Vari gradi**

Vi è anzitutto la *devozione puramente esterna* di coloro che si accontentano di portare materialmente lo scapolare, attribuendo al medesimo un valore magico, indipendente da ogni sentimento interno di fiducia e di amorosa dedizione. Questa devozione è falsa e superstiziosa e confina con la presunzione di salvarsi senza le opere buone.

Non si possono godere i favori della Vergine profanando la sua veste con una condotta deplorabile. La Madonna non può non respingere l'omaggio egoistico di coloro che indossano la sua divisa e poi si abbandonano di proposito al peccato, convinti di avere la garanzia della immunità da ogni castigo. Chi agisce in questo modo abusa delle grazie di Dio, in nome di una pietà falsa.

I peccatori possono indossare utilmente lo scapolare e mettersi sotto la protezione della Madonna solo a condizione che abbiano il desiderio sincero di emendarsi e cerchino nell'abitino la forza per risalire la china del male, Benedetto XIV aggiunge che la devozione alla Madonna può giovare anche se non vi è un proposito espresso di emendazione, purché non vi sia l'ostinazione nel male, e si perseveri nell'orazione per avere da Dio la vita eterna.

La Madonna stessa interviene in questi casi eccitando al pentimento e alla confessione sacramentale (7).

Viene in secondo luogo la *devozione imperfetta* di coloro che indossano lo scapolare per amore di Maria, fanno qualche cosa, almeno saltuariamente, per meritare il suo aiuto; e cercano di non disgustarla con il peccato mortale. Tutto questo è lodevole e meritorio. Certamente la Madonna, da buona mamma, accoglie questi umili doni, anche se mancano di quel profumo di generosità che potrebbe legittimamente attendere dai suoi figli prediletti.

Si tratta di una devozione intrinsecamente buona, effettivamente utile alle anime, ma che non raggiunge la sua pienezza e quel grado di fecondità interiore di cui è capace.

La devozione alla Madonna del Carmine è *perfetta* in coloro che portano lo scapolare come insegna della loro Madre celeste, si abbandonano fiduciosi nelle braccia di lei, la ricordano e l'invocano ogni giorno con tenerezza filiale, e per essere degni della sua benevolenza si sforzano di imitarla in tutto, diventando sempre più virtuosi, più perfetti. In loro la consacrazione alla Vergine diventa ansia amorosa, preoccupazione costante di onorarla e di diffonderne il culto.

Considerata nella sua struttura inferiore e nelle sue prospettive soprannaturali, e vissuta con pienezza la devozione dello scapolare risulta capace di coordinare tutta la nostra vita, mettendola a servizio di Dio e di Maria, dandole un carattere di totalità, che è il più consono allo spirito del Vangelo.

Per questo il B. Claudio de la Colombière poteva dire che " di tutte le pratiche di pietà che furono ispirate ai fedeli per onorare la Madre di Dio, nessuna è così sicura come quella dello scapolare" (8). Essa infatti alimenta in noi la fede teologica nei valori eterni e la speranza di conseguirli mediante l'aiuto di Dio dispensato a noi da Maria, mediatrice di ogni grazia. Nello stesso tempo

promuove efficacemente la vita interiore e la ricerca della perfezione.

I privilegi eccezionali dello scapolare non si esauriscono in se stessi, ma hanno lo scopo di aumentare la nostra devozione alla Madonna e di farci giungere per suo mezzo ad una comunione sempre più intima con Dio. E questo è il vertice della devozione e della vita cristiana.

### **I. La diffusione nel mondo**

La validità di una devozione deriva in primo luogo dai suoi elementi interiori e dalle finalità alle quali si ispira. Può trovare, poi, una conferma sicura, nella sua diffusione, sotto lo sguardo vigile della Chiesa, e nella resistenza al logorio del tempo e delle contraddizioni. Solo ciò che è vitale, infatti, rimane e si afferma.

Dopo tanti secoli la devozione allo Scapolare e ancora una delle più diffuse, perché i fedeli vi trovano un mezzo per assicurarsi la protezione celeste, il simbolo della milizia cristiana, un segno sensibile della loro consacrazione e della loro appartenenza alla Regina del ciclo. Per questo ha resistito all'usura del tempo, alle critiche dei malevoli, alla incomprendimento dei superficiali, senza perdere nulla della sua efficacia, anzi, acquistando sempre maggior prestigio e forza inferiore. La diffusione di questa devozione è stata lenta ma costante. Nei primi tempi lo scapolare era considerato un privilegio speciale concesso dalla Vergine all'Ordine carmelitano, e lo si onorava insieme agli altri privilegi e interventi prodigiosi della Madonna in favore dei suoi figli prediletti. Nella seconda metà del trecento la devozione allo scapolare ha già varcato le soglie del Carmelo, e si è estesa ai laici. " A causa di questo grande privilegio (la preservazione dall'inferno), molti nobili del Regno di Inghilterra, come il beato Edoardo re d'Inghilterra,... il signor Enrico duca di Lancaster, che si dice fosse famoso per molti miracoli, e anche molti altri nobili di quel regno, durante la vita portarono privatamente lo scapolare dell'Ordine, con il quale poi morirono " (9). La diffusione andò allargandosi nel secolo seguente. "All'inizio del secolo XV, scrive Matteo Orsini, l'Europa cattolica era inginocchiata davanti a Maria... I principi tedeschi si ornavano del suo scapolare " (10).

Il P. Egidio Fabri, morto nel 1506, scrive che " nel regno di Francia, nelle feste della Madonna, i nobili, vestiti di bianco, portano al collo lo scapolare, come confratelli dell'Ordine" (11).

Dopo l'approvazione ufficiale del privilegio sabatino, concessa nel 1530 da Clemente VII, la diffusione dello scapolare diventa rapidissima. Il P. Rossi, generale dell'Ordine recatesi in Spagna nel 1566 per la visita canonica, in poco più di un anno, secondo la sua affermazione, firmò nella penisola iberica oltre duecentomila lettere di iscrizione alla confraternita del Carmine, con l'obbligo di portare lo scapolare piccolo della Madonna.

Alla fine dello stesso secolo, nel 1595, Pietro Lucio assicura che " anticamente molti fedeli procuravano di essere di questa confraternita... E quasi nei tempi moderni, quando il reverendissimo generale Giovan Battista Rossi, fel. mem., visitò la Spagna, trovò che il re del Portogallo, per divotion particolare, portava l'habito carmelitano, insieme con infiniti personaggi di quei regni. Che più? Abbiamo pur visto un Nicolò Stondrato, detto poi Gregorio XIII, Sommo Pontefice, f. m., molti cardinali, vescovi, ed altri personaggi della Chiesa di Dio essere ornati, e del continuo ornarsi d'un segno sì nobile, e salutare, a riverenza e honore della gloriosissima nostra patrona " (12).

Il piacentino Pietro Falcone, nella sua opera La cronica carmelitana, scrive nello stesso periodo di tempo, che nella Spagna "non vi è casa dove non portino l'abito del Carmelo, per usufruire delle infinite indulgenze carmelitane.

Tutte e due le figlie del Re Filippo di Spagna, con le loro ancelle, vestono l'abito o pazienza della B. V. del monte Carmelo, e anzi largo e lungo come i frati dello stesso Ordine... Non sembra forse la Spagna, con la Lusitania, un grande convento di Carmelitani? Tutti di queste armi vogliono essere coperti, come difesa contro le infermità corporali e spirituali... Nell'Italia si contano infiniti confratelli di massima devozione e concorso, specialmente in Sicilia, nel regno di Napoli e in Lombardia. A Piacenza, nel catalogo dei confratelli, gli ascritti sono più di diecimila: uomini, donne, secolari, e religiosi di altri Ordini, sacerdoti secolari e suore di diversi Ordini.

L'Alemagna alta e bassa ebbe un numero stragrande di confratelli, ma molti sono mancati a causa degli eretici. La Francia e stata superiore a tutta la religione... " (13).

Nell'opuscolo " Maria Carmelitana " pubblicato a Colonia nel 1643 si legge: "A Colonia, in breve tempo, se ne sono iscritti (alla confraternita del Carmine) 2500; per cui il mercoledì è stato istituito un mercato di pesce per coloro che vogliono osservare l'astinenza ? (14).

Nel 1604 Clemente VIII organizzò la confraternita in modo giuridico, prescrivendo la forma da osservare in tutto il mondo per la sua erezione. Allora un nuovo zelo si sviluppò ovunque per la diffusione dello scapolare che non venne più considerato come prerogativa o patrimonio di un Ordine religioso, ma come appartenente al dominio della Chiesa. Persone di ogni categoria sociale e levatura intellettuale chiesero ed ottennero di militare sotto le insegne della Vergine del Carmelo. " Lo scapolare fu portato anche da fior di re; e non è detto che oggi non lo portino anche severissimi professori universitari; che appressandosi alla Tutta-pura, messa a donar grazie all'umanità disgraziata, la boria si sgonfia " (15).

Nelle cronache della confraternita si legge, infatti, che si fregiarono dello scapolare i re di Spagna Filippo II, III e IV; gli imperatori d'Austria Ferdinando II e III, e Leopoldo I, con le consorti; Luigi XIV e XV di Francia; Edoardo II e III d'Inghilterra; Sigismondo di Polonia; Sebastiano di Portogallo; Carlo I e II di Mantova; molti principi e principesse di Casa Savoia, tra cui Giovanna Battista di Nemours, moglie del duca Emanuele, la quale volle essere sepolta con lo scapolare sopra le vesti. Particolari onori tributarono alla Vergine del Carmine le nazioni di lingua spagnola. La Madonna dello scapolare è patrona della marina da guerra spagnola, generale dell'esercito di Argentina, patrona universale della nazione cilena e generale delle forze armate della stessa repubblica. Massimiliano duca di Baviera e generalissimo dell'imperatore Ferdinando, prima di iniziare la celebre battaglia di Praga, nel 1620, nella quale i cattolici riportarono una completa vittoria sopra gli eretici, ricevette lo scapolare dalle mani del Ven. P. Domenico di Gesù e Maria, insieme a tutti i suoi ufficiali e soldati. Il famoso generale San Martin aveva posto sul suo bastone di comando una artistica statuetta della Madonna del Carmine. Il servo di Dio, generale De Sonis, valoroso combattente, pluridecorato, lasciò scritto: "Io ho la fortuna di appartenere al terz'ordine carmelitano ".

Un prestigio del tutto particolare viene allo scapolare dall'uso che ne fecero i Santi. Nella schiera degli eroi della virtù, riconosciuti ufficialmente dalla Chiesa, i devoti dello scapolare sono moltissimi. Ne nominiamo solo alcuni, come ci vengono alla memoria. S. Alfonso Maria de' Liguori ne parla con elogio nel suo libro *Le glorie di Maria* e dice che questa devozione gli è stata cara fin dalla giovinezza, S. Pompilio Pirotti era " oltre ogni dire devoto di Maria SS. ma del Carmelo; ne parlava spesso e con entusiasmo" (16).

S. Antonio M. Claret fu un grande apostolo dello scapolare e nelle costituzioni della sua congregazione dei Figli del Cuore Immacolato di Maria fece obbligo ai missionari di diffondere questa devozione (17). Portarono lo scapolare S. Carlo Borromeo, primo cardinale protettore dell'Ordine Carmelitano, S. Francesco di Sales, il B. Claudio de la Colombière che ne scrisse un panegirico efficacissimo, S. Giovanni Bosco, il S. Curato d'Ars, S. Bernardetta, la veggente di Lourdes, S. Gabriele dell'Addolorata, S. Benedetto Giuseppe Cottolengo, S. Gerardo Maiella, il Cafasso, S. Pio X, S. Domenico Savio.

La durata plurisecolare di una devozione e la sua sempre maggiore diffusione presso ogni categoria di persone, sono una prova decisiva della sua bontà intrinseca e della sua validità costante.

### **I. L'insegnamento e l'esempio dei Papi**

Un posto speciale nella diffusione della devozione dello scapolare lo occupano i Papi con il loro esempio e incoraggiamento. Nel capitolo che tratta del privilegio sabatino abbiamo già incontrato molti Sommi Pontefici che approvarono ufficialmente il santo scapolare e le promesse della Madonna a chi lo porta. Ora riferiamo alcuni fatti che mostrano la grande devozione e stima che molti Papi ebbero per la Madonna del Carmine.

Ricordiamo in primo luogo il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante. Nella udienza concessa al generale dell'Antica Osservanza, e al generale dei Carmelitani Scalzi in occasione del VII centenario dello scapolare disse tra l'altro: "Sì, padri, celebrino con ogni solennità questo avvenimento, e dicano pure che il Papa è devotissimo dello scapolare. Dalla mia tenera infanzia, nella quale fui iscritto alla confraternita del Carmine, lo porto sempre sopra di me, e non ricordo di essere stato senza questa livrea mariana neppure un quarto di minuto, perché cerco di averne sempre qualcuno, e quando devo cambiarmelo, mi pongo il nuovo prima di togliermi quello usato". E ripeté più volte: " predichino lo scapolare, Padri! Lo scapolare!". Egli stesso fece un magnifico elogio dello scapolare nell'autografo dell'11 Febbraio 1950. Nel radiomessaggio del 19 Luglio 1946 alla Colombia aveva detto: " Da questo nostro posto di timoniere della barca di Pietro, quando

sentiamo il ruggito della procella e vediamo dinanzi ai nostri occhi gonfiarsi di rabbia il mare, che vorrebbe inghiottire il nostro battello, innalziamo lo sguardo, tranquilli e fiduciosi, alla Vergine del Carmelo - respice stellam, voca Mariam - e chiediamo che non ci abbandoni. E ancorché l'inferno non cessi i suoi assalti, e la violenza, l'audacia e il furore delle forze del male aumentino sempre, mentre contiamo sul suo potente patrocinio, mai dubiteremo della vittoria " (18).

Pio XI era pure devoto della Madonna del Carmine e in occasione del VI centenario del privilegio sabatino scrisse; " Ci chiedi, nella ricorrenza del VI secolo da quando Si cominciò a divulgare nella Chiesa il privilegio sabatino, di raccomandare a tutti quanti i cattolici che sono per il mondo la devozione della Vergine Maria del monte Carmelo, ed i sodalizi di laici, che hanno nome dalla stessa Vergine.

Lo facciamo molto volentieri con questa lettera. Siamo lieti di poter rendere questa testimonianza di pietà all'Alma Madre di Dio, che con tutto il cuore amiamo fin dall'infanzia, e di mettere sotto il suo patrocinio gli inizi del nostro pontificato. Non è necessario dilungarci nel raccomandare questi sodalizi, che la Vergine stessa raccomanda con la sua liberalità, che i nostri predecessori hanno arricchito di numerose grazie, e che la solerte carità dei religiosi carmelitani ha propagato così largamente e con tanto frutto nel mondo. Ci sembra sufficiente esortare coloro che hanno dato il loro nome a tali sodalizi, perché con continua attenzione procurino praticare tutto quanto è prescritto per lucrare le indulgenze concesse, in modo speciale quella straordinaria, chiamata sabatina " (19).

Di Benedetto XV abbiamo due bellissime esortazioni a portare lo scapolare. Il 18 luglio 1917 diceva agli alunni del Seminario Romano: "Vogliamo lasciare a tutti una parola, un'arma comune: la parola del Signore nel Vangelo che vi abbiamo or dato, e l'arma dello scapolare della Madonna del Carmine, che tutti indossate, per il quale la protezione della Vergine vi è continuata anche dopo morte " (20). Il 28 Luglio dello stesso anno, in una allocuzione ai Terziari Carmelitani, "prendendo le mosse dalle parole del profeta Isaia *induit me vestimentis salutis*, si è trattenuto assai a lungo a parlare della efficacia del sacro abito del Carmine, si nell'ordine fisico che morale, ricordando soprattutto il potente aiuto che la Vergine elargisce al di là della tomba, nel carcere del purgatorio, a tutti coloro che in vita, rivestiti della sua celeste livrea, la portarono, con le dovute disposizioni- Infine, dopo aver esortato con calde parole specialmente le madri cristiane ad innamorarsi del sacro abito, e ad infonderne l'amore anche nel cuore dei loro figlioletti, Sua Santità ha benedetto tutti gli astanti " (21).

Pio X fu un grande devoto dello scapolare. Come parroco di Salzano era direttore della confraternita del Carmine ivi eretta fin dal 1578. Più volte tenne il panegirico dello scapolare nella Chiesa dei Carmelitani Scalzi a Venezia e a Treviso. Con decreto del 16 Dicembre 1910 permise di sostituire lo scapolare con la medaglia, per facilitare la diffusione di questa devozione, ma egli continuò a portare lo scapolare. A un religioso che gli chiedeva se era lo stesso portare la medaglia o lo scapolare rispose: " Figliolo, faccia come me che porto non la medaglia ma lo scapolare". Nel 1913 approvò la Messa propria per la vigilia e per la festa della Madonna del Carmine.

Leone XIII ordinò che lo scapolare del Carmine, per la sua importanza e nobiltà, non si imponesse insieme agli altri scapolari, ma con un rito speciale. " Infatti lo scapolare carmelitano, che la stessa nobiltà dell'origine, la sua larghissima propagazione da molti secoli nel popolo cristiano, i salutari effetti di pietà derivati per suo mezzo e gli insigni miracoli che si asseriscono avvenuti, raccomandano in modo speciale, sembra necessariamente richiedere una distinzione di onore nel rito stesso della recezione, in modo che non si imponga unito con gli altri, ne si confonda con gli altri scapolari, come uno qualsiasi di essi, ma si imponga ai fedeli distintamente, come si dice che nella sua primitiva istituzione la Beatissima Vergine lo abbia dato al B. Simone Stock, quale distintivo proprio del suo Ordine. Da questo modo avverrà senza dubbio che sarà conservata intatta quella del tutto singolare, universale e costante devozione di tutto l'orbe cattolico verso questo sacro scapolare mariano, che quasi per antonomasia si chiama scapolare, originata legittimamente dal fatto che, come si dice, la pietosissima Vergine ha assicurato di conferire speciali favori, grazie e privilegi a quelli che devotamente porteranno questo suo segno di predilezione " (22).

Lo stesso Pontefice concesse la indulgenza *toties quoties* a quanti visitano le chiese carmelitane nella festa della Madonna del Carmine, il 16 Luglio (23).

Pio IX in un Breve del 23 ottobre 1869, manifestò la sua ammirazione per S. Simone Stock " per le

stupende testimonianze a lui date dalla Madre di Dio, e specialmente per l'esimio beneficio del santo scapolare, a lui concesso per l'utilità non solo della famiglia carmelitana, ma anche di quegli altri fedeli che volessero onorarla di peculiare venerazione con quell'Ordine religioso (24). Egli pure portava lo scapolare e regalò ai Carmelitani di S. Maria in Traspontina, a Roma, un calice con la scritta: "Pio IX confratello del Carmine".

Pio VI affermò pubblicamente: "Noi siamo stati insigniti dell'onore del Sommo Pontificato in un mercoledì dello scorso mese di febbraio, giorno che è dedicato con culto speciale alla sacratissima Vergine del Carmelo, così che attribuiamo al suo patrocinio la suprema autorità che portiamo " (25).

Abbiamo già riferito la testimonianza di Benedetto XIV nel suo libro sulle feste del Signore e della Madonna. Un contemporaneo parla nel modo più elogiativo della devozione di Clemente XI verso la Madonna del Carmine. " Ma molto più si fa conoscere una tanta devozione nel regnante pontefice Clemente XI, che Dio conservi per lunga serie d'anni a beneficio della sua Chiesa, mentre con sì eroica virtù, e singolare ammirazione ne vestì il santo abito della Vergine ad una propria nipote, ma riflettendosi essere questa innata nella casa Albani, gloriandosi tutti esser figli di Maria del Carmine col portare il sacro scapolare, ben doveasi con uniformità di voleri, tutti in Dio raccolti, farsi un tal sacrificio. Quindi è, che la Vergine, per atto sì eroico, non cessa prestare alla Santità sua ogni più singolare assistenza, appresso il suo divinissimo Figlio, e in particolare in tempi sì bisognosi, per ritrovarsi il mondo tutto sconvolto e si aggirata la navicella della Chiesa... "26).

Alessandro VII nel giorno stesso in cui doveva entrare nel conclave si recò nella Chiesa Carmelitana di S. Maria in Traspontina e si iscrisse alla confraternita ricevendo lo scapolare dalle mani del generale dell'Ordine, P. Mario Venturino. Eletto Papa continuò ad astenersi dalle carni il mercoledì, come fanno gli altri confratelli.

La devozione di Leone XI per la Madonna del Carmine è attestata da questo episodio. " Di Leone, undecimo Romano Pontefice di questo nome, un certo maestro di sacra teologia, ora decorato dell'infula episcopale, ci lasciò scritto le seguenti cose avute da testi oculari: Quando Leone xi già creato Pontefice, veniva spogliato della veste cardinalizia, per essere vestito di quella papale, il prelado che lo vestiva volle, insieme alle altre vesti, togliergli dal collo lo scapolare carmelitano, del quale lo stesso Leone era vestito fin dall'infanzia, dicendo che la veste papale era superiore a qualsiasi altro abito. Il Pontefice lo impedì con queste parole: "Lasciami Maria, perché non mi lascia Maria! ".

Come dire: "Lascia di togliermi Maria, perché Maria non lasci di proteggermi " (27).

Nei documenti pontifici che abbiamo citato sono messi in evidenza tutti gli aspetti della devozione allo scapolare, i suoi vantaggi, la sua fecondità spirituale. L'esempio e la testimonianza di tanti Papi e di tanti Santi, uniti al culto dei fedeli, diffuso da sette secoli in tutta la Chiesa, conferiscono alla devozione dello scapolare una sicurezza e un prestigio unico.

A parte la questione storica e documentaria circa l'origine dello scapolare e del privilegio sabatino - questione che ha avuto in questi ultimi decenni uno sviluppo positivo, ma che non è ancora chiusa, - la devozione allo scapolare è una realtà, un fatto che tutti possono constatare, e che ha portato e continua a portare frutti di grande pietà e di santità.

Più che nei documenti storici, per se stessi rispettabili, questa devozione trova la sua forza nell'approvazione della Chiesa, nel consenso universale dei fedeli, e anche nei miracoli di ordine spirituale e materiale compiuti spesso dalla Madonna per mezzo dello scapolare. Il B. Claudio de la Colombière dice a questo proposito : " Non vi è devozione tanto confermata con miracoli e prodigi come la devozione dello scapolare del Carmine. Io so che per quanto grandi e autentici siano questi miracoli, essi non obbligano a prestare alla rivelazione di S. Simone Stock la stessa fede dovuta alle Rivelazioni fatte da Dio alla Chiesa; so che si potrebbe dire che questi miracoli sono stati operati per accreditare la pietà dei fedeli piuttosto che confermare quella famosa rivelazione. Tuttavia oso affermare che essi pongono il fatto della apparizione della SS. Vergine a S. Simone in un grado di certezza che si avvicina molto alla certezza della fede, sì che non si potrebbe mettere in dubbio, senza cadere in una specie di temerità, dalla quale devono guardarsi bene le persone prudenti e pie. Poiché non sembra che Dio, tanto sapiente quanto potente, avrebbe permesso che si fondasse sulla favola una devozione che gli era tanto gradita, come si vede ogni giorno; una devozione che voleva rendere celebre con un numero così grande di miracoli " (28).

## **I. Attualità costante**

L'approvazione unanime di tutti gli ultimi Pontefici, da Pio IX a Pio XII, dimostra che la devozione del Carmine, dopo sette secoli, conserva tutta la sua fecondità e la sua utilità. Essa infatti, se compresa e vissuta nel senso voluto dalla Chiesa, concorre efficacemente alla pratica generosa del S. Vangelo, alla osservanza dei doveri derivanti dal S. Battesimo e al raggiungimento della felicità eterna.

La dinamica della vita soprannaturale è fondata nella speranza del paradiso, e nella fiducia in una assistenza continua da parte di Dio. Lo scapolare, in virtù delle promesse di Maria, alimenta in noi la speranza teologale, e orienta decisamente la nostra attività verso il Cielo. La Vergine ce lo ha dato proprio per assicurarci il paradiso, e chi lo riveste si propone di giungere a questo traguardo di felicità.

D'altra parte l'intervento grazioso di Maria conferma la gratuità della vita soprannaturale. Senza l'aiuto di Dio non possiamo inserirci nell'ordine della grazia, né perseverare in esso. Lo scapolare ci è dato appunto come garanzia di una assistenza continua ed efficace da parte di Maria.

Sorge così nell'anima, insieme alla fiducia, anche il senso della propria limitatezza ed insufficienza, la consapevolezza della propria dipendenza, quindi la vera umiltà, che ha tanta parte nel cammino della perfezione.

La devozione dello scapolare è quindi tra le più adatte a favorire in ogni tempo lo sviluppo dello spirito e della pratica cristiana. E in questo periodo di materialismo storico e dialettico, mentre la maggioranza degli uomini vive immersa negli affari, preoccupata solo del presente, lo scapolare è un'affermazione dei valori supremi dello spirito, e delle speranze eterne.

Agli uomini, così piccoli e così audaci, che si illudono di bastare a se stessi, di costruire la felicità con le loro mani, lo scapolare ricorda la necessità di un aiuto superiore, senza del quale i nostri problemi fondamentali non possono avere una soluzione definitiva.

Lo splendore del cristianesimo nella storia è sempre stato in proporzione alla maggiore o minore devozione alla Madonna. Lo scapolare è il simbolo e lo strumento del nostro culto e del nostro amore alla Vergine, e concorre nel modo più efficace ad affermare il cristianesimo nel cuore dei credenti e a farlo risplendere della luce più pura, in faccia a tutto il mondo.

Per questo la devozione alla Madonna del Carmine è sempre attuale.

Festa della Madonna del Carmine

CAPITOLO VII

### **La festa della Madonna del Carmine**

La festa della Madonna del Carmine ha la sua origine nella devozione e nell'amore che l'Ordine Carmelitano nutrì ognora per la Regina del cielo.

Uno dei più antichi documenti dell'Ordine ci presenta gli eremiti del monte Carmelo del secolo XII raccolti intorno ad una chiesa dedicata alla Madonna. " Ivi i predetti frati, raccomandandosi alla Vergine, si riunivano ogni giorno per le ore canoniche, ed effondevano dinanzi a Maria e al suo Figlio continue preghiere, invocazioni e lodi. Ivi si trattenevano in umili colloqui intorno alla parola di Dio, alla fuga del peccato e alla salvezza delle anime.

Perciò furono chiamati anche dagli estranei *fratelli della Beata Vergine Maria del monte Carmelo* " (1).

L'amore alla Madonna si radicò sempre di più nella mente e nel cuore di quei religiosi e divenne la sostanza della loro spiritualità. Vivendo le loro giornate intorno all'altare della Vergine, si sentirono ripieni di ammirazione per lei e si abituarono a concepire la loro vita in funzione di un particolare culto alla Madre di Dio. Portati dal loro entusiasmo, fatto di confidenza e di affetto, attribuirono alla Vergine l'origine del loro Ordine, l'ispirazione della Regola e l'approvazione ottenuta dal Papa, la liberazione dai pericoli e dalle persecuzioni che travagliarono periodicamente il loro istituto.

Quando i monaci del monte Carmelo si trasferirono in Europa, poco prima del 1240, portarono con sé, come prezioso patrimonio, una devozione tenerissima alla Vergine Santa. Ogni convento carmelitano si distinse fin dall'inizio per la devozione alla Madonna. Il priore generale P. Bernardo Olerio, in una relazione inviata al Papa nel 1376, scriveva che fino a quel tempo " ovunque e sempre, tutte le chiese dei nostri religiosi, sono edificate in onore della B. V. Madre di Dio".

La devozione tradizionale del Carmelo alla Madonna trovò la sua espressione più adatta in una

festa liturgica (2).

### **La commemorazione solenne**

In un primo tempo, l'Ordine non aveva una festa propria in onore della Madonna, ma celebrava con solennità le feste comuni a tutta la Chiesa o di qualche chiesa particolare. Nel libro "*Degli ordinamenti de la compagnia di S. Maria del Carmino*" di Firenze, scritti negli anni 1280-1298, si legge: "Nel 1291 fue ordinato per li capitani e per lo loro consiglio e per altri buoni uomini de la compagnia per grande quantitate... che a le vigilie e a le festivitadi de Sta Maria... si debbiano porre in su i candelieri e le candele nuove al ferro e la tovaglia " (3).

Nel 1290 Nicolò IV concede delle indulgenze speciali a chi visita le Chiese " dell'Ordine della B. Maria del Monte Carmelo " dei conventi di Bordeaux, Siena, Firenze, Bologna "in ciascuna delle feste della Beata Vergine Maria" (4). Questa concessione lascia intravedere il desiderio di dare alle celebrazioni mariane del Carmelo la maggiore solennità.

Il capitolo generale del 1312 approva il nuovo *Ordinale* del padre Siberto de Beka, carmelitano di Colonia, nel quale si stabilisce che ogni giorno si faccia "memoria della Beata Vergine", nell'ufficio sia diurno che notturno; si canti solennemente la *Salve Regina* dopo Completa, e la S. Messa della Madonna quasi ogni giorno e con particolare solennità il sabato (5).

Fin dal 1306, e forse prima, si celebrava in tutti i conventi carmelitani la festa dell'Immacolata, che in seguito assunse il ruolo di festa principale dell'Ordine. In questa circostanza, sia a Roma che ad Avignone, la Curia Pontificia interveniva nella Chiesa dei Carmelitani alle cerimonie che si compivano in onore della Madonna, come interveniva nella chiesa degli altri Ordini religiosi nel giorno in cui festeggiavano il loro fondatore, riconoscendo così implicitamente, che la Madonna è la Patrona del Carmelo.

Nel concilio di Basilea, per provare la fede universale della Chiesa nel dogma dell'Immacolata, alcuni teologi ricordarono la festa che ogni anno si celebrava presso i Carmelitani con la partecipazione della corte papale.

Durante quasi tutto il secolo XIV la festa dell'Immacolata fu la festa principale dell'Ordine e il capitolo generale di Francoforte nel 1393 dispose che ogni convento contribuisse alle spese necessarie ad una celebrazione solenne davanti alla Corte Papale.

Nella seconda metà del trecento appare per la prima volta in Inghilterra una festa propria dell'Ordine carmelitano in onore della Madonna. La troviamo ricordata nel *Calendario Astronomico* del P. Nicola de Lynn (6), composto nel 1386, come si legge in un codice del British Museum. Non era ancora una *festa maggiore* dell'Ordine, ma una *commemorazione annuale*, più solenne di quella settimanale o sabatina (7).

Questa commemorazione solenne venne istituita per ringraziare la Madonna di tutti i privilegi e grazie concessi all'Ordine, specialmente per averlo onorato del suo nome e del suo patronato. Lo dice chiaramente l'Orazione della Messa : " O Dio che hai decorato col titolo della eccellentissima Vergine e Madre tua Maria l'umile Ordine a te consacrato, e per sua difesa hai operato miracoli, concedi propizio che al presente possiamo sperimentare l'aiuto e in seguito partecipare ai gaudi eterni di colei della quale devotamente veneriamo la memoria " (8).

Era quindi una testimonianza di gratitudine e di fedeltà da parte dell'Ordine, espressa con la liturgia, che è la forma più adatta per le nostre relazioni ufficiali con Dio e con la Vergine.

Giuseppe Pomari, carmelitano milanese, nel suo libro *Anno memorabile dei Carmelitani*, parla della celebrazione di questa festa e delle sue finalità. " Antichissima è la festa che si celebra ogni anno nell'Ordine carmelitano il 16 luglio, o nella domenica immediatamente seguente, intitolata *La Commemorazione solenne della Beatissima Vergine del monte Carmelo*, volgarmente detta *La festa pontificale della Madonna del Carmine*. Il suo nome proprio di *commemorazione solenne* dimostra che questa festività è una memoria solenne, festosa e grande, che fanno i religiosi carmelitani del benefici e grazie singolari, che fin da principio gli ha fatto e gli va partecipando ogni giorno la medesima Vergine Santissima, quasi loro amantissima Madre e loro graziosa protettrice e speciale patrona di questo suo sacratissimo Ordine... quindi per segno di debita gratitudine, per titolo di ringraziamento e per memoria perenne dei suoi segnalati favori a noi compartiti, (che furono... regalarci e darci privilegi santi, con il pegno del suo materno affetto, dico il sacro scapolare, e poi impegnarci da Cristo, suo Figlio, e dai Sommi Pontefici, suoi Vicari, molte grazie, favori, onori e indulgenze...) per memoria, dico, perpetua e per ringraziarla continuamente di questi e d'altri suoi quotidiani favori, questo suo Ordine ha santamente istituita l'odierna festa " (9).



In Inghilterra questa commemorazione si faceva il 17 Luglio. Nel continente in quel giorno si onorava con una certa solennità S. Alessio, perciò la festa della Madonna, dopo qualche incertezza, venne fissata ovunque il 16 dello stesso mese.

Nel quattrocento la festa si estese a tutti i conventi dell'Ordine e acquistò maggiore importanza e solennità, come risulta dai libri liturgici del tempo.

### ***La festa dello scapolare***

Nel cinquecento due fatti nuovi si inseriscono nella celebrazione tradizionale e le conferiscono una fisionomia specifica. La festa della Madonna del Carmine diventa la principale dell'Ordine e si caratterizza come festa dello scapolare.

La congregazione definitoria della provincia carmelitana di Andalusia ordina nel 1580 che la festa del Carmine sia celebrata con il massimo splendore e solennità possibile.

Il capitolo generale del 1609 sancisce un costume ormai diffuso in tutto l'Ordine decretando all'unanimità che la festa della Madonna del Carmine sia considerata principale e più solenne (10). Nello stesso tempo la festa subisce una qualificazione interna. La devozione allo scapolare si era ormai diffusa ovunque; in virtù di molteplici interventi della S. Sede anche il privilegio sabatino era accettato da tutti. Moltissimi fedeli, di tutte le condizioni sociali, rivestivano l'abitino, e le confraternite del Carmine si moltiplicano. Il Carmelo si rendeva conto che lo scapolare era il dono principale avuto da Maria, la manifestazione più significativa della sua predilezione materna per l'Ordine. Perciò la commemorazione del 16 luglio, istituita per ringraziare la Vergine di tutti i privilegi e grazie concessi all'Ordine, si polarizza intorno al dono dello scapolare e diventa soprattutto la festa dell'abitino.

Daniele della Vergine Maria scrive a questo proposito: " La festa della solenne commemorazione della Vergine Maria si celebra da tempo immemorabile in gratitudine dei benefici concessi all'Ordine Carmelitano dalla Madre di Dio, e specialmente in memoria del dono del S. scapolare, come privilegio singolare concesso allo stesso Ordine" (11).

E Giovanni Sylveira dice: "Quantunque fin dai tempi di Papa Onorio si celebrasse la festa, però dopo aver ricevuto il S. scapolare, la festa ha rivestito molto maggiore solennità, in ringraziamento di tanto beneficio " (12).

Alla fine del secolo XVI la festa della Madonna del Carmine era celebrata in tutto l'Ordine come *Festa maggiore* o *Patronale*, e aveva il contenuto odierno.

Per i Carmelitani era doveroso ricordare tutti i benefici della Vergine, specialmente i prodigiosi interventi per salvare l'Ordine in congiunture avverse; per i fedeli l'interesse maggiore era quello di ringraziare la Madonna per il dono dello scapolare al quale aveva legato i due grandi privilegi, la salvezza eterna e la abbreviazione del purgatorio.

Perciò questa festa venne chiamata anche *giorno* o *festa dell'abito*.

Nel 1609 vennero concesse ai Carmelitani Scalzi le lezioni proprie per l'ufficio della Madonna del Carmine, revisionate e approvate dal santo Cardinale Bellarmino, nelle quali si esalta il patronato di Maria sull'Ordine e il dono dello scapolare.

### ***I. La festa fuori dell'Ordine***

Raggiunto il suo pieno sviluppo e la sua caratterizzazione nell'Ordine, la festa dello scapolare cominciò ad estendersi, con gioiosa foga, anche presso i secolari e i religiosi di altri Istituti.

Nel 1595 la Sacra Congregazione dei Riti, fondata solo sette anni prima, concesse alle monache di Donna Regina di Napoli, la facoltà da loro richiesta, " di celebrare la festa e recitare l'ufficio con rito doppio della commemorazione di S. Maria del Carmine " (13).

La festa si diffuse molto rapidamente dopo il decreto del S. Ufficio del 1613 che permetteva la predicazione del privilegio sabatino.

Nel 1624 il carmelitano Tussanus Foucher scriveva che "questa festa è in così grande venerazione nella Chiesa, che in qualche regno è solennizzata anche dai secolari, come nel regno di Napoli, di Sicilia, di Spagna" (14).

L'amore alla Madonna fece dimenticare a molti i decreti del Concilio Tridentino e le bolle pontificie che riservavano alla Sede Apostolica l'introduzione di nuove feste e tutta la legislazione liturgica. Perciò la S. Congregazione dei Riti l'8 aprile 1628 richiamò l'attenzione dei fedeli sulla necessità di richiedere la debita autorizzazione per celebrare la festa dello scapolare fuori delle Chiese dell'Ordine (15)

I devoti della Vergine del Carmine si adattarono con facilità al decreto della Congregazione e chiesero ufficialmente la istituzione della festa, che venne concessa successivamente a varie chiese e nazioni. Si ebbero così due vantaggi: la celebrazione divenne giuridica e si estese a tutti i fedeli.

La festa fu concessa nel 1674 alla Spagna e a tutte "le chiese delle provincie dei domini soggetti a Sua Maestà Cattolica". L'anno seguente, dietro supplica di Leopoldo I, la festa venne estesa a tutto l'impero austriaco : " i Regni di Ungaria, Boemia, Dalmazia, Croazia, Carinzia, Corniola, il Marchesato di Moravia, il Contado del Tirolo, e tutte le provincie soggette all'augustissimo imperatore". Nel 1679 la festa dello scapolare viene concessa al Portogallo e suoi domini; nel 1682 alla Toscana e a Genova; nel 1683 a Parma, Piacenza, Borgo S. Donnine; nel 1684 alla Savoia e alla Repubblica di Lucca; nel 1704 alla Polonia; nel 1725 agli Stati Pontifici.

Fu pure introdotta nel rito Mozarabico, nel rito Caldaico ove prende il nome di " festa dell'abito della Vergine Maria del Monte Carmelo ", e tra i Maroniti che la considerano festa di precetto e recitano un officio proprio veramente bello ed espressivo.

La festa si celebrava ovunque con grande solennità. Il P. A. Spinelli, gesuita, nel 1613 scriveva a Napoli: "Celebre solennità della B. Vergine del Carmelo, che si celebra con grande pietà dei fedeli il 16 luglio, in onore della quale molti onorano il mercoledì a lei consacrato, e in quel giorno si astengono dalle carni " (16).

Una relazione inviata alla Curia Generalizia dei Carmelitani nel 1636 descrive con colori vivaci la festa del Carmine che si celebrava nell'isola di Malorca. "La devozione allo scapolare è così diffusa che appena si trova chi non la pratici; e col consenso di tutta l'isola, (per i miracoli che ogni giorno vengono operati dal nostro santo abito), la festa della Commemorazione della Madonna del Carmine, il 16 luglio, viene considerata festa di precetto e in quel giorno, non solo dalla città, ma da tutti i luoghi, anche dalla campagna, vengono così numerosi, da fare impressione; ed è una delle feste più solenni che si celebrano in tutta l'isola " (17).

Nel 1656 il provinciale di Turenna, P. Mattia di S. Giovanni, descrive con enfasi le solennità che si celebravano in occasione della festa dello scapolare a Roma, come in altre località dell'Italia, della Spagna, della Francia e del Portogallo (18). Nel 1679 il carmelitano belga, P. Alessandro di S. Teresa, ricorda che alcuni si scandalizzavano perché le chiese erano più ornate il giorno della Madonna del Carmine che a Pasqua (19).

### ***I. Nella Chiesa universale***

Il Papa Benedetto XIII, che aveva introdotto la festa del Carmine negli Stati Pontifici, con bolla del 24 settembre 1726 la estese a tutta la cristianità, con l'officio e la messa approvati per i Carmelitani Scalzi nel 1609 (20).

Con questo decreto la festa della Madonna del Carmine entra definitivamente nella liturgia della Chiesa Universale.

Benedetto XIV dopo aver giustificato il culto dello scapolare con l'autorità dei Sommi Pontefici, con la fede universale della Chiesa e con la voce dei miracoli conclude che " ognuno deve riconoscere che la festa della Beata Maria del monte Carmelo non è stata istituita senza gravi motivi, e per questo estesa a tutta la Chiesa con Officio e Messa propria " (21).

Questa festa che si celebra ormai da sei secoli con crescente solennità e con una sempre più ampia partecipazione dei fedeli, ha lo scopo di ringraziare la Madonna per i privilegi concessi a chi porta lo scapolare, e invocarne l'aiuto per tutti i suoi figli d'adozione.

Con la sua istituzione la Chiesa intende mettere in evidenza la bontà di Maria, la sua potenza, la cura amorosa che si prende di noi e della nostra salute eterna.

Il modo migliore di celebrare questa solennità e di coglierne i frutti spirituali consiste nel rinnovare, in questa felice circostanza annuale, la nostra consacrazione alla Vergine, impegnandoci ad amarla da figli, ad onorarla da cavalieri, a diffonderne la devozione da apostoli.

Confraternita del Carmine

CAPITOLO VIII

### ***La Confraternita del Carmine***

Come nella vita civile così anche nella Chiesa cattolica vi sono associazioni di uomini che si propongono di raggiungere un fine determinato, usando degli stessi mezzi. Queste associazioni

cattoliche si chiamano *pie unioni, confraternite, terz'ordini*.

I terz'ordini sono impegnativi in quanto impongono di vivere secondo una regola precisa e sotto la direzione di un Ordine religioso. La confraternita esige meno impegni esteriori, pur richiedendo una spiritualità profonda e una certa identità di fini.

La confraternita del Carmine è una associazione di fedeli che si affidano alla protezione della Madonna del Carmelo e si propongono di onorarla e di propagarne il culto, specialmente per mezzo dello scapolare. I confratelli intendono vivere nello spirito del Carmelo che riconobbe sempre nella Madonna la sua Madre e la sua Regina, e considerò lo scapolare come la sua divisa d'onore.

### **Le prime confraternite dello scapolare**

La storia delle confraternite nel medio evo è molto complicata, in quanto sorgevano come fenomeno particolare presso alcune chiese o conventi, e pur avendo in comune lo stesso ideale di perfezione evangelica, si davano statuti diversi e quasi sempre si conservavano autonome.

Tra il duecento e il cinquecento sorsero in Europa, e specialmente in Italia, innumerevoli confraternite che ispirandosi agli insegnamenti del Divino Maestro, arricchirono la Chiesa di fervore religioso e di attività caritative, ospitaliere, artistiche, sociali. Il loro fine comune era il miglioramento e il progresso spirituale dei membri, per mezzo di una piena adesione ai principi religiosi, ma non avevano tutte la stessa fisionomia.

Alcune davano maggiore importanza alla preghiera pubblica e si chiamavano compagnie dei *Laudesi*; i loro membri si riunivano a sera, o nei giorni festivi, nella chiesa o nei propri oratori per cantare laudi sacre e infervorarsi nel servizio di Dio. Le confraternite dei *Flagellanti, Disciplinati, Battuti*, si distinguevano, invece, per la pratica della penitenza in comune, specialmente della flagellazione che si davano nei giorni determinati.

Queste confraternite, di solito, prendevano il nome dalla chiesa presso la quale avevano la sede, o dal santo al quale si erano consacrate. Quelle che crebbero presso le chiese o i conventi carmelitani presero il nome di confraternite del Carmine.

La vicinanza dei Carmelitani portava ad una comunione di vita e di ideali, ad una accentuazione della devozione alla Madonna, considerata sempre dal Carmelo come Patrona speciale; si giungeva così, gradatamente, alla aggregazione ufficiale della confraternita all'Ordine, con l'adozione dello scapolare come insegna e programma di vita, e come segno di distinzione dalle altre associazioni.

Nel secolo XIII vi erano già delle anime devote che pur rimanendo nella famiglia desideravano vivere nello spirito del Carmelo e partecipare ai suoi vantaggi spirituali. Nel capitolo generale celebrato a Londra nel 1281 si trattò dei malati che chiedevano di essere affiliati all'Ordine e si decise di accettare solo coloro che davano garanzia di perseverare (1).

Infatti nella seconda metà del duecento troviamo in alcuni luoghi delle associazioni che vivono all'ombra del Carmelo e prendono il nome di *compagnie, scuole, discipline del Carmine*.

Si conservano ancora gli statuti scritti nel 1280 per la *Compagnia di S. Maria del Carmine*, in Firenze, la quale si esercitava in opere pie, ed aveva per cappellano un padre carmelitano. In un documento del 1298 si parla di una "confraternita della Beata Vergine Maria del monte Carmelo, eretta nella chiesa di S. Nicolo in Siena". Sempre alla fine del secolo XIII sorge a Venezia la *scuola o congregazione di S. Maria dei monte Carmelo*; il padre generale Gerardo da Bologna, recatesi a Venezia nel 1300 la dichiarò "partecipe di quante opere buone frequentano li religiosi". Vengono poi le congregazioni di Modena, Bologna, Brescia, Padova (2).

Per manifestare la loro completa e perenne adesione al Carmelo e la loro fiducia illimitata nella Madonna, molti confratelli volevano rivestire lo scapolare anche dopo morte, e lasciavano per testamento di essere sepolti con il sacro abitino. Un certo Guglielmo Guairici nel 1339 inseriva nel suo testamento questo particolare: "Eleggo per mia sepultura la chiesa dei Carmelitani... e voglio essere sepolto con l'abito dei religiosi della beata Vergine del monte Carmelo" (3). La stessa disposizione troviamo nel testamento di Martino de Capellis, del 1354, che si conserva nel museo civico di Milano, e in quello della vedova Bengi Malabisca del 1371, come si vede nell'archivio civico di Firenze. La stessa consuetudine era diffusa nella Spagna (4).

Nel secolo XIV le confraternite del Carmine sorgono ancora per iniziativa privata di alcune chiese o conventi dell'Ordine, con statuti, feste e privilegi propri. Col succedersi degli anni si qualificarono, per la partecipazione alla vita del Carmelo e ai privilegi ad esso concessi dalla

Madonna per mezzo dello scapolare. Raggiunsero così una certa unità di indirizzo spirituale, di organizzazione interna, e divennero uno strumento valido di devozione mariana e di pietà cristiana.

Nei secoli XV e XVI la confraternita del Carmine, che aveva ormai una sua fisionomia caratteristica, si diffuse rapidamente in tutti i paesi cattolici. Un esempio tipico del favore che incontrava ci viene dalla *Scuola Grande della Madonna del Carmine di Venezia* che nel 1626 riuniva sotto l'insegna dello scapolare settanta mila iscritti. Oltre ad essere una fucina alacre di vita cristiana, questa confraternita costruì presso la chiesa del Carmine una sede sontuosa, su disegno di Baldassarre Longhena, abbellita dalle pitture del Tiepolo, tuttora ammiratissime, che costituiscono uno degli omaggi più significativi dell'arte alla Regina del Carmelo.

Attualmente le confraternite del Carmine sono numerose in tutto il mondo cattolico, in modo speciale in Italia, Spagna, Portogallo, Messico, e in tutte le nazioni di lingua spagnola.

### **Spiritualità della confraternita**

La spiritualità della confraternita è determinata dalle esigenze dello scapolare e dalla affiliazione all'Ordine carmelitano.

La confraternita del Carmine è essenzialmente mariana, e si propone di sviluppare nei suoi membri l'amore e l'imitazione della Vergine Santissima.

In secondo luogo la confraternita del Carmine è un virgulto cresciuto sul vetusto albero del Carmelo. " Lo scapolare, osserva Pio XII, è essenzialmente un abito religioso, e chi lo indossa viene per esso associato, in un modo più o meno intimo, all'Ordine Carmelitano " (5).

Rivestire l'abito di un Ordine religioso significa partecipare alla sua spiritualità, ai suoi programmi di vita interiore. Chi si inserisce nella grande famiglia carmelitana, che si è sempre distinta per il suo spirito contemplativo e mariano, contrae l'obbligo morale di tendere alla perfezione cristiana nella preghiera e nel culto alla Madonna. Preghiera e devozione alla Madonna vanno sempre assieme, perché chi ama la Vergine sente il bisogno di incontrarsi con lei nell'orazione, per ripeterle il suo affetto e chiedere la sua materna assistenza.

L'anima della confraternita del Carmine è la vita interiore, lo spirito di preghiera e di mortificazione, nella imitazione della Madonna.

Abbiamo già detto sopra che queste disposizioni sono richieste anche per l'acquisto del privilegio sabatino, quindi indispensabili e inseparabili dall'uso dello scapolare. Per questo il S. Padre Pio XII il 6 agosto 1950 disse ai congressisti riuniti a Roma per il VII centenario dello scapolare: " Così, cari figli e care figlie, vi esortiamo a camminare in modo degno della vostra vocazione, seguendo le orme dei grandi Santi che il Carmelo ha dato alla Chiesa. Coltivate la vita interiore e praticate secondo lo spirito della vostra Regola le opere di mortificazione, e di penitenza : pregate per la propagazione della fede, per il progresso della Chiesa, per i governanti, per i prigionieri, per i defunti, per la conversione dei peccatori, per la pace del mondo. Siate per tutti i fedeli un esempio e uno stimolo " 6).

Perché la confraternita conservi la sua vitalità interiore, e non si esaurisca in qualche cerimonia di carattere folkloristico, il direttore, per quanto gli è possibile, deve procurare :

1) Di riunire gli iscritti una volta al mese per una funzione in onore della Madonna, e approfittare della circostanza per illustrare il significato dello scapolare, le sue esigenze spirituali, la necessità di una vita che sia degna di un figlio prediletto di Maria.

2) Di esortare tutti i confratelli a fare la confessione e la comunione almeno una volta al mese. La vita sacramentaria è un coefficiente molto efficace per la elevazione della condotta e la perseveranza nei buoni propositi.

Per non moltiplicare gli obblighi, si potrebbe approfittare dei primi sabati del mese, dove questa pratica è diffusa, per riunire intorno all'altare della Madonna i membri della confraternita, esortarli a ricevere i santi Sacramenti, e ad aumentare il loro amore e la sudditanza verso la Regina del cielo, in modo da assicurarsi le grandi promesse legate allo scapolare.

In qualche luogo la riunione con Messa e comunione degli ascritti, si celebra il giorno 16 di ogni mese per ricordare la festa del Carmine che ricorre il 16 di luglio.

3) Di celebrare la festa del Carmine, non solo con cerimonie esterne, musiche e luminarie, ma con sentimenti interiori, approfittando della felice occasione per un incontro più affettuoso con la Madonna, e per la rinnovazione consapevole dei propositi di santità.

### **Erezione della confraternita**

La erezione della confraternita può venir fatta soltanto dal generale dei Carmelitani Scalzi e dei Carmelitani dell'Antica Osservanza, i quali hanno avuto la facoltà esclusiva dal Papa Clemente X nel 1673 (7). Per la erezione di confraternite fuori delle chiese carmelitane, si richiede anche la licenza dell'Ordinario del luogo, e cioè del Vescovo che in questo non può essere sostituito dal Vicario generale, senza uno speciale mandato (8).

Le confraternite si possono erigere nelle chiese ed oratori pubblici e semipubblici, ma non nelle cappelle delle religiose (9), L'erezione deve essere fatta con un decreto formale (10).

Chi desidera erigere una confraternita del Carmine, scrive la domanda, indirizzata ad uno dei generali del Carmelo, specificando il titolare della Chiesa o altare ove la vuole erigere; presenta la domanda al Vescovo per la sua approvazione; quindi la spedisce a Roma. Il superiore generale risponde inviando il decreto di erezione. Per le confraternite da erigersi nelle Chiese dell'Ordine, si scrive direttamente al superiore generale, senza ricorrere all'ordinario (11).

L'erezione della confraternita suppone da parte di coloro che ne fanno la domanda, la volontà di incrementare la devozione alla Madonna, quindi esige che vi sia un direttore che si assuma la responsabilità di favorire e di sviluppare tra gli ascritti l'affermazione dei valori e del contenuto spirituale dello scapolare, facendone uno strumento valido di rinnovazione morale.

### **I membri della confraternita**

Alla confraternita del Carmine possono iscriversi persone di ogni condizione : sacerdoti, religiosi, laici, celibi e coniugati, giovani e anziani, purché amino tanto la Madonna e intendano sinceramente di onorarla con la loro vita cristiana.

L'ingresso nella confraternita avviene per mezzo della imposizione dello scapolare. Ogni rivestito dello scapolare è quindi un confratello del Carmine. Se nella località in cui egli si trova vi è la confraternita, viene a far parte di essa e deve partecipare, nei limiti delle sue possibilità, alle manifestazioni e alla vita della medesima. Se non vi è una confraternita vicina, è sufficiente che il confratello compia gli obblighi individuali imposti dallo scapolare sforzandosi di vivere da buon cristiano, e rinnovando i suoi propositi quando riceve i santi sacramenti.

Perché l'imposizione dello scapolare sia valida deve essere fatta da un sacerdote autorizzato. Il padre generale dei Carmelitani può imporre lo scapolare ovunque, e può delegare questa facoltà a qualunque sacerdote secolare o regolare che ne faccia domanda. I provinciali e i superiori religiosi delle singole case carmelitane possono imporre lo scapolare nei limiti del loro territorio, ed entro i medesimi limiti delegare altri sacerdoti dell'ordine, ma solo *ad actum*.

I direttori delle singole confraternite, durante munere, possono pure imporre validamente lo scapolare, e delegare *ad actum*. Gli altri sacerdoti devono ottenere la facoltà o dalla S. Penitenzieria o dai superiori dell'Ordine Carmelitano.

La imposizione dello scapolare dev'essere fatta secondo il rito che si trova al titolo IX del *Rituale Romano*. Delle due formule presentate si può scegliere quella che si preferisce. La formola più lunga, è consigliabile almeno quando si vestono molte persone con cerimonia pubblica.

Il sacerdote che non adopera la formola propria dell'Ordine Carmelitano, ascrive ugualmente alla confraternita, purché abbia la facoltà e non tralasci le cose essenziali, cioè la benedizione e imposizione dello scapolare e la recezione alla confraternita (12).

La formula può essere recitata al plurale, quando vi sono più persone da vestire, ma lo scapolare deve essere messo al collo, o su la spalla di ognuno, perché equivale ad una consacrazione personale.

Lo scapolare del Carmine si deve sempre imporre a parte, non con lo stesso rito o cerimonia con cui si impongono gli altri scapolari, a meno che non si abbia una facoltà speciale (13). Il canone 684, paragrafo 2 stabilisce: " Affinché consti della avvenuta recezione, si deve in ogni modo fare l'iscrizione nell'albo della confraternita; anzi, tale iscrizione, se l'associazione è eretta in persona morale, è necessaria alla validità". E' consigliabile, perciò, che quanti hanno la facoltà di benedire ed imporre lo scapolare usino un registro privato per annotarvi i nomi di quanti rivestono, in modo da poterli poi trasmettere con ogni esattezza alla confraternita più vicina.

I sacerdoti carmelitani, sia nelle proprie chiese che fuori di esse, nei giorni di grande concorso, come durante le missioni o pellegrinaggi, possono omettere la raccolta dei nomi, e distribuire gli scapolari in precedenza, in modo che ognuno se lo imponga con le proprie mani al momento nel quale il sacerdote recita la formula (14).

La iscrizione dei nomi può essere omessa da tutti i sacerdoti quando vi sia un vero incomodo (15). I soldati che non hanno la possibilità di avvicinare un sacerdote, sono autorizzati ad indossare da sé, recitando qualche preghiera alla Madonna, lo scapolare benedetto in precedenza da un sacerdote autorizzato (16).

Chi, dopo l'iscrizione alla confraternita, smarrisce o depone lo scapolare anche per lungo tempo, non deve ripetere la cerimonia della vestizione, ma basta che torni ad indossare lo scapolare, con l'intenzione di rinnovare dinanzi alla Vergine santissima la sua consacrazione e il proposito di servirla con fedeltà.

### **I. Lo scapolare**

L'insegna della confraternita e il distintivo dei singoli iscritti è lo scapolare.

L'uso dello scapolare è essenziale alla confraternita. I fedeli non si possono iscrivere alla confraternita del Carmine se non indossando lo scapolare; e tutti coloro che ricevono validamente lo scapolare diventano membri della confraternita del Carmine.

Lo scapolare usato dai fedeli è quello stesso dell'Ordine carmelitano, sebbene ridotto a dimensioni più piccole, per maggiore comodità. Esso è composto di due piccoli pezzi di stoffa, uniti tra loro da due fettucce, e portato al collo in modo che una parte cada sul petto, l'altra sul dorso. La stoffa dello scapolare deve essere di lana, e si richiedi, che sia tessuta, non fatta a maglia o a ricamo.

Per l'acquisto delle indulgenze è necessario che sia di color marrone o simile, cioè oscuro, e che il panno sia visibile, non quindi coperto totalmente da una fodera di altra materia. Se su lo scapolare si applica l'immagine della Madonna o lo stemma dell'Ordine, si faccia in modo che da una parte, o almeno ai margini, si veda la stoffa di lana.

Lo scapolare può essere protetto dal sudore con una custodia di materia trasparente, o altra materia decente, ma in modo che non sia cucita con lo stesso scapolare, ma sciolta, e le due fettucce uniscano direttamente i due pezzi di stoffa, e non siano attaccati solo alla custodia (17).

Quando lo scapolare si sciupa, può essere sostituito dalla persona stessa che l'indossa. Il primo scapolare viene benedetto al momento della vestizione; per gli scapolari che si usano in seguito non è richiesta alcuna benedizione.

La iscrizione alla confraternita si fa sempre e solo con la imposizione dello scapolare, tuttavia un solo scapolare può servire per molti, se viene posto successivamente sulla spalla di ognuno. Lo scapolare deve essere portato al collo, a contatto con il corpo o sopra le vesti, ma sempre in modo che una parte scenda sul petto l'altra sul dorso.

### **La medaglia**

Fatta validamente la imposizione dello scapolare, i fedeli possono sostituirlo con una medaglia che abbia da un lato la immagine della Madonna e dall'altra quella del S. Cuore di Gesù. Con l'uso della medaglia si possono acquistare tutti i privilegi, compreso il sabatino, e tutte le indulgenze dello scapolare (18). S. Pio X fece questa concessione per favorire la diffusione dello scapolare tra tutte le categorie di persone, le quali possono trovarsi nelle circostanze più diverse, ma espresse apertamente il suo desiderio vivissimo, *vehementer exoptat*, che i fedeli, quando ne hanno la possibilità, continuino a portare lo scapolare di panno, in quanto è più espressivo, e solo in caso di necessità e di convenienza, usino la medaglia. Egli stesso continuò a portare lo scapolare tutta la vita. Il suo successore, Benedetto XV, in una udienza concessa al superiore generale dei Carmelitani Scalzi nel 1916 disse : " Per far vedere che è mio desiderio che si continui a portare lo scapolare concedo ad esso una grazia che non avrà la medaglia " ; e diede cinquecento giorni di indulgenza ad ogni confratello che bacia il proprio scapolare (19).

Per conciliare le esigenze della vita con la devozione alla Madonna si potrebbe portare la medaglia di giorno, se è richiesto dal lavoro o dalla vita di società, e indossare lo scapolare la notte, durante il riposo. Ritrovare ogni sera lo scapolare accanto al letto, e compire il gesto tanto semplice di indossarlo, richiamerebbe alla nostra mente ogni giorno la nostra condizione di figli di Maria, e ravviverebbe la confidenza nella sua protezione (20).

Per lo stesso motivo è consigliabile avere su la persona lo scapolare nelle infermità, e specialmente in morte. Lodevole il costume di alcune confraternite che pongono anche sulla bara degli associati, un grande scapolare, decorosamente ornato, come insegna della condizione del defunto.

Ogni medaglia, per sostituire validamente lo scapolare deve essere benedetta da un sacerdote

che ha la facoltà di imporre l'abitino.

### **Obblighi dei confratelli.**

Gli obblighi principali degli ascritti alla confraternita dei Carmine sono quelli che abbiamo già elencati come condizione per l'acquisto dei privilegi dello scapolare. Li riassumiamo.

- 1) Ricevere lo scapolare da sacerdote autorizzato e possibilmente iscrivere il proprio nome nel registro della confraternita.
- 2) Portare giorno e notte lo scapolare o la medaglia benedetta.
- 3) Osservare la castità secondo il proprio stato.
- 4) Recitare l'ufficio della Madonna, oppure, per chi non sa leggere, astenersi dalle carni il mercoledì, venerdì e sabato.

Questo obbligo viene abitualmente commutato, all'atto della vestizione dello scapolare, con la recita di alcune preghiere vocali, come sette *Pater e Ave*, o altre pratiche a giudizio del sacerdote, e tenuto conto delle condizioni del nuovo confratello. Se la commutazione non è stata fatta al momento della vestizione, può venir richiesta anche in seguito ad un sacerdote che ne abbia la facoltà. Ci permettiamo però di insistere perché gli iscritti, quando lo possono fare senza essere di gravame alla famiglia, osservino l'astinenza nel mercoledì e nel sabato, o almeno facciano in questi giorni qualche opera buona, per onorare la Madonna.

Oltre a queste pratiche richieste per l'acquisto dei privilegi dello scapolare, si raccomanda a tutti i confratelli, che, per la loro condizione di figli prediletti della Madonna;

- 1) Si distinguano per integrità ed onestà di costumi, dando a tutti l'esempio di una vita cristiana perfetta.
- 2) Ricevano spesso i Sacramenti, specialmente nelle feste mariane.
- 3) Frequentino la chiesa della confraternita e partecipino alle funzioni mensili e annuali che vi si svolgono in onore della Regina del Carmelo.

Gli obblighi assunti con l'iscrizione alla confraternita non vincolano sotto pena di peccato, neppure veniale, ma impegnano la nostra fedeltà, la nostra generosità, verso la Madre celeste. Il compimento di questi doveri diventa dolce quando è illuminato dall'amore. Ed è questo l'obbligo fondamentale del rivestito dell'abitino. Prediletto dalla Vergine e favorito di tanti privilegi, egli deve sentire vivo e ardente il bisogno della corrispondenza, il desiderio di far conoscere alla Madre del ciclo il suo affetto, la sua tenerezza filiale.

### **Privilegi e indulgenze**

L'onore e il privilegio principale dei confratelli del Carmine è quello di essere figli di Maria. Questo titolo garantisce loro un'assistenza continua in vita e in morte, assistenza che trova la sua espressione più significativa nel privilegio della preservazione dall'inferno, e nella pronta liberazione dal purgatorio. La protezione continua della Madonna in tutti i pericoli dell'anima e del corpo, e specialmente nell'ora decisiva della morte, è per tutti i confratelli del Carmine un motivo di speranza e di gioia profonda.

Inoltre, essi partecipano a tutto il bene spirituale che si compie nell'Ordine carmelitano, al quale fanno parte. Se si pensa ai quattromila religiosi, e alle quattordicimila monache di clausura che sparsi nel mondo, profumano la Chiesa con le loro virtù, questo beneficio si rivela come un immenso tesoro cui possiamo attingere in vita e in purgatorio.

A questi privilegi la Chiesa, con materna larghezza, ha voluto aggiungere molte indulgenze. Ricordiamo le principali.

### **Indulgenze plenarie**

- 1) Nel giorno in cui vengono ascritti alla confraternita e ricevono il santo scapolare.
- 2) Nella solennità della Madonna del Carmine, il 16 Luglio, o nella domenica successiva, o in altra data nella quale si celebra la festa annuale della Madonna del Carmine.
- 3) Nello stesso giorno della festa si acquista l'indulgenza toties quoties, cioè ogni volta che si visita una chiesa in cui sia eretta la confraternita del Carmine, oppure la chiesa parrocchiale se non vi è una chiesa carmelitana.
- 4) In una domenica di ogni mese intervenendo alla processione della confraternita.
- 5) Nel giorno della Pentecoste.
- 6) Nel giorno della commemorazione dei defunti dell'Ordine carmelitano, il 15 novembre, e se

questo giorno fosse domenica il 16.

7) In *articulo mortis* se col cuore contrito invocheranno almeno il nome di Gesù.

Le condizioni perché gli ascritti acquistino queste indulgenze sono la confessione, la comunione, e la preghiera per il Papa.

### **Indulgenze parziali**

1) Cinque anni e cinque quarantene:

a) una volta al mese, in giorno a scelta, se confessati e comunicati pregano per il Sommo Pontefice;

b) se avranno accompagnato il SS.mo Sacramento con la candela accesa, mentre vien portato agli infermi e pregando per essi.

2) Tre anni e tre quarantene in qualsiasi festa della Madonna che si celebra in tutta la Chiesa, se, confessati, Si saranno comunicati nella chiesa della confraternita ed avranno pregato secondo la mente del Sommo Pontefice.

3) Trecento giorni per l'astinenza del mercoledì e sabato.

4) Cento giorni per ogni opera di pietà o carità compiuta con animo contrito.

5) Per chi visita la chiesa o cappella della confraternita con animo pentito:

a) sette anni e sette quarantene in ogni mercoledì e sabato;

b) trecento giorni in ogni altro giorno;

6) Trecento giorni per la recita del *Flos Carmeli*.

7) Trecento giorni per le giaculatorie: *Regina decor Carmeli, ora pro nobis, e Mater et decor Carmeli, ora pro nobis.*

8) Cinquecento giorni ogni volta che si bacia devotamente il proprio scapolare.

Altri privilegi sono i seguenti:

1) Tutte le Messe celebrate per i confratelli defunti godono i privilegi di quelle celebrate ad un altare privilegiato.

2) In *articulo mortis* i confratelli possono ricevere la *Benedizione apostolica* con indulgenza plenaria.

3) I confratelli che abitano in una località dove non esiste una chiesa carmelitana, possono acquistare tutte le indulgenze concesse dalla S. Sede, visitando la chiesa della confraternita, e se essa dista oltre un miglio, visitando la chiesa parrocchiale.

### **Una famiglia**

La confraternita forma, insieme all'Ordine carmelitano e al terz'ordine la famiglia della Madonna. Tutti gli ascritti devono considerarsi uniti alla Vergine e tra loro con il vincolo di un amore profondo e tutto spirituale.

Il rispetto e l'aiuto prestato ai confratelli e alle consorelle è un servizio reso alla Madre comune, e un mezzo per assicurarci la sua protezione.

### **CONCLUSIONE**

La Madonna apparendo a Lourdes nel 1858 invitò più volte Bernardetta e il popolo a recitare il santo Rosario, e chiuse la serie delle visioni il 16 Luglio, festa del Carmine. La fortunata veggente rilevò la coincidenza dell'ultima apparizione con la festa del Carmine, indossò per tutta la vita lo scapolare, e se avesse avuto la salute sufficiente per la vita di clausura, si sarebbe fatta carmelitana scalza, come era suo vivissimo desiderio.

A Fatima la esaltazione dello scapolare in armonia con il Rosario è ancora più evidente. Nell'ultima apparizione del 13 ottobre 1917, la Vergine, tra i bagliori del sole, si presentò successivamente sotto tre aspetti diversi: con la Sacra Famiglia, come Addolorata e come Madonna del Carmine. L'apparizione aveva preannunciato che nell'ultimo mese sarebbe venuta Nostra Signora dei Dolori e del Carmine", perciò fu facile a Lucia il riconoscerla (1).

Come a Lourdes anche a Fatima, le apparizioni, accompagnate, e come scandite dalla recita del Rosario, si chiudono nella luce dello scapolare. Lucia, come Bernardetta, cercò il Carmelo, e più fortunata di quella, vi poté entrare il 25 Marzo 1948, per diretto intervento di Pio XII, e vi si trova tuttora con il nome religioso di Suor Maria del Cuore Immacolato.



Riteniamo quindi di poter concludere che la Madonna con queste due apparizioni, che sono tra i fatti più salienti della storia di questo ultimo secolo, abbia voluto manifestare il suo gradimento per le due devozioni più diffuse nella Chiesa in suo onore, il Rosario e lo scapolare, e concorrere alla loro affermazione, mostrando come esse si accordano e si completano a vicenda.

### **I. Armonia perfetta**

Vi sono delle persone pie, sinceramente affezionate alla Madonna, le quali ritengono che le due devozioni dello scapolare e del Rosario, si escludano, o almeno che l'una renda l'altra inutile o pleonastica. Per lo stesso motivo alcuni zelanti sacerdoti fanno difficoltà ad erigere la confraternita del Carmine ove esiste quella del Rosario, e viceversa.

Il R. P. Teofano di S. Teresa del B. G., O. C. D. ha pubblicato recentemente un opuscolo per dimostrare che le due devozioni non solo si accordano, ma si postulano a vicenda, e perciò devono crescere insieme nel cuore degli amanti di Maria (2). Dopo aver ricordato le visioni di Lourdes e di Fatima l'autore conclude ; " Dal momento che Maria SS. ha per sempre così intimamente e luminosamente uniti il Rosario e lo scapolare del Carmine, è doveroso l'ammonimento: Ciò che Maria ha unito nessuno mai deve distrattamente, o peggio, neghittosamente, separare. Maria vuole da noi praticate la devozione del Rosario e la devozione dello scapolare del Carmine, e le vuole intimamente unite; praticiamole ovunque, queste due grandi devozioni, e praticiamole unite " (3).

I rapporti tra queste due devozioni sono molteplici e profondi, e si possono facilmente mettere in rilievo.

Lo scapolare è un pegno della protezione di Maria, il calice delle sue promesse e delle sue grazie, il memoriale della sua bontà materna. Tanta generosità domanda una corrispondenza pronta e affettuosa; la recita del Rosario è l'omaggio di riconoscenza che i fedeli offrono alla Regina del cielo, il serto di rose con il quale si sforzano di manifestare la loro gratitudine, e rendersi degni, di maggior protezione.

Lo scapolare ci manifesta al mondo come figli adottivi e prediletti di Maria. Per motivo di coerenza dobbiamo amare la Madonna più degli altri, distinguerci per forme particolari di culto. Il Rosario, con la meditazione dei misteri, ci offre l'occasione propizia per intrattenerci ogni giorno e a lungo, con la Madre celeste, e per ripeterle, con la recita continuata dell'Ave Maria, tutto l'affetto del nostro cuore. Chi ama sinceramente e intensamente una persona non si stanca mai di assicurarla che le vuol bene. Ogni confratello del Carmine deve essere un innamorato di Maria, perciò trova giocondo ripeterle le parole di venerazione che le furono rivolte dall'angelo Gabriele, da Elisabetta e dalla fede della Chiesa.

Il Rosario è il colloquio giornaliero del figlio con la madre, un incontro d'amore sulle ali della preghiera.

Infine ricordiamo che lo scapolare racchiude una consacrazione al Cuore Immacolato di Maria. Questa consacrazione implica una vita vissuta in onore e in comunione spirituale con la Santa Vergine, un continuo cuore a cuore con la Regina del cielo. Il Rosario concorre all'attuazione di questa vita mariana in quanto rievoca tutto quello che la Madonna ha fatto e sofferto per noi durante la sua vita terrena, e la funzione di mediatrice che esercita per noi in cielo, e in questo modo orienta verso di lei i nostri pensieri, e suscita in noi sentimenti di riconoscenza e di affetto. Possiamo quindi concludere che lo scapolare richiede ai rivestiti la recita del S. Rosario. Da parte sua la devozione del Rosario porta soavemente allo scapolare.

Infatti, la recita quotidiana della corona, fatta con attenzione, aumenta nei fedeli l'amore alla Madonna, e quindi il desiderio di appartenerle completamente e di vivere nella sua intimità.

Orbene; la Madonna ha manifestato apertamente le sue preferenze per lo scapolare, arricchendolo di meravigliosi privilegi, e tanto la Chiesa quanto la pietà dei fedeli ne hanno fatto il mezzo e il distintivo di una totale dedizione alla Vergine, e di una nobile milizia decisa a combattere e a morire in suo onore. Perciò " l'indimenticabile professor Moscati era del parere che non fosse possibile dire con vera devozione le ultime parole dell'Ave Maria, - adesso e nell'ora della morte - e non desiderare e amare lo scapolare del Carmine, lo scapolare di Maria, con il quale appunto ella ci assicura materna protezione e prodigiosa assistenza in vita, in morte e dopo morte " (4).

La convergenza di queste due devozioni si può attuare facilmente, con un po' di buona volontà.

L'acquisto del privilegio sabatino da parte dei rivestiti dello scapolare richiede la recita del Piccolo

Officio della Madonna, o l'astinenza il mercoledì e il sabato. Questi obblighi in molte circostanze risultano onerosi, perciò vendono commutati, di solito, in qualche pia pratica, o in un piccolo numero di preghiere vocali.

La commutazione sarebbe più equa e conveniente se venisse imposta la recita del Rosario. In questo modo si avrebbe una certa proporzione tra gli obblighi originali, che sono di notevole importanza, con quelli nuovi, e si farebbe una cosa certamente gradita alla Madonna che tante volte e in tanti modi ha raccomandato la recita della Corona.

La recita quotidiana del Rosario può sembrare faticosa specialmente per coloro che hanno poca vita interiore, ma a parte la considerazione che dovrebbe essere una gioia per tutti l'incontro con la Madre celeste, si deve tener presente che i privilegi dello scapolare sono semplicemente eccezionali, e quindi nulla è troppo grande per conseguirli.

Coloro che, per qualsiasi ragione, non possono recitare ogni giorno tutto il Rosario, potrebbero recitarne almeno una decade, unendovi la meditazione di uno dei misteri. La commutazione si potrebbe fare nella recita quotidiana " di una terza parte della Corona, o di una sua decade ", in modo che ognuno soddisfi al suo obbligo con il minimo sforzo, e nello stesso tempo si senta incitato, almeno quando il tempo e il fervore dello spirito lo concedono, a dare per intero alla Madonna l'omaggio più bello.

### **I. Una dichiarazione importante**

A conclusione di tutto il nostro lavoro riportiamo una testimonianza di Lucia, la veggente di Fatima, depositaria dei segreti di Maria.

In un colloquio avuto col P. H. E. Rafferty essa dichiarò: " Nostra Signora vuole che tutti portiamo lo scapolare.. .ora il S. Padre l'ha manifestato al mondo, e cioè lo scapolare è il segno di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria. Nessuno può contraddirlo".

Alla domanda " se lo scapolare è importante come la recita del santo Rosario", ella rispose: "Sì! il Rosario e il santo scapolare sono inseparabili " (5).

Il S. Padre Pio XII, nella lettera del 3 aprile 1957 al R. P. Linch, priore generale O. C., esorta nuovamente i fedeli alla devozione dello scapolare, riassumendone i doveri e i vantaggi con impareggiabile chiarezza e precisione. " Si consacrino, in modo particolare, alla Beata Vergine del Carmelo, quali figli; e si affidino interamente al suo potentissimo patrocinio. In questo modo essi avranno in questa vita terrena, tormentata da innumerevoli pericoli e procelle, e nell'ora suprema della morte una vigile consolatrice e una amorosissima ausiliatrice ; nel fuoco del purgatorio poi, se dovranno compirvi espiazione, una conciliatrice della divina grazia e del divino aiuto " 6).

## **NOTE**

### **INTRODUZIONE**

(1) Acta Apost. Sedis. XLII (1950) 390.

(2) I tre volumi stampati fino ad oggi sono:

- BARTHOLOMEUS F. M. XIBERTA, O. C., *De visione S. Simonis Stock*, Roma, 1950.

- AUGUSTINUS M. FORCADELL, O. C., *Commemoratio solemnis B. M. Virginis de Monte Carmelo*, Roma, 1951.

- HENRICUS M. ESTEVE, O. C., *De valore spirituali devotionis S. Scapularis*, Roma, 1953.

In occasione del VII centenario dello scapolare, 1251-1951, venne pubblicata in Italia anche una rivista largamente illustrata e documentata: *Lo Scapolare*, Roma, 1950-1951, che è arrivata solo al V° fascicolo.

Nel nostro lavoro utilizziamo il materiale di queste due pubblicazioni, adattandolo al nostro scopo divulgativo e pastorale.

(3) La Vergine del Carmelo e il S. Abitino, in *Il Monte Carmelo*, 4 (1918), pp. 145, 147.

(4) Cfr. nota 2

- (5) *Vita e dottrina di S. Teresa del B. G.*, Firenze, 1949,  
(6) *Acta Apost. Sedis*, XLII (1950), 390.

## CAPITOLO I.- L'origine storica

(1) Alcuni studiosi ritengono che lo scapolare derivi dall'antica cocolla, che era un cappuccio molto ampio, usato per difendere il capo e le spalle dalle intemperie, e che in seguito si allungo fino a coprire tutta la persona. Però, secondo S. Benedetto, la cocolla e lo scapolare sono distinti. Cfr. *Regula*, c. 55.

(2) "...cum vestis superior, qui mantellus communiter dicitur, non sit de substantia ordinis... Erunt siquidem (cappae albae) cum caputio et a coniunctione caputii clausae desuper circa pectus et ab illa parte in longitudine usque in infimum erunt apertae, ut per eam partem scapolare quod est interius et habitus dilucide discernantur". (*Acta Capitulorum Generalium Ord. B. M. V. de monte Carmelo*, ed. Wessels, Roma, 1912, pag. 10, 11).

(3) Le Costituzioni del 1281 dicono: Rubr. 22, De vestimento fratrum. " Statuimus, ut fratres celebrantes vel celebrantibus ministrantes in Missa conventuali scapularibus utantur subtilibus de panno griseo et honesto... Fratres etiam in tunica et scapulari griseo dormiant supracincti". - *Anal. O. C.* 15 (1950) 224: Rubr. 13. De modo dormiendi. " Fratres tunica et scapulari supracincti dormiant, sub pena gravis culpae ". Ivi, p. 218.

La prescrizione di dormire con lo scapolare si ritrova nelle Costituzioni del 1294 e del 1324 con le stesse parole.

Le Costituzioni del 1357 dispongono: Rubr. 3, De divino officio. " Item districte prohibemus ne frater audeat sine scapulari... divina celebrare. Quod si quis sine habitu praedicto celebraverit, volumus, ipsum tamquam excommunicatum ab omnibus evitari, cum nullus religiosus habitum suum debeat temere dimittere neque possit ". E quindi aggiungono che anche i postulanti, prima ancora di vestire l'abito religioso, dormano con lo scapolare: Rubr. XII, De receptione novitiorum. " Habeant etiam cum rauba sua antequam induantur, parvum scapolare cum tunica ad iacendum ". Le Costituzioni del 1324 vennero pubblicate dal P. Zimmerman, *O. C. D.*, in *Monumenta historica Carmelitana*, Lirinae, 1907, pp. 20-114. Quelle dell'anno 1357 furono pubblicate dal P. Antoine de la Presentation *O. C. D.* Marche, 1915.

(4) Cf. BARTH. M. XIBERTA, *Ensayo critico sobre la vida y culto de San Simòn Stock.*, in *El Escapulario del Carmen* 1 (1950) 19-35). La tradizione secondo la quale S. Simone sarebbe vissuto a lungo nel tronco di un albero, dal quale gli sarebbe derivato il nome di Stock, è di origine posteriore, e pare non fondata.

5) GIACOMO DI VITRY, *Historia orientalis*, c. 52, in *Monumenta historica Carm.*, (Lirinae, 1907), p. 28.

6) *Regula Ordinis B. Mariae V. de Monte Carmelo*, cap. De communi refectioe.

(7) " Nonus fuit sanctus Simeon de Anglia, generalis ordinis sextus. Qui Dei gloriosissimam Genitricem iugiter deprecabatur, ut Carmelitarum ordinem, qui speciali gaudet ipsius Virginis titulo, aliquo communiret privilegio, dicens voce devotissima: Flos Carmeli, vitis florifera, splendor caeli, Virgo puerpera singularis, Mater mitis sed viri nescia, Carmelitis da privilegia, stella maris. Cui beata Virgo cum multitudine angelorum apparuit, scapolare ordinis in benedictis manibus suis tenens et dicens: hoc erit tibi et cunctis Carmelitis privilegium, quod in hoc moriens aeternum non patietur incendium, id est, in hoc moriens salvabitur". *Speculum ordinis fratrum Carmelitarum noviter impressum*, Venezia. 1507, fol. 102-103.

(8) Una recensione più diffusa, che si conserva in diversi codici (Bambergense, ms. theol. 218, Oxoniense, ms. Laudiano misc. 722, dell'università di Padova 1622 ecc.) racconta che S. Simone visse in un tronco d'albero, venne eletto prodigiosamente priore generale dell'Ordine, compì molti prodigi. Quindi narra la visione con le seguenti parole: " Saepius vero Virginem gloriosam Dei

Genitricem, patronam ordinis deprecabatur ut suo titulo insignitos communiret privilegio dicens cotidie voce devotissima in suis orationibus: Flos Carmeli, vitis florigera, splendor caeli, Virgo puerpera singularis, Mater mitis sed viri nescia, Carmelitis da privilegia, stella maris.

Beata Virgo cum multitudine angelorum beato viro apparuit, scapulare ordinis in manibus suis tenens et dicens: Hoc erit tibi et cunctis Carmelitis privilegium: In hoc moriens salvabitur".

Come si constata facilmente, le differenze con la recensione più breve sono puramente verbali.

9) De visione.... pag. 210

10) "Vitam autem ipsorum et aliorum sanctorum, tam veteris quam novae legis, qui hanc religionem professi sunt, ne nimia prolissitate legentibus fastidium generetur, ad praesens omitto", (*Speculum de origine ordinis*, c. I, in *Speculum ordinis*, Venezia, 1507, ff. 49, 51).

(11) Sono le bolle di Giovanni XXII del 13 marzo 1317 e di Clemente VI del 19 luglio 1347.

(12) " Ratione vero huius magni privilegii diversi proceres regni Angliae, utpote beatus Eduardus rex Angliae secundus post conquestum, qui fratres praedictos fundavit Oxoniis, dans ipsis proprium palatium pro conventu, dominus Henricus primus dux Lancastriae, qui miraculis multis dicitur claruisse, et etiam multi alii nobiles illius regni praedicti, scapulare ordinis in vita clandestine portaverunt in quo postea obierunt". Santorale del Codice di Bamberg (sc. XV) in XIBERTA, De visione..., p. 291.

13) Cfr. note 7 e 8.

14) GULIELMUS DE SANVICU, *Chronica de multiplicatione religionis carmelitarum provinciae Syriae et Europae, et de perditione monasteriorum Terrae Sanctae*. L'opuscolo è conservato in molti codici e venne più volte pubblicato. Si può leggere la trascrizione del P. Wessels in *Analecta Ord. Carm.*, III, (1914-16), p. 313 segg.

(15) " Videns itaque diabolus quod quanto plus multiplicationem huius religionis impedire conabatur tanto magis ipsa in diversis mundi regionibus multiplicabatur, saeviens ille acrius adversus eam concitavit; fortius rectores et curatos parochialium ecclesiarum contra ipsam... Cum fratres ad dominos dioecesanos recurrerent ut a praedictis gravaminibus curatos compescerent, e contra plures diocesani partem rectorum foventes, quasdam sophisticas rationes allegabant, quibus curatos ducere causam iuxta adversus fratres asserebant. Videntes ergo fratres quod super praemissis non poterant cum praelatis favorem invenire, Virginem Mariam eorum Patronam humiliter deprecabantur, ut quae ipsos ad regiones illas pervenire fecerat, a praemissis diabolicis tentationibus eos eriperet.

Virgo itaque Maria, priori eorum revelavit, ut ad summum pontificem Innocentium intrepide accederent, quia ab eo salutare remedium contra premissa gravamina reportarent ". (ivi).

16) P. XIBERTA, De visione, p. 212. - G. GAVA-A. COAN, Carmelo, Roma, 1951, p. 67.

17) Bull. Carm., I, pp. 8, 522.

18) Antiche lezioni usate per la festa della Madonna del Carmine, come si leggono nel manoscritto Addit. 12195, i. 50, del Musco Britannico, Londra. Cfr. A. M. FORCADELL, *Commemoratio solemnitas B. Mariae V. de Monte Carmelo, Romae*, 1951, p. 120-121.

19) "Prior itaque monasterii montis Carmeli, attentis rationibus istis, et considerata persecutione quam in Terra Sancta pagani inferebant huic religioni assidue, admonitus a Beata Maria in somnis, licentiam aliquibus fratribus concessit Terram Sanctam deserendi, et ad proprias regiones redeundi illicque monasteria huius religionis aedificandi ". G. SANVICUS, *Chronica*, c. III.

20) Trascriviamo la relazione del Calciuri per mostrare come dopo oltre un secolo il racconto sia rimasto identico nella sostanza e nella forma. Solo alla fine vengono aggiunti dei particolari che

non creano alcuna difficoltà. " Lo santissimo frate Simone generale, della provincia di Anglia, ogni dì devotamente pregava la Vergine Maria, che l'Ordine Carmelito, del suo speciale titolo insignito, comunisse e notasse con alcun singolare privilegio, dicendo ogni dì dolcemente con la sua voce, e diceva questa santa oratione:

Fiore carmelita  
et vita fiorita,  
splendore del ciclo,  
et vergine parturisti,  
singulare.  
Madre piatosa,  
huomo non conoscesti,  
alli tuoi carmeliti  
dà alcun privilegio  
stella del mare.

E la gloriosissima Vergine Maria, con una grande moltitudine d'angioli, li apparve al beato Simone, e lo scapolare dell'ordine tenea nelle sue mani, et disse queste parole; " Questo sarà a te et a tutti li carmeliti privilegio. Et con questo scapolare morendo in eternum non sentirà pena di fuoco; et con questo morendo sarà salvo. El beato Simone con grande riverentia presse lo scapolare delle mani della gloriosa Vergine Maria, et in questo disparve". Vita fratrum del Sancto Monte Carmelo in Ephemerides Carmeliticæ, a. VI (1955), pag. 404.

21) De festis D. N. Jesu C. et b. V. Mariæ. Bologna, 1740, l. II, c. VI.

22) JOANNES LAUNOY, Dissertatio duplex una de origine et confirmatione privilegii scapularis Carmelitarum, altera de visione Simonis Stokii (!) prioris et magistri generalis carmelitarum. Remis-Durocortorum, 1642, p. 51.

23) Il Launoy nacque nel 1603, fu ordinato sacerdote nel 1636, e morì il 10 marzo 1678. Per la veemenza con la quale attaccò le pie tradizioni venne chiamato " dénicheur de saints et destructeur des privilèges monastiques".

24) ms. 2223, ff. 146r-148v.

25) XIBERTA, Dopo settecento anni, in Lo Scapolare, a. I, pag. 11.

26) Bolla Ex parte del 13 gennaio 1252, in Analecta Ord. Carm., 2 (1911), p. 128.

27) Acta Apost. Sedis, XLII, (1950), 390.

I.

## II. CAPITOLO II .- La grande promessa

III. (1) Trascriviamo dal P. Xiberta le parole con le quali i documenti del sec. XIV e XV ci riferiscono il grande privilegio.

(2) La redazione più breve del Santorale : " In hoc moriens aeternum non patietur incendium, id est in hoc moriens salvabitur".

- I. La redazione più estesa del medesimo Santorale: " In hoc moriens salvabitur ".
- II. Il Santorale come si legge in un codice di Bruxelles: " In hoc moriens salvabitur".
- III. Il Santorale come si legge in un codice della Vaticana: In hoc moriens in aeternum non patietur incendium, id est in hoc moriens salvabitur ".
- IV. N. Calciuri: "Et con questo scapolare morendo in aeternum non sentirà pena di fuoco, et con questo morendo sarà salvo".
- V. B. Leersio: " In hoc habitu moriens salvabitur ".
- VI. A. Bostio: " In hoc moriens aeternum non patietur incendium ".
- VII. G. Paleonidoro: " In quo moriens aeternum non patietur incendium.
- VIII. Ecce signum salutis, salus in periculis, foedus pacis et pacti scmpiterni ".
- IX. Egidio Fabri: In hoc moriens salvabitur ".
- X. Cfr. B. XIBERTA, De visione, p. 273.

I. 2) Lett. Neminem profecto dell'11 febr. 1950. A.A.S.. XLII, (1950), 390.

II.

III. 3) B. ZIMMERMAN, Monumenta historica carmelitana Lirinae 1907, p. 343.

IV.

V. 4) " Hoc erit tibi et omnibus fratribus carmelitis qui nunc supersunt vel futuro tempore in orbe erunt, singulare privilegium ". Speculum historiale. 1. VII.

VI.

VII. 5) Cfr. c. I, nota 12.

VIII.

IX. 6) Alcuni autori, come il Papenbroeck, ritennero che la promessa di Maria fosse legata non allo scapolare, ma alla cappa a strisce bianche e nere, che i Carmelitani portavano al tempo di S. Simone. Essi si fondarono su alcuni documenti nei quali in luogo di scapolare si legge la parola abito, che dovrebbe essere presa per la sua parte più caratteristica, che era allora il mantello bicolore. Tuttavia questa sentenza è del tutto infondata, in quanto i documenti antichi parlano espressamente dello scapolare. La parola abito la troviamo la prima volta in Baldovino Leersio, morto nel 1483, quando lo scapolare era ritenuto da tutti come sinonimo di abito carmelitano, e quindi i due termini si usavano promiscuamente. Anche oggi si parla indistintamente di scapolare e di abito del Carmine.

I. 7) PHILIPPE DE LA VISITATION, O. C., Bréviaire des confrères et consœurs du Scapulaire de N. D. du Mont Carmel, ed. 3, (Namur, 1681), p. 57.

II.

III. 8) Lettere di S. Teresa del B. G., Lett. 146, Milano, Ancora, 19-36, p. 239.

IV.

V. 9) Bull. Carm., II, p. 47.

VI.

VII. 10) "Qualiter superpiissima V. Maria fervido suo zelatori b. Simoni Stock, carmelitani coetus priori generali, pro se cunctisque suis fratribus peculiariter, atque etiam participative cunctis christifidelibus, Scapulare Ordinis immenso favore detulerit, stupendo quoque dignitatis privilegio idipsum decoraverit ".

VIII. A. BOSTIUS, De patronatu B. M. V., c. 10, in DANIEL A VIRGIN Speculum Carm., I, p. 413.

IX.

11) Cfr. c. VII.

I. 12) La grande promesse du Sacre-Coeur, in Etudes, 95 (1903, II), p. 598-599.

13) Cfr. nota 2

14) Sap., X, 17.

15) Giov., VI, 59.

16) MARCO, XVI, 16.

17) Sermon pour la fête du scapulaire de la sainte Vierge, Oeuvres completes. t. 2, vol. 2, Grenoble, 1901 Cfr. Analecta O. Carm., 15, (1951), p. 87-88.

18) L'origine di questo inciso risale al secolo XVII. Nel 1635 la visione di S. Simone venne sottoposta al giudizio del Supremo Tribunale della Sacra Inquisizione di Roma. Dopo aver consultato gli archivi, ed udite le parti, in una solenne seduta esso dichiarò che in questa storia non vi era nulla da riprovare, " definitum fuit nihil censura dignum in illa historia contineri ". Tuttavia da diverse parti si continuarono a presentare obiezioni contro la promessa di Maria di preservare dall'inferno i rivestiti dello scapolare. Per risolvere ogni incertezza ed evitare abusi locali venne inserito nella liturgia, sia nel Messale che nel Breviario, la particella pie che rende esplicita una condizione richiesta dalla sostanza delle cose. L'inserzione avvenne la prima volta nel 1672, sotto Clemente X, per opera del Card. Bona. Infatti quell'anno venne pubblicato un " Supplementum Breviarii Ordinis FF. Beatae Mariae de M. C. a "R.mo P. Matheo Orlando Priore Gen.li directum, et ex commissione SS. D. N. Clementis Papae X revisum et correctum ab Emin. D. Card. Bona ", nel quale si mettono sulle labbra della Madonna queste parole: " Hoc erit signum tibi, et cunctis carmelitis privilegium, quod in hoc pie moriens, aeternum non patietur incendium".

Cfr. ESTEVE, De valore spirituali, p, 72 sqq.

19) *ivi*, 79-80

20) LUMBRERAS PETR., De gratia. Roma, 1946, p. 182.

### **CAPITOLO III .- Il privilegio sabatino**

1) Bull. Carm., II, p. 601.

2) La bolla, dopo una introduzione solenne, narra la visione di Giovanni XXII; " La Vergine del Carmelo, un giorno mentre io genuflessa la supplicavo, m'apparve tutta splendente e mi disse queste parole: "O Giovanni! O Giovanni, Vicario del mio diletto Figlio, io ti scamperò dal tuo nemico per mezzo delle mie preghiere, esaudite dal mio dolcissimo Figlio, così tu per riconoscenza ai miei benefici concedi al mio santo e devoto Ordine del Carmelo, incominciato da Elia ed Eliseo su quel monte, un'ampia e generosa conferma... con la quale approvazione, da vero Vicario del mio Figlio, tu sancirai sulla terra quello che fu decretato in cielo, che cioè chiunque persevererà nei voti di obbedienza, castità, povertà, o sarà entrato nell'Ordine, si salverà. E se altri per devozione entreranno in quella santa religione, portando il segno dell'abito santo, con nome di confratelli e consorelle del predetto Ordine, saranno liberi ed assolti da una terza parte dei loro peccati... e se nel giorno in cui essi morranno saranno confinati nel purgatorio, io Madre di grazia scenderò nel sabato dopo la loro morte e quelli che troverò in purgatorio li libererò, per condurli al .monte santo della vita eterna. Devono però i confratelli e le consorelle recitare le ore canoniche come sarà necessario secondo la Regola data da Alberto; quelli che non sanno recitarle dovranno osservare i digiuni nei giorni prescritti dalla Chiesa, e se non saranno dispensati per qualche giusto impedimento, astenersi dalle carni il mercoledì e il sabato, eccetto il giorno della Natività del mio Figlio ". E detto questo svanì la visione. Io dunque accetta, approvo e confermo in terra questa santa indulgenza, come per i meriti della Vergine Madre, graziosamente concesse Gesù cristo in cielo ".

Traduzione letterale della copia che si conserva nella Biblioteca Vaticana. (Diversa Cameralia S. Pii V, 1568-1571: armadio 29, tomo 238, fol. 16-19).

3) Bull. Carm., I, p. 166.

4) NICOLO' CALCIURI, O. CARM., Vita fretrum del sancto Monte Carmelo, in Ephemeredes Carmeliticæ, VI, (1955), p. 406.

5) Collectaneum, c. 6; cfr. Spec. Carm., I, p. 368.

6) Speculum historiale, I. VII, e. 36.

- 7) Cfr. Lo Scapolare, p. 18 sqq.
- 8) " Item commiserunt R.mo Patri Generali, quod taxet Religionem pro expedienda bulla pro die Sabati... ", Acta Cap. Gener., ed. Wessels, I, p. 358,
- 9) Bull. Carm., II, p. 48.
- 10) *ivi*
- 11) *ivi*, p. 68.
- 12) *ivi*, p. 707.
- 13) *ivi*, p. 141,
- 14) Acta Cap. Gen., I, p. 396.
- 15) Bull. Carm., II, p. 194.
- 16) DANIEL A V. M., Speculum Carm., I, p. 533.
- 17) Bull. Carm., I, p. 62.
- 18) Bull. Carm., II, p. 597.
- 19) cf. Osservatore Romano, 18 Luglio 1917 e 28 Luglio 1917.
- 20) A.A.S. XIV (1922), 274.
- 21) *ivi*, XLII (1950), 390.
- 22) MIGUEL DE LA FUENTE, O. C., Compendio historial de Nuestra Senora del Carmen, Toledo, 1619, p. 176.
- 23) C. GENNARI, Questioni teologico-morali, 2 ed., Roma 1907, p. 520.
- 24) Lo scapolare, II (1951), p. 49.
- 25) cfr. not. 1.
- 26) Bull. Carm., II, p. 48
- 27) MIGUEL DE LA FUENTE I. c. p. 185
- 28) Bull. Carm., II, p. 196
- 29) cf. not. 16
- 30) Alcuni autori tra i più antichi, Leersio, Bostio, Bale, in luogo della parola sabato scrivono subito e questa sarebbe secondo lo Zimmerman la forma originale della bolla sabatina: " Quanto alla promessa sabatina, noi già esprimemmo la nostra opinione che le parole della Madonna furono realmente io discenderò nel purgatorio subito (non il sabato) dopo la morte. Non vi è la stessa misura del tempo nell'altro mondo che nel nostro) e se anche fosse uguale, noi sappiamo che un'anima la quale ha un lungo conto da aggiustare, può supplire alla brevità del tempo con l'intensità della sofferenza, come fu splendidamente dimostrato dal Cardinal Newman nel suo Sogno di Gerontius ". L'origine dello scapolare in Il Carmelo, 5 (1906), p. 19.  
Pietro Lucio scriveva già nel 1595; "Sono alcuni che pensano invece di " sabato " dover dirsi es subito ", cioè subitamente, allegando non esser la B. Vergine stretta ad un giorno più che ad un altro. Nondimeno, quantunque sia vero che in ogni giorno aiuta e può aiutare i suoi devoti, volse riservarsi particolarmente il sabato, per esser giorno dedicato al suo servizio, honore e devozione (come oggi nella Chiesa si costuma) ". Compendio historico carmelitano con l'indulgenze e privilegi dell'Ordine (vers. ital.), Firenze, 1595, p. 120.
- 31) BERTONI G., Il laudario dei Battuti di Modena, Halle, 1909, p. 11.
- 32) Messale Romano: Orationes diversae pro defunctis: 14 pro defunctis fratribus, propinquis, et benefactoribus.
- 33) A.A.S., XLII (195(1)), p. 390.
- 34) FACI R. A., Carmelo esmaltado, Zaragoza, 1742, p. 236
- 35) " Oportet vos, status vestri honestatem servando, a carnibus abstinere) die Mercurii et Sabati, nisi iis diebus festum Nativitatis I. C. advenerit, aut infirmitas vel debilitas vel necessitas aliqua vos adegerit et impulerit ". Dalle Lettere di fraternità concesse nel 1567 riportate da Miguel de la Fuente. Cfr. nota 22.
- 36) "Te hortantes ut non comedas carnes in die Mercurii, nisi tales fuerit festum nativitatis D. N. I. C. Recites quotidie Pater noster et Ave Maria, ut signatur numeratis obiculis quae vulgo corona dicitur. Et subtus deferas habitum parvum coloris nigri in memoriam et honorem S.mae Matris ". Benedictus a Cruce. Regesta Johannis Baptistae Rubei, Roma, 1936, p. 113.



- 37) Nelle costituzioni del 1626 si legge: " Omnes vero qui voluerint privilegio bullae, quae vulgo nuncupatur sabatina, gaudere, ab omni libidinis labe se debent pro ratione sui status immunes custodire, servando virgines virginitatem, viduae continentiam, coniugatae iura matrimonii, et insuper litteras habentes officium saltem parvum beatae Virginiis quotidie recitare, ncsde-ntes autem, diebus ab Ecclesia praeccepta iehmare, et feria IV et sabato toto tempore vitae suae, nisi in aliquo ex his diebus nativitas D. N. occurrerit, a carnibus abstinere ". Costituzione pubblicate dal P. Canali nel 1626, p. IV, c. 28, p. 174.
- 38) SARACENI P. T., Informazioni spirituali per i devoti della SS. Vergine del Carmine. 2a Ed., Bologna, 1639, p. 366.
- 39) Lo scapolare carmelitano in Rivista di Vita Spirituale, 5 (1951), p. 90.
- 40) CRASSET IOH., La véritable dévotion envers la S. Vierge établie et défendue, Parigi, 1679, II, tratt. 6.
- 41) MARCO, X, 19.
- 42) Compendio storico carmelitano, Vers.it., Firenze, 1595, p. 168-171.

#### **CAPITOLO IV .- Lo scapolare e la maternità spirituale di Maria**

- 1) Scapolare, in Dizionario di teologia, (vers. it.), ed. 1857. t. 3, p. 718.
- 2) A.A.S., XLII (1950), 390.
- 3) TEOFILO RAYNAUD, Scapolare partheno-carmeliticum, illustratum et defensum, Roma, 1730, p. 87.
- 4) L'adoption des enfants de la Vierge dans l'Ordre et la confrairie de Notre Dame du Mont Carmel, Parigi, 1641, p. 718.
- 5) Typus seu pictura vestis religiosae, Parigi, 1625, p. 82.
- 6) Maria patrona seu De singulari sanctissimae Dei Genitricis et virginis Mariae patronatu et patrocinio in sibi devotos. Roma, 1648, p. 62-63.
- 7) Luca, II, 7
- 8) Op. cit.. p. 17.
- 9) La véritable dévotion du sacré scapulaire de Notre-Dame du Mont Carmel. Parigi, 1656, pp. 266, 423.
- 10) Missale Romanum... ad usum Fratrum Discalceatorum Ordinis B. V. M. de Monte Carmelo.
- 11) Esquisse pour l' association du scapulaire, in Oeuvres oratoires. Lebarq, t. I, p. 379.
- 12) Thesaurus Carmelitarum sive confraternitatis S. Scapularis excellentia. Colonia, 1627, p. 102.
- 13) Gv 8, 39
- 14) De patronatu B. M. V. C. X, § 3, in Spec. Carm., I, p. 415
- 15) S. ALFONSO M. DE' LIGUORI, Le Glorie di Maria, P. II, Ossequi, VI; in Opere ascetiche, t. 7, Roma, 1937, p. 342
- 16) Discorso del 6 agosto 1950, in Osservatore Romano, 13, X, 1950
- 17) De bono suffragiorum, 2, P. L. 145, 563.
- 18) in E. M. ESTEVE., De valore spirituali devotionis S. Scapularis p. 197.
- 19) Premier sermon pou la fete du scapulaire, in Oeuvres completes, t. 2, p. 398.
- 20) De Patronatu B.V.M., c. 10, § 2, in Spec. carm., I, n. 1643. p. 414
- 21) L'alliance de la Vierge, ed. cit., p. 68-69.
- 22) Fasciculus tripartitus historiarum, II, e. 7, in Spec. Carm., I, n. 1060 p. 258.
- 23) BENEDICTUS A CRUCE (ZIMMERMAN), Regesta Joannis Baptistae Rubei (Rossi) Ravennatis. Roma, 1936, p. 120.
- 24) Prologo, 5.
- 25) c. 36, 6.
- 26) A.A.S., XLII (1950), 390.
- 27) P. XIBERTA, L'abitino del Carmine simbolo e mezzo della consacrazione a Maria, in Il Monte Carmelo. 25 (1939), p. 228-229.
- 28) La dottrina cattolica, P. II, t. 2, Torino, 1939, p. 213.
- 29) Contra Faustum, M.L. 42, 355.

#### **CAPITOLO V .- La consacrazione alla Madonna**

- 1) De patronatu B.V.M., c. 10, in Spec. carm., I, p. 414.

- 2) in ESTEVE, De valore spirituali devotionis S. Scap., p. 92
- 3) Typus seu pictura vestis religiosae. Parigi, 1625, p. 89.
- 4) La véritable dévotion du Sacre Scapulaire. Parigi, 1656, p. 170, 182, 194.
- 5) La véritable dévotion envers la Sainte Vierge. Parigi, 1679, p. 314.
- 6) Le glorie di Maria, part. 2, Ossequi, 6,
- 7) Osservatore Romano, 13, X, 1950.
- 8) La Livrea di Nostra Donna, in Il Monte Carmelo, 20 (1940), p. 174.
- 9) L'abitino del Carmine, simbolo e mezzo della consacrazione a Maria, in Il Monte Carmelo, 25 (1939), p. 225-226. Il dotto autore, a questo proposito, fa giustamente osservare, in un altro articolo della stessa rivista, che sebbene Pio X abbia concesso di mutare l'uso dello scapolare con quello della medaglia, tuttavia questa sostituzione si deve fare solo in caso di particolare difficoltà, perché la medaglia non può rinnovare il simbolismo, e quindi la efficacia, dello scapolare. "Ammesso che portando la medaglia si ottengano tutte le grazie annesse allo scapolare, è cosa certa però che soltanto lo scapolare incarna perfettamente lo spirito della devozione e che pertanto esso solo produce nell'anima i frutti di elevazione spirituale che derivano intrinsecamente dalla devozione e sono indipendenti da una concezione esteriore... La devozione tradizionale dello scapolare del Carmine ha il carattere di una consacrazione a Maria, e mentre ispira in noi la più intima fiducia di figli amanti della divina Madre, ci dà nello stesso tempo la sicurezza del suo amore di predilezione. Tutto ciò produce mirabilmente lo scapolare per il suo carattere di veste mariana, nè può trasferirsi, se non imperfettamente, alla medaglia, la quale può avere il carattere di distintivo e di memoriale e sarà più atta a fare professione esterna dei sensi intimi, anziché fomentare questi sensi al cospetto di Dio. Questi frutti la medaglia-scapolare non li produce se non nella misura in cui, per la sua benedizione e destinazione ci ricorda lo scapolare-veste di Maria ". Scapolare e medaglia, ivi, 29 (1943), p. 19.
- 10) Gal 3, 27
- 11) Fil. 2, 4
- 12) Exhortations monastiques. Rennes, 1687, p. 26.
- 13) De patronatu B.V.M., c. 10, in Spec. carm., I, p. 379.
- 14) De vita mariae-formi et mariana in Maria propter Mariam, in appendice alla Introductio ad vitam internam. Ed. Wessels, 1926, p. 363 sqq.
- 15) A.A.S., XLII (1950), p. 390.
- 16) in ESTEVE, De valore spirituali devotionis S. Scap., p. 196.
- 17) De Patronatu B.M.V., c. 10, § 2, in Spec. Carm., I, n. 1643, p. 414
- 18) MATHIEU DE ST. JEAN, La véritable dévotion. Parigi, 1656, p. 194.
- 19) Chronicon ordinis beatae Mariae de monte Carmelo, in Spec. ordinis, ff. 57-59.
- 20) Acta Capitulum Generalium, ed. Wessels, Roma, 1912, I, p. 518 sq.
- 21) Atti e discorsi di Pio XII. t. VII, Roma, 1945, p. 25.

## **CAPITOLO VI . - La devozione dello scapolare**

- 1) Cfr. S. TOMASO, Somma II/II, 82, 1: "Respondeo dicendum quod devotio dicitur a devovendo, unde devoti dicuntur qui seipsos quodammodo Deo devovent, ut ei se totaliter substant... Unde devotio nihil aliud esse videtur quam voluntas quaedam prompte tradendi se ad ea quae pertinent ad Dei famulatum ".
- 2) A.A.S., XXXIX (1947), 413. Discorso per la canonizzazione di Luigi Maria Grignon de Montfort.
- 3) Ivi
- 4) GRIGNON DE MONTFORT. Trattato della vera devozione a Maria Vergine, n. 35. Vers. ital.. Roma, 1936, p. 22.
- 5) Compendio storico carmelitano. Vers. ital., Firenze, 1595, p.168.
- 6) P. ALBERTO GRAMMATICO, *La Vergine del Carmelo*. Roma, 1949, p. 95.
- 7) " Fieri enim potest, ut infinita Dei misericordia peccatoris oratio exaudiatur etiam sine proposito emendandae vitae, dummodo non tam obstinato sit animo, ut omne paenitentiae consilium perpetuo abiecerit, piaque devotione et firma fide in oratione perseveret, a Deo petens auxilia quae sibi opus sunt ad aeternam salutem consequendam ". De festis, I, II, c. 6, n. 7: Ed, Prato, 1843, p. 269.

- 8) Premier sermon pour la fête du Scapulaire. Oeuvres. t. 2, vol. 2, Grenoble, 1901, p. 389.
- 9) Catalogo dei Santi Carmelitani, Ms., 5615 della Bibl. Naz. di Parigi, (s. XIV) in XIBERTA, De visione, p. 302.
- 10) La Vierge, Histoire de la Mère de Dieu... Parigi, 1837, vol. II, pag. 219.
- 11) XIBERTA, De visione, p. 117
- 12) Compendio storico-carmelitano. Vers. ital., Firenze, 1595, p.167.
- 13) FALCONE GIUSEPPE O. C., La cronica carmelitana. Piacenza, 1595, p. 507.
- 14) Maria Carmelitana. Colonia, 1643, p. 198.
- 15) GIORDANI IGINO, La livrea di Nostra Donna, in Il Monte Carmelo, 26 (1940), p. 173 sq.
- 16) MONTI MICHELANGELO, Vita del B. P. Pompilio M. Pirotti, Roma, 1890, p. 147-148.
- 17) AGUILAR M., Vida del Excmo. e Ilmo. Sr. D. Antonio Maria Claret, Madrid, 1871, p. 84.
- 18) A.A.S., XXXVIII (1946), p. 34.
- 19) Ivi, XIV (1922), 274.
- 20) cfr. Lo Scapolare, n. 2 (1950), p. 67-68.
- 21) Ivi, p. 68.
- 22) S. Congr. Indulgentiarum. Decretum de Scapulari B.M.V. de Monte Carmelo a simultanea plurium scapularium traditione excipiendo, 27 apr. 1887, Acta S. Sedis. XIX (1887). 554.
- 23) Acta Leoms XIII, vol. XII, p. 128.
- 24) Breve del 23 Ottobre 1869 per la vita di S. Simone Stock di Alfredo Mombrun, Bordeaux, 1870.
- 25) Allocuzione del 3 Giugno 1775 ai membri del Capitolo Generale. Acta cap. gen. O. C., vol. II, Roma 1934, p. 434 sq.
- 26) ARSENIO DI S. ANTONIO O. C. D., Impulsi di pietà. Roma, 1704, p. 98.
- 27) SEGERUS PAULUS, Vita Simonis Angli, in Spec. Carm., II, n. 1523.
- 28) Sermon pour la fete du Scapulaire (1674), in Analecta O. Carm., 16 (1951), p. 83.

#### **CAPITOLO VII .- La festa della Madonna del Carmine**

- 1) De institutione primorum monachorum in lege veteri exhortum et in nova perseverantium, ad Caprasium monachum in Carmelo. Questo libro venne pubblicato la prima volta dal Ribot nel 1370, e stampato nello Speculum Ordinis (Venezia, 1507, f. 24r), ma secondo una opinione che crediamo fondata è anteriore al 1250.
- 2) Tutta la storia della festa della Madonna del Carmine è trattata con competenza e ampia documentazione da A. FORCADELL O. Carm., nel suo studio Commemoratio solemnitas B. M. Virginis de monte Carmelo, in Bibliotheca Sacri Scapularis, Roma, 1951.
- 3) Editi da A. SCHIAFFINI, Testi fiorentini, Firenze, 1926, p. 55-72
- 4) Bull. Carm., I, pp. 525, 42, 43, 44.
- 5) Ordinale fratrum Ordinis beatae Mariae de monte Carmeli extractum et excerptum de approbato uso Dominici Sepulcri Jerosolimitanae Ecclesiae in cujus finibus dictorum fratrum religio sumpsit exordium.  
Ed da P. ZIMMERMAN O. C. D., nella Bibliothecae liturgicæ, t. XIII. Parigi 1910, col titolo Ordinaire de l'Ordre de Notre-Dame du mont Carmel. Cfr. Ivi, pp. 29, 6, 10, 146; 64.
- 6) Fra Nicola de Lynn, carmelitano inglese, cosmografo e astronomo noto al suo tempo, scrisse varie opere, tra le quali ebbe particolare successo il Calendario, riprodotto in molti codici. L'inserimento della festa della Madonna in un Calendario astronomico, cioè non liturgico, lascia supporre che fosse già alquanto diffusa, e quindi di origine anteriore.
- 7) La festa era annunciata nei libri liturgici con queste parole; Commemoratio solemnitas beatae Mariae: totum duplex. Oratio: Deus qui excellentissimae. Coetera sicut in commemoratione communi.
- 8) " Deus qui excellentissimae Virginis et Matris tuae Mariae titulo humilem Ordinem tibi electum singulariter decorasti, et pro defensione eiusdem miracula suscitasti: concede propitius, ut cuius commemorationem devote veneramus, eius in praesenti auxilium muniri, et in futuro gaudiis sempiternis perfrui mereamur. Per Dominum. "
- 9) FORNARI GIUSEPPE, O. Carm. Anno memorabile de' carmelitani, Milano, 1688, II, p. 40
- 10) Acta Cap. Gen., II, 20
- 11) Speculum carm.. I, n. 2099.

- 12) Commentaria in acta apostolorum, Lione, 1687, p. 480.
- 13) Analecta juris pontificii, 1863, col. 5, n. 17.
- 14) La fontaine d'Hélie, Parigi, 1624, p. 200-201.
- 15) Decreta authentica, I, p. 117.
- 16) Maria Deipara, Napoli, 1613, p. 684
- 17) Archivium Gen. O. C., Provincia Cathalauniae, cod. 287.
- 18) La véritable dévotion du Sacre Scapulaire de Notre-Dame du Mont Carmel, Parigi, 1656, p. 58-59.
- 19) Clypeus religionis, Colonia, 1679, p. 560-561.
- 20) "Ad fovendum, immo etiam ad semper augendum cultum beatissimae Virginis Mariae, SS. mus Dominus noster Benedictus Papa XIII noviter impressum officium pro solemnitate B. M. de monte Carmelo adprobavit atque ab omnibus christifidelibus utriusque sexus, qui ad horas canonicas teneantur, in posterum sub ritu duplici maiori pro die 16 julii quotannis recitari mandavit die 24 septembris 1726 ". Bull. Carm., t. IV, p. 138
- 21) De festis D. N. Iesu C. et B. Mariae Virg., t. II, c. VI, n. 10.

### **CAPITOLO VIII .- La Confraternita del Carmine**

- 1) " Nullus infirmus secularis recipiatur in ordine, nisi perseverandi firmam habuerit voluntatem, nisi sit inevitabilis casus, vel persona cuius admissio non poterit sine magno damno vel scandalo denegari ". Analecta O. Carm., XV, (1950), p. 227.
- 2) Lo Scapolare, n. 5, (1951), pp. 203 sqq
- 3) XIBERTA, De visione, p. 153.
- 4) ivi.
- 5) Discorso del 6 Agosto 1950, in Osservatore Romano, 13-X-1950.
- 6) ivi.
- 7) L'indirizzo del Padre Generale dei Carmelitani Scalzi è in Corso d'Italia 38, Roma. Per il P. Generale dell'Antica Osservanza scrivere in Via Sforza Pallavicini 10, Roma.
- 8) Canone 686.
- 9) Canone 712.
- 10) Canone 7U8.
- 11) Non esiste una formola ufficiale per la richiesta di erezione della Confraternita. Per facilitare i sacerdoti riportiamo un modulo per la richiesta al Generale dell'Ordine, e una per la domanda del consenso vescovile.  
*Reverendissime Pater,*  
*Infrascriptus Parochus (Rector) ecclesiae. (Titolo) in oppido... civitatis... dioecesis... paternitatem tuam humiliter rogat ut confraternitatem scapularis B. V. M. de monte Carmelo erigere velis in ecclesia de qua supra, ac parochum (rectorem,) pro tempore, eius directorem nominare, praehabito Rev.mi Ordinarii consensu, quem scripto datum ac his litteris adiunctum, Paternitati tuae mitto.*  
*Pro gratia.*  
*(Locus, dies, annus, mensis) Nomen.*  
*Excellentissime Domine,*  
*Infrascriptus Parochus (Rector)... Ecclesiae... loci... Excellentissimum Dominum Episcopum rogat, ut velit canonicum consensum praebere pro erectione confraternitatis Scapularis B. V. M. de monte Carmelo in ecclesia... cuius est parochus (rector).*  
*Pro gratia...*
- 12) S. Congregazione delle Indulgenze 21 agosto 1844; Decreta Authentica, 329.
- 13) Acta S. Sedis, XIX, 554.
- 14) S. Congreg. Indulg. 24-1-1906.
- 15) BENEDETTO XV, 11 gennaio 1917.
- 16) S. Pio X, 4 gennaio 1908.
- 17) S. Congreg. dei Riti 5, VI, 1925.
- 18) Decreto del S. Ufficio 16 dicembre 1910.
- 19) Indulgenza concessa oralmente, 8 luglio 1916.
- 20) Cfr. capo V, nota 9.

### **CONCLUSIONE**

- 1) Dalla lettera di Lucia al P. Luigi G. de Oliveira O. C., in *Lo scapolare*, p. 216-217.
- 2) *Rosario e scapolare. La Madonna li vuole uniti*. Roma, 1955.
- 3) *ivi*, p. 10.
- 4) *ivi*, p. 23
- 5) *ivi*. p. 24.
- 6) *Osservatore Romano*, 15 Maggio, 1957.